

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni

BOZZA PER EDITING NON DEFINITIVA

Segretariato PIDIDA c/o UNICEF-Italia
E-mail: pidida@unicef.it tel. 06 47809212/328; fax 06 47809273
www.infanziaediritti.it

Indice

PREMESSA	pag. 3
COS'E' IL PIDIDA ?	pag. 5
INTRODUZIONE:	
1. L'EDIZIONE 2007 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag. 9
2. LE PRECEDENTI EDIZIONI DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag. 11
LE RISPOSTE DELLE REGIONI:	
UNA PANORAMICA SULLA SITUAZIONE ATTUALE	pag. 15
- Scheda n.1 LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	pag. 17
- Scheda n.2 UN QUADRO LEGISLATIVO AMICO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	pag. 26
- Scheda n.3 UNA STRATEGIA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 49
- Scheda n.4 MECCANISMI DI COORDINAMENTO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 73
- Scheda n.5 UNA VALUTAZIONE E UN'ANALISI DELL'IMPATTO SULL'INFANZIA E SULL'ADOLESCENZA	pag. 76
- Scheda n.6 UN BILANCIO REGIONALE DEDICATO ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	pag. 79

– Scheda n.7 UN REGOLARE RAPPORTO SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 90
– Scheda n.8 LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	pag. 97
– Scheda n.9 UN' ISTITUZIONE INDIPENDENTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	pag.104
– Scheda n.10 RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL DOCUMENTO "UN MONDO A MISURA DI BAMBINO", adottato nella Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle NU dedicata all'infanzia, New York - 2002	pag.107
LE REGIONI CHE HANNO COLLABORATO	pag.114
APPENDICE :	
– Fac-simile dell'edizione 2007 del questionario inviato alle Regioni	pag.120
– Costituzione della Repubblica Italiana (Estratto)	pag.130

PREMESSA

Anche quest'anno il Coordinamento PIDIDA ha intrapreso una nuova tappa del "Viaggio alla Ricerca dei diritti dell'infanzia", un viaggio nelle Regioni italiane che, con la modifica del Titolo V della Costituzione, hanno assunto un ruolo di primo piano nell'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

E' una situazione di transizione quella che sta, di fatto, vivendo il nostro Paese. Non sono ancora stati fissati "i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Ancora una volta ribadiamo come la carenza di tali livelli stia minando alla base uno dei pilastri fondamentali del nostro assetto istituzionale: il principio di non discriminazione. Chi si fa carico di assicurare che le stesse prestazioni, gli stessi diritti siano esigibili in ogni Regione?

Altre le carenze che riscontriamo a livello nazionale: l'Osservatorio nazionale per l'infanzia non è stato ancora riconvocato, l'ultimo Piano nazionale d'azione ed interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva riguardava il periodo 2002-2004, manca ancora il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali.

Chiediamo dunque ai Ministri competenti che venga urgentemente sanata questa situazione e che venga accordata un'attenzione adeguata all'infanzia e all'adolescenza, ma chiediamo anche ai Presidenti delle Regioni ed agli Assessori competenti che la Conferenza Stato-Regioni e la Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e province Autonome si occupi in modo costante dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

E' fondamentale rafforzare i "luoghi" di coordinamento anche per le politiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza: diventa *conditio sine qua non* per fornire un quadro di riferimento adeguato all'attuazione di tali diritti realizzare un reale coordinamento tra i Ministeri competenti, tra governo centrale e governi regionali, ma occorrerebbe anche migliorare il coordinamento con il mondo dell'associazionismo e la presenza costante e qualificata dei bambini e dei ragazzi nella formulazione delle politiche che li riguardano - così come nella valutazione degli effetti delle stesse - dovrebbe essere sempre garantita.

Questo Rapporto si basa sulle risposte ricevute dalle Regioni, abbiamo strutturato il questionario sulla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia, delle Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia rivolte al nostro Paese e anche sulla base di quanto sottoscritto nel documento "Un mondo a misura di bambino" (New

York, 2002) in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia.

Dal Rapporto si evidenzia una situazione variegata a seconda delle Regioni: a partire dalla presenza o meno del richiamo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia nel loro Statuto, dall'istituzione o meno di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, di un Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, di attività sulla cooperazione decentrata allo sviluppo dedicata all'infanzia.

Esprimiamo preoccupazione per la mancanza di dati e la difficoltà nel reperirli : soltanto 11 Regioni hanno istituito una banca dati sull'infanzia, sempre 11 hanno dichiarato di aver istituito un'anagrafe regionale dei minori che si trovano fuori della famiglia di origine.

Il "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" continuerà nei prossimi mesi, con un Rapporto dal punto di vista delle associazioni che operano sui territori regionali e uno dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi.

Il prossimo Rapporto dal punto di vista delle Regioni è previsto per il prossimo anno, per sottolineare l'importanza di un monitoraggio costante della situazione ed avere una fotografia completa dell'impegno delle Regioni italiane per l'infanzia e l'adolescenza. Il prossimo anno l'Italia dovrà redigere il rapporto sullo stato d'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, le Regioni avranno un ruolo fondamentale in questo percorso.

Come associazioni stiamo cercando di fare la nostra parte, ci aspettiamo che le autorità competenti a livello nazionale come regionale rispettino gli impegni assunti.

Laura Baldassarre
Segretariato del Coordinamento PIDIDA
c/o UNICEF-Italia

COS'E' IL **PIDIDA** ?

"Il PIDIDA - Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - è un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo."

-Tratto dal "Documento Programmatico" del PIDIDA-

Il percorso del PIDIDA è iniziato nel 2000: il Comitato Italiano per l'UNICEF ha invitato le altre realtà italiane che si occupano di bambini e ragazzi a collaborare insieme nel processo preparatorio alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (inizialmente prevista per il settembre 2001, poi posticipata al maggio 2002).

Le più di trenta associazioni che aderirono si posero l'obiettivo di lavorare insieme per concordare documenti e per partecipare a quest'appuntamento internazionale. Questo ha consentito non soltanto di giungere a tale evento in modo coordinato, ma anche di utilizzarlo per promuovere delle modalità di lavoro comuni, per favorire delle occasioni di scambio tra le associazioni e per presentarsi uniti agli incontri con le istituzioni. Contemporaneamente le principali associazioni che lavorano promuovendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi hanno costituito un gruppo di lavoro ed organizzato la loro partecipazione al *Children's Forum* (che ha preceduto la Sessione Speciale), organizzando il Forum nazionale dei ragazzi del 2001, grazie al sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e inserendo due loro rappresentanti nella delegazione ufficiale alla Sessione Speciale.

Il documento adottato dalla Sessione Speciale, *"Un mondo a misura di bambino"*, composto da una dichiarazione e un piano d'azione è il risultato della Sessione Speciale. Sono quattro le aree d'intervento principali analizzate: promuovere migliori condizioni di vita e di salute, garantire un'istruzione di qualità, proteggere dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e la lotta all'HIV/AIDS.

Successivamente il PIDIDA ha utilizzato questo documento come uno strumento di lavoro e promosso il suo utilizzo come tale da parte di tutte le associazioni e le ONG. Esso, ad esempio, insieme alla Convenzione sui Diritti dell' Infanzia ed i suoi Protocolli Opzionali, è stato alla base della collaborazione con il Gruppo Infanzia del Forum Permanente del Terzo Settore per la stesura del Piano Infanzia e per la successiva audizione in Commissione parlamentare infanzia. Per iniziativa di alcune associazioni che aderiscono al PIDIDA è nato anche il Gruppo di lavoro sulla Convenzione sui diritti

del fanciullo, con l'obiettivo redigere i Rapporti supplementari al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (il prossimo è previsto nel 2008).

Anche con i bambini ed i ragazzi il lavoro è continuato: in un Forum nazionale del 2002 hanno potuto presentare un documento al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali contenente le loro "Idee per un piano nazionale infanzia a misura di bambini e di ragazzi".

Nel 2003 il Coordinamento è stato reso permanente dotandosi di un documento programmatico che le associazioni che intendono aderire devono sottoscrivere.

L'attività è sostanzialmente strutturata attraverso dei Gruppi di lavoro:

- **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale**, si occupa di verificare il rispetto di quanto sottoscritto nel documento "Un mondo a misura di bambino" alla luce dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia.
- **Gruppo di lavoro sulla Partecipazione**, promuove una riflessione e una formazione degli operatori delle diverse associazioni che ne fanno parte su come favorire la partecipazione, permettere ai bambini ed agli adolescenti italiani di valutare lo stato d'applicazione della Convenzione nel nostro paese, facilitare il loro dialogo con le istituzioni.
- **Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione**, promuove l'organizzazione di seminari tematici di approfondimento e l'adozione di documenti comuni sui temi collegati ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

* * * * *

Attività in corso

Partendo dal decentramento in atto nel nostro paese, nel 2004 il **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale** ha lavorato al progetto-pilota "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia", con l'obiettivo di analizzare le azioni in atto da parte delle Regioni italiane a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti, di realizzare una fotografia della loro condizioni di vita e del loro livello di partecipazione, per aprire un dialogo con istituzioni e associazioni, favorendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi.

Il progetto si è concluso con la presentazione in Campidoglio, il **9 giugno 2005**, del **Rapporto conclusivo "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia: i risultati nelle Regioni Veneto e Lazio"**.

Il progetto del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" attraverso le Regioni italiane è stato ripetuto con l'edizione 2005/06, terminata anch'essa con la presentazione del **Rapporto "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e decentramento: l'analisi delle politiche regionali"** il **16 giugno del 2006**. Il Coordinamento ha altresì avviato un dialogo con le Regioni italiane in materia di cooperazione decentrata attraverso l'invio alle Regioni del documento **"Verso delle linee guida regionali sulla cooperazione decentrata per l'infanzia e l'adolescenza"**.

Il Gruppo sulla partecipazione, con incontri di approfondimento con esperti internazionali sulla tematica del diritto dei ragazzi alla partecipazione (un primo con Roger Hart nell'ottobre 2003, un secondo sempre con Roger Hart e Nandana Reddy nell'ottobre 2004, un terzo nel giugno 2007 con Manuel Finelli) e con il progetto "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" ha avviato il percorso che porterà nel 2008 alla redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi. Inoltre ha elaborato con i ragazzi un **documento sul tema del diritto all'ascolto ed alla partecipazione**, che è stato presentato al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia in occasione del Day of General Discussion, ovvero la giornata che annualmente il Comitato ONU dedica all'approfondimento di uno dei temi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e che si è svolta il 15 Settembre 2006 a Ginevra.

In occasione di tale Giornata, il Comitato ha organizzato un **Forum preparatorio**, nei due giorni precedenti al 15 settembre, al quale hanno partecipato **32 bambini e ragazzi in rappresentanza di vari Paesi**. Per l'Italia hanno partecipato due ragazze che hanno preso parte al progetto PIDIDA "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" in Veneto.

Attualmente il Gruppo sta lavorando affinché la voce dei ragazzi sia tenuta in debito conto nella **stesura del prossimo Piano Nazionale Infanzia**: a tal proposito sessanta bambini e ragazzi, di età compresa tra i 9 e i 18 anni, in qualità di delegati eletti dai loro coetanei, hanno discusso le loro idee e proposte al "Forum dei bambini e dei ragazzi" con i rappresentanti del Ministero per la Solidarietà Sociale per la stesura del prossimo Piano Nazionale Infanzia presso l'Antico Istituto degli Innocenti a Firenze, il 18 e 19 Novembre 2006.

Si tratta della **prima tappa di un percorso** che vedrà i ragazzi protagonisti attivi delle fasi istituzionali che porteranno alla formulazione del Piano Nazionale Infanzia e che prevedono vari passaggi tra l'**Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**, il **Ministro per la Solidarietà Sociale**, la **Commissione Parlamentare infanzia** e, in ultimo, il **Consiglio dei Ministri**.

Il Forum, organizzato con il sostegno del Ministero della Solidarietà Sociale e la collaborazione dell'**Istituto degli Innocenti**, è stato l'inizio di un percorso che ha portato i giovani partecipanti ad elaborare proposte concrete sottoposte poi al Sottosegretario del Ministero della Solidarietà Sociale, **Franca Donaggio**, durante un confronto che è avvenuto il pomeriggio del **19 novembre 2006**. Dopo l'incontro di Firenze, i giovani partecipanti sono stati chiamati a condividere il **documento finale del Forum** con i bambini ed i ragazzi con i loro coetanei delle Associazioni di appartenenza, sparse su tutto il territorio italiano, con gli amici e i compagni di scuola.

Due giovani rappresentanti del Forum hanno presentato ufficialmente il documento finale durante la Giornata Nazionale Infanzia organizzata dalla **Commissione**

parlamentare Infanzia e dal Governo Italiano il 20 Novembre 2006 e celebrata a Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica.

Il Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione ha avviato un percorso per la condivisione di un documento comune a tutte le associazioni del PIDIDA sul tema del lavoro minorile: la prima tappa è stata l'apertura alla firma delle medesime associazioni il 12 giugno 2007 - Giornata internazionale dedicata alla tematica -; seconda tappa la sua presentazione ufficiale alle Istituzioni e alla società civile.

Il Gruppo di lavoro ha negli anni organizzato occasioni di approfondimento sui diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, incontrando esperti internazionali e coinvolgendoli in attività seminariali.

Tra gli altri, hanno partecipato a tali incontri Nigel Cantwell (Esperto sui diritti dell'infanzia - Consulente UNICEF) Roger Hart (docente universitario, esperto sulla partecipazione dei ragazzi), Nandana Reddy (sindacalista indiana - esperta nella partecipazione dei bambini e dei ragazzi), Manuel Finelli (UNICEF-EAPRO, esperto sulla partecipazione dei ragazzi) e i ragazzi lavoratori organizzati nei NATs.

Attività future

- Proseguire il "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" e organizzare un appuntamento annuale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza da parte dello Stato e delle Regioni italiane, monitorando alcuni indicatori chiave;
- continuare il lavoro per la redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi;
- realizzare una Campagna per la promozione dell'affido familiare;
- affrontare la problematica del diritto alla salute.

Il PIDIDA aderisce al Child Rights Information Network (CRIN).

Attualmente aderiscono al Coordinamento PIDIDA le seguenti associazioni:

A.Ge. Associazione Genitori, AGESCI, Ai.Bi, AIDOS, ALISEI, AMNESTY INTERNATIONAL-Sezione Italiana, ANFAA, ARCIRAGAZZI, Associazione KIM, Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO, Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI, AVSI, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, CENTRO ALFREDO RAMPI, Centro Studi MINORI&MEDIA, CESVI, CIAI, CIES, CISMAI, COCIS, ECPAT-Italia, FIVOL, FOCSIV, IBFAN-Italia, Istituto F.SANTI, ItaliaNATs, Italia Nostra, Coordinamento LA GABBIANELLA, LEGAMBIENTE, MAIS, MANITese, MLAL, OVCI - La Nostra Famiglia, P.A.I.D.E.I.A., SAVE THE CHILDREN-Italia, TERRE des HOMMES-Italia, UNICEF-Italia, VIS.

INTRODUZIONE

1. L'EDIZIONE 2007 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

L'intenzione delle associazioni del Coordinamento PIDIDA di monitorare periodicamente la condizione dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e nelle Regioni italiane e di valutare i progressi fatti da queste ultime nel settore delle politiche ad essi destinate si è concretizzata con l'odierno **Rapporto 2007 "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle Regioni"**.

Il Rapporto vuole essere uno strumento di lavoro per le Regioni e gli Enti locali, per le Istituzioni, la Scuola, per le associazioni che lavorano per e con i ragazzi, per gli operatori del settore, per i ragazzi stessi.

Esso mira ad offrire una panoramica di quanto realizzato e quanto in divenire in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza in ciascuna delle Regioni che da due anni a questa parte (il Veneto e il Lazio da tre anni) collaborano al progetto, evidenziando i progressi raggiunti di anno in anno e le lacune da colmare, partendo dalle leggi regionali approvate, dalla piena attuazione della normativa nazionale e internazionale passando attraverso le buone prassi sperimentate.

Come nelle edizioni precedenti le associazioni del Coordinamento PIDIDA hanno elaborato un **questionario**¹ suddiviso in **dieci schede tematiche**² e integrato con alcuni dei temi oggetto del documento **"Un mondo a misura di bambino"**³ di cui, quest'anno, ricorre il quinto anniversario.

Il questionario è stato inviato agli Assessorati regionali alle Politiche sociali di tutte le Regioni italiane, con preghiera di compilarlo, se possibile, in collaborazione con i dipartimenti e/o gli altri Assessorati/enti competenti (ad es. gli Assessorati alla Salute/Sanità, gli Assessorati all'istruzione, gli Assessorati alla cooperazione, gli Uffici Scolastici regionali, gli Osservatori regionali per l'infanzia e l'adolescenza ed i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, se istituiti).

¹ Vedi fac-simile in Appendice.

² Le schede sono dedicate rispettivamente a: la partecipazione dei bambini e dei ragazzi; un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti; una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza; un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza; un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; un'Istituzione indipendente per l'infanzia e l'adolescenza; raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino".

³ Ad es. l'HIV/AIDS, il diritto alla salute (le mutilazioni genitali femminili, l'attività di prevenzione nei confronti di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci), il lavoro minorile, l'istruzione di qualità, il ruolo dei mass media nella vita dei bambini e degli adolescenti. "Un mondo a misura di bambino" è stato adottato al termine della Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle NU dedicata all'infanzia, tenutasi nel maggio 2002 a New York.

Basandosi il Rapporto conclusivo sulle informazioni inviate dalle Regioni al Segretariato Pidida, mediante la compilazione del questionario, si è voluto sottolineare questo aspetto nel titolo del documento - **"La parola alle Regioni"** appunto - cui verrà dedicato il **primo appuntamento** di lancio del Rapporto (Luglio 2007) e organizzare un **secondo appuntamento** (Autunno 2007) in cui spetterà alle associazioni del Coordinamento PIDIDA verificare la veridicità e lo stato di attuazione di quanto attualmente affermato dalle Regioni (che sarà intitolato **"Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: l'analisi delle politiche regionali. La parola alle associazioni"**).

Al lavoro con i bambini e gli adolescenti è dedicato il percorso del Gruppo partecipazione del PIDIDA, si sta realizzando un percorso per analizzare il loro punto di vista sulle politiche regionali. Tale percorso confluirà, nel 2008 nella redazione del Rapporto alle Nazioni Unite dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi sullo stato dell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia nel nostro Paese.

2. LE PRECEDENTI EDIZIONI DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

Tra il 2004 e il 2005 il Coordinamento PIDIDA sperimentava il progetto pilota del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso le Regioni italiane" scegliendo di monitorare quanto fatto per l'infanzia e l'adolescenza da due regioni-campione, il Veneto e il Lazio⁴.

Il progetto nasceva dall'esigenza delle associazioni di valutare se e come la riforma del Titolo V della Costituzione, attuata con L. Cost. 3/2001⁵, avesse influito sulla programmazione regionale delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza e, in particolare, se la riforma influisse sulla capacità delle Regioni di garantire pari opportunità e pari diritti ai bambini e agli adolescenti di ogni parte d'Italia.

Ai fini del monitoraggio, il Segretariato del Coordinamento PIDIDA aveva inviato agli Assessorati regionali per le Politiche sociali, agli Uffici Scolastici regionali e ai Difensori o Garanti per l'infanzia delle regioni che li avevano istituiti, un **questionario** suddiviso in **cinque schede** dedicate rispettivamente ai temi :

- della conoscenza e diffusione della Convenzione sui diritti dell'infanzia;
- della collaborazione tra realtà scolastiche ed extrascolastiche;
- della chiusura degli istituti;
- delle politiche per i minori stranieri;
- dell'impegno internazionale della regione per l'infanzia (attività di cooperazione decentrata e di educazione allo sviluppo).

Relativamente a ciascuna tematica, alcuni argomenti erano stati trattati in maniera trasversale⁶.

Per ciascuna Regione monitorata era stato preparato un Cd rom⁷ contenente leggi regionali, delibere, regolamenti, circolari, documenti sull'infanzia e l'adolescenza.

⁴ Il monitoraggio aveva ad oggetto, nello specifico, i diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 e dalla normativa italiana vigente in materia di diritti dei minori (in particolare la L.285/1997 " Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e la L.451/1997 " Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia").

⁵ La modifica del Titolo V della Costituzione italiana ha sancito il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni sulle tematiche di cui sopra (cfr. anche con la L.131/2003 " Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento italiano alla legge costituzionale n.3/2001" e con la precedente L.328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la quale prevedeva che lo Stato, le Regioni, gli enti locali e il Terzo settore lavorassero insieme alla programmazione-organizzazione-gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, finanziato dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da realizzarsi attraverso il Piano nazionale triennale degli interventi e servizi sociali, i Piani regionali triennali degli interventi e servizi sociali e i Piani di zona comunali e sovracomunali).

⁶ La partecipazione dei bambini e dei ragazzi; la non discriminazione; il coordinamento tra associazionismo e istituzioni; tra enti nazionali, regionali e locali; le risorse a disposizione.

Il **9 giugno 2005**, veniva presentato a Roma il **Rapporto conclusivo del progetto**, che si basava sulle informazioni fornite al Coordinamento PIDIDA tramite la compilazione del questionario e su quanto raccolto nel CD rom mediante la consultazione dei siti web istituzionali e delle fonti ivi citate, nonché da quanto emerso dagli incontri organizzati in ciascuna Regione tra i ragazzi e le associazioni che lavorano sul territorio, gli insegnanti e gli operatori del settore⁸.

Nel **2006** il Coordinamento PIDIDA ha ripetuto l'esperienza del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" ampliando gli obiettivi: **monitorare le politiche regionali a favore dei bambini e degli adolescenti in tutte le Regioni**; realizzare un percorso di approfondimento in **Lombardia, Campania e Puglia**; verificare l'evoluzione delle medesime politiche nelle due Regioni oggetto dell'edizione precedente.

Come nel 2005, le associazioni hanno elaborato un **questionario**, suddiviso questa volta in **nove schede** dedicate a:

- " la partecipazione dei bambini e dei ragazzi";
- " un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti";
- " una strategia per i diritti dell'infanzia";
- " meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia";
- " una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia";
- " un bilancio regionale dedicato all'infanzia";
- " un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia";
- " la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia";
- " un'Istituzione indipendente per l'infanzia";

ed inviato agli Assessorati regionali alle Politiche sociali di tutte le Regioni italiane (con preghiera di compilarlo, se possibile, in collaborazione con i dipartimenti e/o gli altri Assessorati/enti competenti⁹).

Il **Rapporto conclusivo**, presentato a Roma il **16 giugno 2006** era basato sulle informazioni fornite dalle Regioni che avevano collaborato quell'anno¹⁰ al progetto.

⁷ Cfr. "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE VENETO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza" e "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE LAZIO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza".

⁸ In Veneto avevano partecipato al progetto le associazioni Amnesty Sez.italiana, Arciragazzi, Associazione DUSU (Diritti Umani Sviluppo Umano), Caritas Tarvisina, Cooperativa Servire, Italia Nostra, Mondo Tondo, UNICEF Italia. Il 18 novembre 2004 era avvenuto l'incontro tra il Pubblico Tutore dei minori, professor Lucio Strumendo, ed una delegazione di ragazzi in rappresentanza del PIDIDA. L'incontro tra le associazioni ed i ragazzi del Lazio, invece, si era svolto a Roma il 15 maggio 2005: avevano partecipato ragazzi appartenenti alle seguenti Associazioni: Arciragazzi, Amnesty Sez.italiana, Legambiente, UNICEF Italia.

⁹ Ad es. l'Ufficio Scolastico regionale, l'Osservatorio regionale per l'infanzia ed il Garante regionale per l'infanzia, se istituiti.

¹⁰ Tutte le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, ad eccezione della Sicilia, impegnata nel rinnovo delle cariche regionali.

LE RISPOSTE DELLE REGIONI

UNA PANORAMICA SULLA SITUAZIONE ATTUALE

Dalle informazioni fornite dalle Regioni e Province Autonome¹¹ che hanno partecipato all'edizione 2007 del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia"¹², attraverso la compilazione del questionario, risulta che:

- a) 12 Regioni¹³ hanno dichiarato di citare nel proprio Statuto la tutela e/o la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁴;
- b) 17 Regioni¹⁵ hanno dichiarato di aver approvato una legge regionale istitutiva di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza o di una struttura analoga, ex L.451/1997;
- c) 13 Regioni¹⁶ hanno dichiarato di svolgere attività di cooperazione decentrata allo sviluppo;
- d) 16 Regioni¹⁷ hanno dichiarato di aver dedicato parte del bilancio 2006 ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; tra le Regioni che hanno dichiarato di svolgere attività di cooperazione decentrata, 9¹⁸ hanno dichiarato di aver investito parte delle risorse in progetti destinati alla tutela della maternità, dell'infanzia e all'adolescenza;
- e) 11 Regioni¹⁹ hanno dichiarato di aver istituito una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza (accessibile o meno al pubblico);

¹¹ Ai fini della redazione del presente Rapporto, le due Province Autonome di Trento e Bolzano sono state considerate separatamente.

¹² Al momento di andare in stampa, tutte le Regioni - ad eccezione di Calabria, Sicilia e Sardegna - hanno compilato il questionario 2007 e lo hanno restituito nei tempi concordati.

¹³ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria.

¹⁴ Per completezza dell'informazione, si segnala che la maggioranza degli Statuti regionali sono stati approvati negli anni '70 o comunque in data anteriore a quella di ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 (L. 176/1991).

¹⁵ Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

¹⁶ Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

¹⁷ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Val d'Aosta, Veneto.

¹⁸ Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria.

¹⁹ Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Val d'Aosta, Veneto.

- f) 11 Regioni²⁰ hanno dichiarato di aver istituito un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine;
- g) 17 Regioni²¹ hanno dichiarato di aver rispettato le previsioni di legge (L.149/2001) e di aver provveduto alla chiusura degli istituti per minori presenti nella Regione/Provincia Autonoma entro il 31/12/2006;
- h) 9 Regioni²² hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili;
- i) 15 Regioni²³ hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'allattamento al seno;
- j) 10 Regioni²⁴ hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'HIV/AIDS;
- k) 2 Regioni hanno dichiarato di aver intrapreso iniziative per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile²⁵;
- l) 10 Regioni²⁶ hanno dichiarato di aver approvato una legge regionale istitutiva del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Veneto il Garante è stato nominato ed è operativo da diversi anni. Recentissima anche la nomina del Garante nella Regione Lazio (giugno 2007). In Abruzzo e Basilicata è il Comitato Regionale per l'UNICEF a svolgere questa funzione. 6 Regioni²⁷ hanno dichiarato di aver elaborato o di avere intenzione di elaborare un disegno di legge in materia.

²⁰ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

²¹ Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

²² Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Veneto. Da segnalare le iniziative di Emilia Romagna, Lazio e Puglia.

²³ Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Val d'Aosta, Veneto.

²⁴ Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Veneto. Cfr Scheda n.3, punto 2, lettera g) con Scheda n.10, punto 4.

²⁵ Con l'adozione della L.R. 12/2000 l'Abruzzo ha previsto l'istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero mentre il Veneto ha dichiarato di sostenere dal 2003 numerose iniziative di associazioni imprenditoriali, di categoria e di ONG in materia di responsabilità sociale delle imprese.

²⁶ Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Trento, Veneto.

²⁷ Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige - Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria.

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi	
<p>1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?</p> <p>2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?</p> <p>3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi?</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, gli enti locali, in occasione della stesura dei Programmi locali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, nell'ambito del Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004/2006 - L. 285/1977, provvedono all'ascolto dei bambini e dei ragazzi per programmare degli interventi che presentano maggiore interesse.</p> <p>2. Sì, in occasione dei corsi di formazione degli operatori organizzati dalla Regione Abruzzo è stata fatta tale raccomandazione alle Agenzie di formazione in tal senso.</p> <p>3. Sì, nell'ambito delle attività di animazione legate al Piano di azione regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Triennio 2004 - 2006, è stata promossa un' attività di studio sul tema della partecipazione nell'ambito dei progetti 285 finalizzata alla elaborazione di linee guida regionali sul tema della partecipazione attiva nell'ambito dei progetti 285. La giornata di studio conclusiva tenutasi il 15 maggio 2007 è stata l'occasione per illustrare il documento elaborato che fornisce alcune indicazioni utili su come si sviluppa la partecipazione in relazione al ciclo vitale di un progetto. Particolare attenzione è stata rivolta al tema della partecipazione di bambini e ragazzi nella fase di ideazione gestione e valutazione di un progetto. Per documentare esempi di buone prassi sul tema della partecipazione di bambini /ragazzi è in fase di realizzazione un dvd. L'iniziativa è stata rivolta ai referenti dei progetti 285 in fase di realizzazione.</p>
BASILICATA	<p>1. NO</p> <p>2. NO</p> <p>3. Sì, sono stati formati operatori sociali e mediatori (penali)</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA

CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì</p> <p>Alcuni esempi di buone prassi in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigli Comunali dei ragazzi; - Progetti di urbanistica partecipata; - Consulte giovanili; - Laboratori/Simulazioni <p>2. Sì, attraverso un processo di sensibilizzazione per gli operatori socio-educativi e gli assistenti sociali</p> <p>3. Sì, rivolte ai seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Insegnanti b) Operatori sociali c) Educatori
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1.</p> <p>L' Ufficio del Tutore Pubblico dei minori, al fine di diffondere e promuovere in regione esperienze di partecipazione democratica dei minori ed a sostegno dei Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), ha attivato un gruppo di lavoro mirato. In collaborazione a vari comuni della regione si sono attivate esperienze significative di democratizzazione partecipata.</p> <p>Sono 13 i Comuni che hanno attivato organismi di partecipazione democratica dei minori e sono n.11 quelli in fase di attuazione. Le denominazioni di queste esperienze sono varie: Consigli Comunali dei ragazzi, (CCR), Consulte dei giovani o dei ragazzi, Consiglio dei bambini, Governo dei giovani, etc.</p> <p>2.</p> <p>Sì, mediante vari corsi di formazione sulla responsabilità degli operatori verso i minori; la scuola per tutori legali volontari; vari incontri nelle classi con studenti, i laboratori sui diritti dei minori, CCR, etc.</p> <p>3. Sì:</p> <p><u>a) soggetti:</u> - docenti (scuole materne, elementari, medie, superiori) educatori, operatori sociali, genitori, personale delle questure, amministratori locali, ed ambito sanitario(psicologi, pediatri, medici di base, infermieri, etc)</p> <p><u>b) Numero</u> è difficilmente quantificabile, ma sono migliaia intervenuti a seminari, convegni, conferenze,corsi aggiornamento, incontri specifici nelle scuole,etc.)</p>
LAZIO	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, mediante la Prop. di D.G.R. 7 maggio 2007, n. 8017 concernente: programma di interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti, laddove si sollecitano le strutture educative all'ascolto del bambino e ad accogliere e rispettare le loro opinioni ed i loro racconti quale indizio per indagare sul proprio vissuto.</p> <p>3. NO</p>

LIGURIA	<p>1. Sì; alcuni esempi di buone prassi in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigli comunali dei ragazzi - Legge reg. 06/03/07, n. 8 "Istituzione del Parlamento Regionale degli studenti della Liguria" - Diverse iniziative di partecipazione alla vita istituzionale del Consiglio regionale con assistenza alle sedute di diverse scolaresche; - Visite alle Istituzioni Europee; - Partecipazione alle giornate della memoria <p>2. Sì</p> <p>3. Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Insegnanti - Operatori sociali <p>[complessivamente 100]</p>
LOMBARDIA	<p>1. No</p> <p>2. Sì, è prevista nei piani di studio sia della formazione di base che nelle iniziative di aggiornamento</p> <p>3. No, non direttamente in quanto la Regione è Ente di Governo.</p>
MARCHE	<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulta Minori: organo consultivo permanente, composto dai rappresentanti dei consigli comunali dei ragazzi e dalle consulte provinciali degli studenti. - TG minori: è stato attivato uno specifico telegiornale, interamente realizzato da ragazzi e contenente notizie, osservazioni, servizi che vengono segnalati da scuole, associazioni o singoli minori (il TG è stato sospeso nell'anno 2006 per mancanza di finanziamenti) - Spazio M: un progetto finalizzato a dare la parola ai ragazzi sulla carta stampata, in particolare con l'uscita settimanale su tre quotidiani, di uno spazio contenente lettere, articoli, annunci, osservazioni dei ragazzi (sospeso nell'anno 2006 per mancanza di finanziamenti) - Concorsi per la produzione di riflessioni, pensieri, osservazioni dei ragazzi sui diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione di New York. I diritti approfonditi sono stati il diritto ad essere minore, il diritto all'ascolto, il diritto alla famiglia, il diritto di cittadinanza - Sito internet con spazio riservato ai ragazzi - Inoltre il Garante partecipa regolarmente ad occasioni di incontro promossi da scuole, associazioni, comunità educative per minori, enti territoriali che prevedano la presenza di minori e che risultino finalizzati all'ascolto delle loro opinioni e all'approfondimento dei procedimenti amministrativi che li riguardano. <p>2. Sì, il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è parte integrante della formazione degli operatori che lavorano con i minori, in particolare nell'aggiornamento degli operatori socio-sanitari preposti alla tutela dei minori, dei tutori e dei curatori</p> <p>3. Sì, nelle iniziative di formazione e/o aggiornamento</p>

	<p>periodiche sono state coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> d) Insegnanti e) Operatori socio-sanitari f) Tutori n. 100 g) Curatori speciali dei minori n. 50
MOLISE	<p>1. Nel pieno rispetto di quanto sancito dall'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, è prassi ascoltare l'opinione dei minori nei procedimenti di separazione giudiziale della coppia genitoriale, nei casi di allontanamento coatto di uno dei due genitori dalla casa familiare, nei casi di affidamento ai servizi sociali del minore stesso o di affidamento ad una struttura residenziale ed in ultimo, in tutti quei casi di adozione ed affidamento familiare. Tale prassi è prevista anche presso l'Ufficio Minori della Questura, dove una équipe qualificata ascolta i bambini vittime di abuso.</p> <p>2. Sì, in occasione delle diverse iniziative formative della Regione ed in particolare in occasione del primo corso regionale dedicato al tema "Bambini e bambine fuori dalla violenza", rivolto alle figure professionali impegnate nei diversi settori, ampi spazi sono sempre dedicati all'insegnamento delle tecniche di ascolto e di comunicazione con i minori.</p> <p>3. Sì, con insegnanti, operatori sociali, 30 operatori impegnati nei settori di intervento giudiziario, sanitario e delle forze dell'ordine e del terzo settore specializzato.</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, in diverse città del Piemonte sono stati attivati i Consigli Comunali dei ragazzi.</p> <p>2. Sì</p> <p>3. Sì, con operatori sociali e sanitari (circa 300)</p>
PUGLIA	<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La giornata regionale per l'infanzia e l'adolescenza (20 novembre di ciascun anno); - In alcuni comuni è attivo il Consiglio comunale dei ragazzi. <p>2. No, non vi sono previsioni specifiche in materia</p> <p>3. No</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>1. Sì, in ogni atto emanato dalla Regione che interessi l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza, sono presenti i principi sanciti dalla Convenzione.</p> <p>Riguardo a iniziative che permettono di ascoltare l'opinione dei ragazzi, vi sono esperienze a livello locale in particolare nell'ambito dei Consigli Comunali; riguardo ai procedimenti amministrativi che li riguardano, tale indicazione è espressa nei percorsi amministrativi elaborati dalla Regione per l'affidamento e l'adozione.</p> <p>2. Sì, nella L.R. 32/2002 - Testo unico in materia di istruzione, educazione, orientamento e formazione professionale e lavoro</p>

	3. Sì, insegnanti e operatori sociali.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	1. La costruzione con l'UISP della Carta dei diritti dei bambini/e allo Sport con la partecipazione e l'ascolto di oltre 300 bambini; Programmazione educativo - didattica e P.E.I. 2. Corsi di Formazione per tecnici sportivi; programmazione annuale didattico - educativa 3. NO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	1. NO 2. NO 3. NO
UMBRIA	1. Sì; alcuni esempi di buone prassi in materia: - esperienze di consigli comunali dei ragazzi - question time alla Giunta Regionale. 2. Sì, attraverso formazione sull'osservazione, tecniche per favorire l'espressione la consapevolezza dei bisogni e delle emozioni. 3. Sì, con insegnanti e operatori sociali.
VAL D'AOSTA	1. Sì, ad esempio per quanto riguarda il consenso all'affido e all'adozione, ai sensi delle leggi vigenti. 2. Nel percorso formativo inerente all'abuso e maltrattamento all'infanzia viene frequentemente sottolineata la necessità di ascoltare e rispettare il minore. 3. DATO NON PERVENUTO
VENETO	1. Sono piuttosto diffuse a livello locale esperienze di Consigli comunali dei ragazzi: ce ne sono attualmente circa 30, tra cui quelli di Mogliano Veneto (TV), Martellago (VE), Jesolo (VE), Camponogara (VE), Preganziol (TV), Cogollo del Cengio (VI), ecc. L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ha in programma lo sviluppo di modalità di incontro e consultazione di gruppi di ragazzi a livello regionale, da attivare nell'ambito del programma 2007-2009. 2. Sono presenti richiami ai diritti del minore e al suo diritto di partecipare nelle Linee-Guida regionali su presa in carico, segnalazione e vigilanza (2005), uno dei principali sussidi per la formazione degli operatori. 3. Insegnanti, Operatori sociali Tutori (circa 500 negli anni 2005-2007)

<p>4.</p> <p>a) I mass media regionali, nella loro attività di informazione, trattano nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? (ad es. con un linguaggio a misura di bambino, attraverso il rispetto delle fasce protette in tv, etc.);</p> <p>b) Esistono sul territorio regionale esperienze di tg/giornalini condotti/redatti da ragazzi e ai ragazzi destinati?</p>	
ABRUZZO	<p>a) NO</p> <p>b) NO</p>
BASILICATA	<p>a) NO</p> <p>b) NO</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>a)</p> <p>Non risulta che i mass-media regionali abbiano generalmente comportamenti incauti riguardo ai diritti dei minori.</p> <p>La Legge Regionale n. 1/2001, "Istituzione, organizzazione e funzionamento del CORECOM", come modificata dalla Legge Regionale 31 ottobre 2002, n. 27, individua tra le funzioni delegate al Comitato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) le attività di vigilanza e controllo sul rispetto, nel settore radiotelevisivo locale, delle norme in materia di tutela dei minori.</p> <p>In coerenza con tale disposizione, la Convenzione sottoscritta il 3 febbraio 2004 tra l'AGCOM e il CORECOM Emilia-Romagna attribuisce espressamente al CORECOM le funzioni di vigilanza nella materia della tutela dei minori, con riferimento al settore radiotelevisivo locale e al rispetto degli eventuali indirizzi stabiliti dall'Autorità. In tale contesto, il Comitato ha affidato un incarico per la progettazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti di età compresa fra i 6 e 14 anni iscritti in tutte le scuole regionali e finalizzata a promuovere la conoscenza del Codice di Autoregolamentazione TV e Minori approvato nel 2002 dalla Commissione per l'assetto radiotelevisivo e sottoscritto dai rappresentanti delle emittenti televisive nazionali e locali e dal Ministro delle Comunicazioni.</p> <p>La Regione Emilia-Romagna, collabora inoltre con il Centro Zaffiria, polo specialista con sede a Bellaria-Igea Marina (www.zaffiria.it), che si occupa di proporre e sviluppare l'educazione ai media. Il Centro Zaffiria si occupa della formazione degli insegnanti e dei genitori promuovendo corsi e momenti di incontro. Quale centro di documentazione offre libri, dispense, materiali audiovideo e consulenza ad insegnanti, educatori, centri di formazione, scuole e cooperative di varie parti d'Italia. A livello europeo partecipa in quanto partner</p>

	<p>italiano al progetto Media-Educ, portale sull'educazione ai media in Europa. Il progetto ha costituito un Osservatorio europeo sulla media education ed ha organizzato una conferenza europea a Belfast. E' partner del progetto Log in the media dedicato all'audience di origine etnica minoritaria, con l'obiettivo di dare strumenti d'accesso ai media innovativi e efficaci, analizzando, decodificando e valutando i linguaggi, le immagini e i messaggi dei media. A livello nazionale, con il contributo della Regione Emilia-Romagna, Zaffiria organizza <i>Medi@tando, biennale sull'educazione ai media in Italia</i>: la convention riunisce operatori, educatori, insegnanti, professionisti dei media per tre giorni di riflessioni e scambi di progetti e punti di vista. Per lo sviluppo dell'educazione ai media a livello istituzionale, Zaffiria ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Provincia di Roma, l'Università La Sapienza, l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, la Provincia di Rimini e il Comune di Bellaria Igea Marina.</p> <p>b) Sì, giornali scolastici, newsletter, pagine web, blog, forum organizzati dai ragazzi</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>a) La risposta è sì, ma con alcune precisazioni: non tutte le emittenti del Friuli Venezia Giulia si occupano di minori durante la fascia protetta. Tra quelle che dedicano parte del loro palinsesto ai ragazzi, la tendenza è quella di trattare nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le emittenti che non prevedono programmi per ragazzi nella fascia protetta dalle 16.00 alle 19.00, né durante tutto il loro palinsesto, trasmettono per lo più televendite e programmi di trailers cinematografici in cui, effettivamente, possono essere pubblicizzati film non adatti ad un pubblico di minori.</p> <p>b) Dai monitoraggi effettuati non ci risulta l'esistenza di tali programmi giornalistici a cura di ragazzi, non almeno con cadenza periodica regolare. Esistono e sono esistite alcune esperienze di questo tipo, ma si è trattato di alcune iniziative ad hoc che non hanno avuto seguito (giornalini redatti dai ragazzi dei CCR all' interno di alcune scuole medie). Ci sono alcune trasmissioni, per lo più talk show, condotte da adulti che in alcune puntate presentano solo ospiti minorenni. Attualmente la Regione FVG sta collaborando alla realizzazione del progetto "Telegiornale in classe" avviato nel Friuli Venezia Giulia da Media Education del Gt Ragazzi di Rai Tre, con la collaborazione del Corecom FVG e dell'Ufficio Scolastico Regionale. Obiettivo del progetto è guidare i bambini delle elementari alla fruizione delle notizie e promuovere l'abitudine della visione del telegiornale e al concetto stesso di "tenersi informati".</p>

LAZIO	a) DATO NON PERVENUTO b) Sì, a livello territoriale (Province e Comuni) si registrano esperienze di giornali e pubblicazioni varie redatti e destinati ai ragazzi (es. periodici editi all'interno di Istituti Scolastici).
LIGURIA	a) DATO NON PERVENUTO b) Sì, legati ad associazioni
LOMBARDIA	a) Il CO RE COM (Comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia) istituito con lr 20/03 assicura a livello territoriale le funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazioni. b) Sì, a livello locale, ma non gestiti o monitorati dalla Regione.
MARCHE	a) Sì, nel senso che sembrano non esserci segnalazioni di scarsa attenzione ai diritti dei minori. Contrariamente avviene invece per ciò che riguarda la carta stampata, nella quale sono state riscontrate violazioni ai diritti dei minori b) No, dopo la sospensione del TG minori, non ci sono state altre esperienze nel territorio
MOLISE	a) No b) Esistono alcune iniziative realizzate da istituti scolastici di ogni ordine e grado che hanno provveduto alla redazione di giornalini di classe e di istituto.
PIEMONTE	a) Tale tema è stato trattato dall'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta con l'Amministrazione regionale attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro composto da esperti in materia di diritti dell'infanzia. b) Giornalino periodico di informazione redatto dagli studenti delle scuole secondarie di secondo grado "Zai.Net".
PUGLIA	a) Sì b) Presso alcune scuole di primo e secondo grado si stanno attuando esperienze di redazione di giornalini per i ragazzi e gli adolescenti.
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	a) In generale dalle informazioni in nostro possesso i media si dimostrano sensibili al tema dei diritti dell'infanzia e rispettano le vigenti leggi in materia b) Esistono giornalini a livello scolastico territoriale
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	a) DATO NON PERVENUTO b) Moltissime scuole della Provincia redigono giornalini scolastici interni. In particolare in un Istituto comprensivo della "Valle di Non" viene pubblicato un giornale ufficiale delle scuole che raccoglie materiali e articoli di altre scuole.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	a) DATO NON PERVENUTO b) NO

UMBRIA	a) DATO NON PERVENUTO b) - <i>Giornalini scolastici</i> - <i>Inseriti di giornali locali curati dalle scuole e dedicati ai temi dell'educazione e dell'infanzia e adolescenza</i>
VAL D'AOSTA	DATI NON PERVENUTI
VENETO	a) Sì, attraverso la realizzazione congiunta - Pubblico tutore dei minori - Osservatorio regionale infanzia e adolescenza - Università di Padova (Dip. Di Sociologia) del progetto "Laboratorio veneto sulla comunicazione dell'infanzia e dell'adolescenza". Il laboratorio ha prodotto due pubblicazioni (edite da <i>Guerini e associati</i> , 2004 e 2007) e ha dato vita alla costruzione e al mantenimento del sito www.informaminori.it rivolto ai giornalisti per migliorare la comunicazione delle notizie che riguardano il mondo minorile. Prosegue inoltre il progetto "Carta di Treviso" b) Esistono numerosi esperienze organizzate presso singoli istituti scolastici.

SCHEDA N.2 Un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti	
1. La Regione cita espressamente nel proprio Statuto la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?	
ABRUZZO	Il nuovo Statuto (pubblicato nel BURA 10 gennaio 2007, n. 1 Straordinario) prevede espressamente la tutela della maternità e dell'infanzia all'art. 7, che stabilisce che la Regione [...] contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia; promuove interventi qualificati e mirati di politica culturale, educativa, economica e sociale per un proficuo dialogo tra generazioni e per la crescita morale delle nuove generazioni. Non c'è un espresso riferimento alla Convenzione sui diritti dell'infanzia anche se l'art. 5 stabilisce che "La Regione rifiuta ogni forma di discriminazione legata ad ogni aspetto della condizione umana e sociale ed è impegnata nel rispetto e nella promozione dei diritti dei cittadini previsti dalla Costituzione, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalle Convenzioni Internazionali, attraverso la legislazione, l'amministrazione e le altre forme di tutela indicate dallo Statuto."
BASILICATA	Sì, all'art.5, ma non è citata la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATO NON PERVENUTO <i>(Ndr: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione aveva dichiarato "Lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989")</i>
EMILIA ROMAGNA	Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, che invece è richiamata nelle leggi di settore.
FRIULI VENEZIA GIULIA	No, lo Statuto della Regione non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma il Pubblico Tutore dei minori ha presentato delle osservazioni in merito al documento preparatorio per la stesura del nuovo Statuto di autonomia della regione FVG.
LAZIO	Sì, la Regione cita nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e richiama le Convenzioni internazionali che li sanciscono.
LIGURIA	Sì
LOMBARDIA	NO <i>(Ndr: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione aveva dichiarato "No, lo Statuto della Regione non cita la promozione o la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza").</i>

MARCHE	Sì, nello statuto regionale, al Titolo IX, vengono previsti gli "Istituti regionali di garanzia" e l'art. 53 istituisce l'Ufficio del garante per l'infanzia e l'adolescenza. La Convenzione sui diritti dell'infanzia non viene citata espressamente.
MOLISE	Nello Statuto regionale all'articolo 4 viene espressamente citata la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza; al contrario non vi è alcun riferimento alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia in quanto l'emanazione dello statuto è antecedente a quella della convenzione su indicata.
PIEMONTE	Sì, ma si fa riferimento in generale alla tutela dei diritti dell'infanzia (art. 11 Statuto Regione Piemonte), senza citare la Convenzione sui diritti dell'Infanzia.
PUGLIA	Sì <i>(NdR: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione aveva dichiarato "Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989".</i>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	Sì - art.4 punto d) "La Regione persegue tra le finalità prioritarie il diritto dei minori ad interventi intesi a garantirne la protezione sociale". Non viene invece menzionata la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	No, lo Statuto della PAT non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO <i>(NdR: In occasione del Rapporto Pidida 2006 la PAB aveva dichiarato "Sì, lo Statuto della PAB cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989").</i>
UMBRIA	Sì, la Regione cita espressamente nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma non la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
VAL D'AOSTA	No, lo Statuto regionale non cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
VENETO	No, lo Statuto regionale non cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Quali leggi regionali/provvedimenti normativi a favore dell'infanzia ha varato la Regione dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (avvenuta nel 1991)?	
ABRUZZO	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 23.12.1999, n. 140 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" b) L.R. 14.09.1999, n. 70 "Intervento della Regione Abruzzo per la realizzazione della scuola a domicilio" c) L.R. 2.05.1995, n. 95 "Provvidenze in favore della famiglia" d) L.R. 28.04.2000, n.76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"
BASILICATA	<ul style="list-style-type: none"> a) l.r.n°45 del 14/4/2000 "interventi a favore della famiglia"; b) l.r. n°1 del 2/1/2003 "costituzione consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori"; c) l.r. n°10 del 16/2/2005 "interventi per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città dei bambini e delle bambine"
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 1/2000 e L.R. 8/2004 b) L.R. 40/1999 e L.R. 10/2004 c) L.R. 26/2001 e L.R. 12/2003 d) L.R. 9/2005 e) Piano Sanitario Regionale 1999-2001. La promozione della salute nell'infanzia e nell'età evolutiva. (dossier ASR 56/2001) f) Attualmente è in discussione il Piano socio-sanitario regionale 2008-2010.
FRIULI VENEZIA GIULIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Istituzione dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori (L.R. 49/93) e succ. mod. L.R. n.6/2004. b) Carta dei diritti dei bambini in ospedale (DGR n. 1240/1999 c) Progetto obiettivo materno infantile (DGR. 29.11.2004 n. 3235) d) L.R.20/2005 "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia" e) L.R. 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità" f) L.R. 6/2006 " Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale " (art. 44, "Politiche per l'infanzia e l'adolescenza" contiene norme di carattere programmatico nella materia), g) LR 15.12.06, n. 28, "Intereventi per il sostegno al

	<p>mantenimento dei minori. Modifica della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità".</p> <p><i>N.B.: va segnalato che il Consiglio regionale in data 23 e 24 aprile u.s. ha approvato rispettivamente le LR n (204-128-177) in materia di servizio civile volontario e n. (221-225-77), in materia di politiche giovanili.</i></p>
LAZIO	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R. 22 Aprile 2002, n. 10 "Interventi a sostegno delle famiglie per l'accesso alle opportunità educative nella scuola dell'infanzia"; b) L.R. 28 ottobre 2002 n.38 "Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza" c) L.R. 24 Dicembre 2003, n. 42 "Interventi a sostegno delle famiglie concernenti l'accesso ai servizi educativi e formativi della prima infanzia"; d) D.G.R. 29 maggio 2007, n. 361 "D.G.R. 11/07. Utilizzazione delle risorse provenienti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali di cui al CAP. H41106, per il sostegno delle famiglie affidatarie di minori"; e) L.R. 17 febbraio 2005, n. 9, art. 56: "Interventi a sostegno di minori vittime di maltrattamenti"; f) L.R. 16 aprile 2002, n. 8, art. 40: "Servizio di call center adozioni";
LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> a) Legge Regionale n. 12/2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari" b) Piano Sociale Integrato Regionale c) Legge Regionale 06/03/07 n. 9 "Disciplina Ufficio Garante Regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" d) PDL Promozione delle politiche a favore dei minori e disciplina dei servizi per la prima infanzia
LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> a) l.r. 34/04 "Politiche regionali per i minori". b) l.r. 22/01 Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori. c) d.g.r n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia." d) circ 45/05 "Attuazione della d.g.r. n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia." e) d.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori." f) d.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia,

	<p>dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili."</p> <p>g) d.g.r. n° 14043/03 "Linee guida per l'adozione"</p>
MARCHE	<p>a) 1) L.R 18/02 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza"</p> <p>b) 2) DGR 1896/02 " Linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d'intervento in materia di adozione internazionale"</p> <p>c) 3) DGR 869/03 " Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. 4 maggio 1983, n.184, e successive modifiche"</p> <p>d) 4) L.R 9/03 "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie"</p> <p>e) 5) L.R. 7/04 "Rifinanziamento dell'articolo 50 della L.R. 5 novembre 1988, n.43 - Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione dei servizi sociali e per la gestione dei relativi interventi nella Regione"</p> <p>f) 6) DGR 642/04 "Contributi regionali ai Comuni singoli od associati per la programmazione territoriale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza"</p> <p>g) 7) DGR 643/04 " Atto d'indirizzo concernente "Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico ed organizzativo ".</p>
MOLISE	<p>a) Legge n. 1 del 07/01/00 "Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di promozione sociale dei diritti sociali di cittadinanza"</p> <p>b) Legge n. 20 del 24/03/00 "Interventi a favore degli studenti affetti da patologie che non consentono la frequenza dei corsi di studi"</p> <p>c) Legge regionale per l'istituzione del Difensore Civico n. 26 del 14/04/2000</p> <p>d) Legge n. 29 del 14/04/00 "Tutela del diritto al gioco dei bambini e sviluppo delle ludoteche"</p> <p>e) Piano socio-assistenziale regionale triennio 2004-2006</p> <p>f) Legge n. 16 del 05/05/05 "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti in Molise"</p> <p>g) Legge n. 31 del 10/10/05 "Intervento di diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia non statali, nelle scuole primarie non statali e paritarie"</p> <p>h) Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale</p> <p>i) Delibera di Giunta Regionale del 13/07/06, n. 974 "Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale"</p>

	j) Legge regionale istitutiva del Tutore pubblico dei minori n. 32 del 2 ottobre 2006
PIEMONTE	<p>a) L.R.n. 16/95 (Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani)</p> <p>b) L.R. n. 30/2001 (Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell' Agenzia regionale per le adozioni internazionali)</p> <p>c) L.R. n. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento"</p> <p>d) Circolare Prot. n. 6389/APE/530 del 25 settembre 1991- Attuazione D.P.R. 448/88. Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni</p> <p>e) D.G.R. n. 298-41168 del 30 novembre 1994 Assegnazione di contributo per interventi a favore di minori soggetti a provvedimenti penali nell'ambito del progetto sperimentale "Lavori di utilità sociale"</p> <p>f) D.G.R. n. 164-21893 del 6 agosto 1997 - Assegnazione di contributo per interventi a favore di minori soggetti a provvedimenti penali nell'ambito del progetto "Riparazione"</p> <p>g) D.G.R n. 42-29997 del 2.5.2000 (linee guida per la segnalazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori)</p> <p>h) D.G.R. 26 marzo 2001, n. 27-2549</p> <p>i) L. 31 dicembre 1998, n. 476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Modalità attuative. Definizione assetto équipe adozioni nazionali ed internazionali, approvazione percorso metodologico e schema di relazione.</p> <p>j) D.G.R. 4 giugno 2001, n. 46-3163 Approvazione del progetto regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" attuazione della legge 28 marzo 2001 n. 149, di modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184</p> <p>k) D.G.R. 14 luglio 2003, n. 37-9945 "Aggiornamento delle procedure per l'accertamento dell'idoneità fisica ai fini dell'adozione di minori e indicazione delle indagini diagnostiche relative a neonati in presunto stato di abbandono"</p> <p>l) D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034 "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione"</p> <p>m) D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035 "Approvazione linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di</p>

	<p>affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L. 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L. 184/83)</p> <p>n) D.G.R n. 68-11286 del 9 dicembre 2003 "Una rete di servizi per l'infanzia"</p> <p>o) DGR n. 41-12003 del 15.3.2004 (tipologie strutture residenziali per minori)</p> <p>p) D.G.R. 3 agosto 2004, n. 45-13228 "Criteri e modalità di partecipazione all'assegnazione di contributi per la realizzazione di iniziative di promozione sul tema "L'Affido familiare" nei confronti delle scuole"</p> <p>q) D.G.R n. 48-14482 del 29 dicembre 2004 "Nido in famiglia"</p> <p>r) D.G.R. n.23-1340 del 7.11.2005 "Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione"</p> <p>s) L.R.n.16 del 2 maggio 2006 "Funzioni relative agli interventi socio-assistenziali nei confronti delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al segreto del parto"</p> <p>t) D.G.R. 13 novembre 2006 n. 90-4331 "Integrazioni D.G.R. n. 27-2549 del 26.3.2001-Approvazione Allegato D) "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" ed Allegato E) "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale"</p> <p>u) D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006 "Individuazione dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della LR 16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esercizio delle funzioni"</p> <p><i>N.B. per un elenco esaustivo dei provvedimenti emessi dalla Regione Piemonte, si rinvia alla Sezione Normativa Regionale del sito Internet dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza: http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio</i></p>
PUGLIA	<p>a) Legge n. 10/1999</p> <p>b) Protocollo sull'adozione</p> <p>c) L.R. n. 19/2006</p> <p>d) D.G.R. n. 494 del 17/04/2007</p> <p>e) Delibera n. 1807 del 28/11/2006 "Istituzione della prima dote per i nuovi nati"</p> <p>f) Delibera n. 2042 del 28/12/2006 relativa all'attuazione delle disposizioni di cui alla delibera n. 2100 del 2004 sul finanziamento ai Comuni per la gestione di asili nido</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA

SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<ul style="list-style-type: none"> a) L.R.42/1992 b) L.R.72/1997 c) L.R.31/2000 d) Delib.G.R. 1218/2001"Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra Regione Toscana, Comuni capofila delle zone socio-sanitarie e le Aziende Sanitarie Locali"; e) Delib.G.R.313/2002 "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori"; f) Del.G.r.605/2002 "Protocollo di intesa tra Regione Toscana e il Centro di Giustizia minorile di Firenze per la sperimentazione dei flussi informativi nell'area dei minori" g) Del.G.R.960/2002 "Programmi di assistenza e recupero di minori maltrattati e abusati"; h) Del.C.R.238/2003 "Approvazione del Piano di Azione sui diritti dei minori"; i) Delib.G.R.101/2004 Rinnovo del Protocollo di Intesa con il Tribunale dei minorenni di Firenze; j) Del.G.R. 1192/2004 "Approvazione schema di Protocollo di intesa tra Regione Toscana e gli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale"; k) Del.G.R.139/2006 "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio educativi";
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<ul style="list-style-type: none"> a) La Provincia autonoma applica la normativa nazionale vigente in materia, rivista alla luce della ratifica della Convenzione sui diritti all'infanzia; inoltre: b) L.P.4/2002; c) L.P. 5/2006; d) L.P. 10/2007; e) orientamenti delle scuole per l'infanzia; f) linee guida per gli asili nido
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> a) LP n. 2 /2002 b) LP 15/2003 Anticipazione dell'assegno di mantenimento c) Delibera n. 3195 del 04.09.2006: Protocollo d'intesa ai sensi della legge 31 dicembre 1998, n. 476 (Adozione internazionale). d) Delibera n. 3389 del 18.09.2006: Protocollo d'intesa concernente la collaborazione con il Ministero della Giustizia in caso di processi penali a carico di imputati minorenni. e) Delibera n. 637 del 26.02.2007: Modifica del vigente Programma per l'assistenza minorile
UMBRIA	<ul style="list-style-type: none"> a) D.C.R. n 20/2000 (indirizzi attuazione L. 285/97) b) Regolamento regionale n. 8/2005 (autorizzazione al funzionamento strutture residenziali per minori)

	<ul style="list-style-type: none"> c) L.R. n. 30/2005 (sistema integrato dei servizi socio educativi per l'infanzia..) d) Regolamento regionale n. 13/2006 (norme attuazione L.R. 22/12/2005, n. 30 in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia) e) D.G.R n. 547/2001 Adozione dei protocolli organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare.
VAL D'AOSTA	<ul style="list-style-type: none"> a) LEGGE REGIONALE DEL 21 MARZO 1997, N. 8: "Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani". b) LEGGE REGIONALE 27 MAGGIO 1998, N. 44: "Iniziativa a favore della famiglia". c) LEGGE REGIONALE 19 MAGGIO 2006, N. 11: "Disciplina del sistema regionale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia". d) LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 2006, N. 13: "Piano regionale per la Salute ed il Benessere Sociale 2006-2008". e) LEGGE REGIONALE I GIUGNO 1984 "Interventi assistenziali i minori". Testo in vigore. f) REGOLAMENTO REGIONALE 20 GIUGNO 1994, N. 3: "Norme regolamentari per l'applicazione degli art. 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 1° giugno 1984, n. 17 (Interventi assistenziali ai minori)". g) DGR 12 APRILE 1996, N. 1684: "Costituzione della commissione prevista dall'art. 10 del regolamento regionale 20 giugno 1994, n. 3, per l'esame delle domande di concessione di sussidi straordinari di cui alla legge regionale n. 17/1984 recante Interventi assistenziali a favore di minori"; h) DGR 17 FEBBRAIO 1997, N. 467: "Approvazione dell'istituzione del servizio di Assistenza Domiciliare Educativa per minori. Approvazione e impegno di spesa". i) DGR 27 LUGLIO 1998, N. 2609: "Approvazione del Piano di intervento per l'attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza). Approvazione ed impegno di spesa". j) DGR 12 APRILE 1999, N. 1161: "Approvazione del piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, <Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza>". k) DGR 7 FEBBRAIO 2000, N. 306: "Approvazione di progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con Deliberazione della Giunta regionale in data 18 aprile 1999, n. 1161. Impegno e finanziamento di spesa".

	<p>l) DGR 17 APRILE 2000, N. 1200: "Approvazione del progetto di interesse regionale <Interventi in favore dei minori stranieri per l'integrazione interculturale - CAVANH> presentato ai sensi del Piano regionale di attuazione della l. 285 del 28/8/1997 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con D.G.R. N. 1161 del 18/4/1999. Finanziamento di spesa".</p> <p>m) DGR 15 MAGGIO 2000, N. 1517: "Approvazione dell'estensione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori di cui alla DGR n. 467 del 17.02 1997 ai Distretto socio-sanitari nn. 3 e 4. Approvazione dell'indizione di appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione dello stesso per il periodo dal 1°giugno 2000 al 31 dicembre 2002. Prenotazione di spesa".</p> <p>n) DGR 12 GIUGNO 2000, N. 1943: "Approvazione della realizzazione del programma presentato al Ministero della Sanità "Progetto Sorriso" per l'infanzia, da attivare con finanziamento di parte corrente dello stato di lire 120.000.000, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della L. 31 gennaio 1996, n. 34".</p> <p>o) DGR 26 GIUGNO 2000, N. 2119: "Accertamento dell'esito negativo dell'appalto concorso, indetto con DGR n. 1517/2000 e approvazione dell'indizione di nuovo appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4, ai sensi della L.R. n. 27/1998. prenotazione di spesa".</p> <p>p) DGR 21 AGOSTO 2000, N. 2762: "Approvazione del protocollo tra l'assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'area minori per l'organizzazione delle attività degli uffici centrali e delle équipe socio sanitarie territoriali".</p> <p>q) DGR 18 SETTEMBRE 2000, N. 3148: "Approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia diversi dall'asilo nido".</p> <p>r) DGR 30 DICEMBRE 2000, N. 4641: "Approvazione del protocollo tra la Regione - Assessorato Istruzione e Cultura e Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali - e l'Azienda USL della Valle d'Aosta, relativo alla prassi di collaborazione per le situazioni di disagio evolutivo in ambito scolastico".</p> <p>s) DGR 2 LUGLIO 2001, N. 2386: "Approvazione del Piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997. n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001-2003. Impegno di spesa".</p> <p>t) DGR 24 DICEMBRE 2001, N. 5015: "Integrazione del</p>
--	---

	<p>Piano di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con D.G.R. 2386/2001 e ulteriore finanziamento di alcuni progetti approvati con D.G.R. n. 306/2000 e con D.G.R. n. 2635/2000".</p> <p>u) DGR 31 DICEMBRE 2001, N. 5152: "Costituzione di un'équipe di riferimento denominata TASK FORCE".</p> <p>v) DGR 10 GENNAIO 2002, N. 4774: "Applicazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta della legge 31 dicembre 1998, n. 476 e della legge 28 marzo 2001, n. 149. Approvazione di modalità attuative e impegno di spesa".</p> <p>w) DGR 8 APRILE 2002, N. 1241: "Approvazione del progetto di interesse regionale denominato Progetto Affidato, presentato ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 285/97 di cui alla DGR n. 1161 del 18 aprile 1999. Finanziamento di spesa".</p> <p>x) DGR 08 LUGLIO 2002, N. 2504: "Approvazione del progetto di interesse regionale "ARCOLAIO - Servizio di prima accoglienza per donne sole con figli minori" presentato ai sensi del piano regionale di attuazione della l. 28/8/1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), approvato con D.G.R. N. 1161 del 18/4/1999. Impegno e finanziamento di spesa".</p> <p>y) DGR 9 SETTEMBRE 2002, N. 3286: "Approvazione ed esclusione dei progetti presentati ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) approvato con Deliberazione della Giunta regionale in data 2 luglio 2001, n. 2386. Impegno di spesa".</p> <p>z) DGR 16 SETTEMBRE 2002, N. 3380: "Approvazione della proroga della convenzione per la gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4 per il periodo 1° settembre 2002 - 14 giugno 2003, aggiudicata alla cooperativa "Noi e gli altri" di Aosta con provvedimento dirigenziale n. 4853/2000, a seguito di appalto concorso. Impegno di spesa".</p> <p>aa) DGR 23 SETTEMBRE 2002, N. 3470: "Approvazione degli standard qualitativi e organizzativi del servizio di tata familiare a modificazione della Delibera di Giunta regionale 18 settembre 2000, n. 3148 e istituzione del relativo registro regionale. Sperimentazione del <voucher> per le famiglie".</p> <p>bb) DGR 30 SETTEMBRE 2002, N. 3586: "Approvazione della relazione concernente: <Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza - analisi dei flussi informativi>".</p> <p>cc) DGR 21 OTTOBRE 2002, N. 3888: "Approvazione dell'impianto di valutazione del Servizio di Assistenza</p>
--	---

	<p>Domiciliare Educativa per minori".</p> <p>dd) DGR 23 DICEMBRE 2002, N. 5045: "Approvazione del protocollo tra l'assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'applicazione della legge 31 dicembre 1988, n. 476 e della legge 8 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni di minori".</p> <p>ee) DGR 30 DICEMBRE 2002, N. 5190: "Approvazione, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 18/2001, degli standard strutturali e gestionali delle strutture e dei servizi per minori".</p> <p>ff) DGR 07 APRILE 2003, N. 1246: "Ammissione a finanziamento di progetti sulla mediazione interculturale, presentati alla data del 17/02/2003, ai sensi della D.G.R. 3469 in data 23/09/2002, sulla base della valutazione effettuata dal Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione. Finanziamento di spesa".</p> <p>gg) DGR 22 APRILE 2003, N. 1526: "Approvazione dei criteri e delle modalità per l'applicazione dell'art. 20 (Progetti sperimentali) della legge regionale 27.05.1998, n. 44, recante <Iniziative a favore della famiglia>, a decorrere dall'anno 2003".</p> <p>hh) DGR 30 MAGGIO 2003, N. 2212: "Approvazione dell'ulteriore proroga per il periodo 14 giugno-31 ottobre 2003 della gestione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4, aggiudicato alla cooperativa sociale "Noi e gli altri" di Aosta. Impegno di spesa".</p> <p>ii) DGR 28 LUGLIO 2003, N. 2823: "Approvazione della realizzazione mediante soggetto esterno, da individuare mediante procura di gara d'appalto, del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE) in favore di minori nei distretti socio-sanitari nn. 1,2,3,4 per il periodo 1° novembre 2003 - 31 dicembre 2005. Prenotazione di spesa".</p> <p>jj) DGR 1 DICEMBRE 2003, N. 4570: "Approvazione della realizzazione mediante soggetto esterno della gestione della comunità regionale per minori "Petit Foyer" e della comunità regionale per adolescenti "Maison d'Accueil" per il periodo dal 1° marzo 2004 al 31 dicembre 2008. Prenotazione di spesa".</p> <p>kk) DGR 26 APRILE 2004, N. 1240: "Approvazione della prosecuzione, sino al 31.07.2004, del Servizio di mediazione interculturale per gli operatori socio sanitari territoriali in convenzione con la cooperativa sociale LA SORGENTE di Aosta, di cui alla DGR 976/2003. Finanziamento di spesa".</p> <p>ll) DGR 19 LUGLIO 2004, N. 2455: "Trasferimento ai comuni della Valle d'Aosta delle funzioni amministrative riguardanti la concessione di un assegno post-natale ai sensi dell'art. 13 (commi 1, 2, 3 e 4) della legge regionale</p>
--	--

	<p>27 maggio 1998, n. 44 recante: "Iniziativa a favore della famiglia". Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento. Finanziamento di spesa."</p> <p>mm) DGR 23 AGOSTO 2004, N. 2848: "Determinazione delle modalità per l'applicazione dell'art. 19 della legge regionale 27 maggio 1998, n. 44, recante "Iniziativa a favore della famiglia", a valere dal 1° agosto 2004 e a modificazione della DGR 4647/1998".</p> <p>nn) DGR 6 SETTEMBRE 2004, N. 3050: "Approvazione dei criteri e delle modalità per l'applicazione dell'art. 13 comma 5 e dell'art. 17 della legge regionale 27.05.1998, n. 44 (Iniziativa a favore della famiglia) a decorrere dall'01.08.2004 a parziale modificazione della DGR. 4647/1998".</p> <p>oo) DGR 21 FEBBRAIO 2005, N. 453: "Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Comitato Italiano per l'UNICEF-Onlus per la promozione dell'allattamento al seno e la candidatura della Regione Autonoma Valle d'Aosta a «Regione amica dei bambini»".</p> <p>pp) DGR 11 APRILE 2005, N. 1039: "Applicazione delle modalità di intervento a favore dei minori ospiti di soggiorni climatici di vacanza, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 17/1984, per il triennio 2005/2007. Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti organizzatori".</p> <p>qq) DGR 27 GIUGNO 2005, N. 2040: Approvazione dell'Istituzione di una équipe per l'affidamento familiare di minori e per l'accoglienza volontaria".</p> <p>rr) DGR 17 SETTEMBRE 2005, N. 2989: "Costituzione di un gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari ai sensi della l.r. n. 44 del 27/5/1998".</p> <p>ss) DGR 3 NOVEMBRE 2005, N. 3638: "Costituzione di un gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili e affidamento di incarico, ai sensi della l.r. 18/1998, al sig. Roberto Maurizio di Torino, quale consulente. Impegno di spesa".</p> <p>tt) DGR 2 DICEMBRE 2005, N. 4129: "Approvazione, a sanatoria, della maggiore spesa occorsa per la realizzazione dei progetti approvati con D.G.R. 3286/2002 ai sensi del Piano regionale di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 (Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) di cui alla D.G.R. 2386/2001 e del finanziamento residuo degli stesi progetti".</p> <p>uu) DGR 31 MARZO 2006, N. 890: "Conferimento di incarico al signor Valerio Miozzi, di Aosta, ai sensi della l.r. 28/04/1998, n. 18, per lo svolgimento di attività di consulenza da espletarsi per il gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari, costituito con Dgr 2989 del 17/09/2005. Finanziamento di spesa".</p>
--	---

	<p>vv) DGR 19 MAGGIO 2006, N. 1455: "Approvazione, ai sensi dell'art. 9 della l.r. 1/6/1984, n. 17, e dell'art. 2 del regolamento regionale 20/06/1994, n. 3, dei parametri di riferimento dell'indicatore regionale della situazione economica equivalente (IRSEE) e della percentuale di intervento da parte dell'Amministrazione regionale per la concessione dei benefici economici a favore di minori residenti in Valle d'Aosta ospiti in istituti o collegi, durante l'anno scolastico 2006/2007".</p> <p>ww) DGR 30 GIUGNO 2006, n. 1923: "Proroga al 31 ottobre 2006 dell'attività del gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 03/11/2005".</p> <p>xx) DGR 24 NOVEMBRE 2006, N. 3565: "Attivazione di servizi sperimentali di accoglienza di minori in situazione di emergenza e di visite protette di minori, per il periodo 27.11.2006/31.12.2008, con affido della gestione alle cooperative sociali "La libellula" e "Noi & gli altri", ai sensi dell'art. 4 - comma 16 - del capitolato speciale allegato al provvedimento dirigenziale n. 7143 del 19.12.2003. impegno di spesa".</p> <p>yy) DGR 27 APRILE 2007, N. 1114: "Approvazione dell'accordo di collaborazione tra amministrazione regionale - Assessorati Sanità, Salute e Politiche Sociali e Istruzione e Cultura, Azienda USL della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente Enti Locali e Questura di Aosta, per l'istituzione di un gruppo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e delle relative linee guida. Impegno di spesa".</p> <p>zz) DGR 04 MAGGIO 2007, N. 1173: "Designazione dei componenti regionali nell'ambito della commissione per il coordinamento delle attività dei servizi minorili erogati dall'amministrazione della giustizia e dai servizi di assistenza della regione e dagli enti locali valdostani, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272. Condivisione degli ambiti di intervento".</p>
<p>VENETO</p>	<p>a) L.R. 16 dicembre 1997, n. 41 - Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona</p> <p>b) L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 - Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà.</p> <p>c) L.R. 19 gennaio 2001, n. 1 - Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie.</p> <p>d) L.R. 3 gennaio 2005, n. 3 - Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy).</p>

3. La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997, in particolare attraverso la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia?	
ABRUZZO	Sì, l'Osservatorio regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato istituito a partire dal 1998. Tuttavia oggi è assorbito all'interno dell'Osservatorio regionale sociale.
BASILICATA	Sì, nel piano regionale socio assistenziale, tuttora vigente, in regime di proroga sino a dicembre 2008.
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATO NON PERVENUTO <i>(NdR: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato che " l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2000 ed è operativo").</i>
EMILIA ROMAGNA	Sì, dal 2003 è effettivamente operativo. <i>(NdR: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato " Sì, è stato istituito con D.G.R. n. 2863/1998 e con successiva L.R. 2/2003 è stato reso effettivamente operativo").</i>
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, la Regione ha istituito nel 1999 il Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA), in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 Ambiti distrettuali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.
LAZIO	Sì <i>(NdR: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato che "l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2001 ed è operativo").</i>
LIGURIA	Sì, dal 1998.
LOMBARDIA	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato previsto con l.r. 34/04, è stato istituito con d.g.r. n°1518/05 ed è operativo dal 30/3/2007.
MARCHE	Sì, dal 1999 è stato istituito il "Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza" , presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, ente dipendente della Regione Marche (ubicato in via Giannelli n. 36 -Ancona).
MOLISE	In ottemperanza a quanto previsto dalla legge nazionale n. 451/97 la Regione Molise ha istituito dall' 01/04/04 con Delibera della Giunta Regionale n. 85 del 27/01/03, presso l'Assessorato alle Politiche Sociali, l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza diventato dal 01/12/2005 parte integrante dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise.
PIEMONTE	Sì, l'Osservatorio è istituito dal 2001 ed è effettivamente operativo.
PUGLIA	Sì, l'attivazione dell'Osservatorio Regionale per le politiche per l'infanzia è previsto dalla L.R. n. 19/2006

SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	Sì, tramite la L.R. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza" art.2 comma 2 lett.a.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	NO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, ma è inserito nel SIPSA (Sistema informativo provinciale socio-assistenziale)
UMBRIA	Sì, ma dal 2002 è collocato all'interno del progetto di un Osservatorio sociale regionale.
VAL D'AOSTA	Con deliberazione della Giunta regionale n. 1074/1999 la Regione ha attivato l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali. Non sono state effettuate ancora specifiche ricerche nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.
VENETO	Sì, la Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia con DGR 2395 del 4 agosto 1998.

<p>4.</p> <p>a) In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia?</p> <p>b) Nella Regione si è effettivamente provveduto alla chiusura degli istituti ospitanti bambini fuori dalla famiglia entro il 31/12/06, in conformità alle previsioni di legge?</p>	
<p>ABRUZZO</p>	<p>a) Sì, è stato attuato un primo Programma regionale per la diffusione dell'affido familiare a cui hanno partecipato i 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale, conclusosi nell'anno 2005, mentre un secondo Programma è iniziato nel gennaio 2006 ed è in fase di conclusione. E' in corso di realizzazione un programma regionale di sperimentazione di servizi complementari di accoglienza familiare in vista della chiusura degli Istituti di assistenza per minori prevista per il 31.12.2006. E' prevista la sperimentazione di due tipologie di servizi complementari di accoglienza di minori allontanati dalla famiglia : la casa famiglia ed il gruppo appartamento per adolescenti. Il programma regionale rappresenta un'occasione, tra l'altro, per testare la sostenibilità degli standard relativi a queste tipologie di strutture elaborati dalla regione ed in fase di approvazione. I quattro Comuni Capoluogo di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo stanno sperimentando queste nuove tipologie di strutture/servizi.</p> <p>b) Gli istituti per minori si sono trasformati o si stanno trasformando in comunità residenziali più piccole, conformemente a quanto previsto dalla normativa . Alla data del 31.12.2006 non risultano istituti educativi assistenziali per minori.</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>a) Sì : è stata predisposta una bozza di linee guida regionali per l'affidamento familiare che, previa fase di concertazione(Province, Ambiti di Zona, Tribunale per i Minorenni), sarà approvata entro l'estate.</p> <p>b) Sì</p>
<p>CALABRIA</p>	<p>IN ATTESA DI RISPOSTA</p>
<p>CAMPANIA</p>	<p>a) - Delibera regionale n.1666/02 che recepisce le linee guida per l'adozione nazionale e internazionale - Deliberazione regionale per l'affido familiare Questi due provvedimenti sono stati attuati in integrazione con le politiche sociali.</p>

	b)DATO NON PERVENUTO
EMILIA ROMAGNA	<p>a) Sì, annualmente in ogni provincia devono essere realizzate almeno due iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza, per il sostegno all'affido familiare devono essere avviati i corsi di preparazione per le persone candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari ed attivati gruppi di mutuo-aiuto sia per le famiglie affidatarie che per quelle di origine. Inoltre, la formazione degli operatori dei servizi territoriali deve essere integrata con quella degli operatori delle comunità di accoglienza.</p> <p>In E-R tutte le forme di accoglienza in comunità sono caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali di tipo familiare.</p> <p>In data 11/6/07 è stata approvata la nuova "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" che è frutto di una concertazione e decisione comune fra associazione di famiglie affidatarie, rappresentanti di comunità e di servizi sociali territoriali.</p> <p>b) Sì, si è provveduto entro i termini previsti dalla legge. Nella relazione sullo stato di attuazione della legge 149/01, presentata al Parlamento nel dicembre 2004, gli istituti per minori sono definiti "presidi residenziali socio-educativi in grado di accogliere un alto numero di ospiti (12 o più minori) e le cui prestazioni sono in prevalenza educative, ricreative e di assistenza tutelare". Nella stessa relazione risulta che, già al 30 giugno 2003, in Emilia-Romagna non erano più presenti istituti.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>a) Il CRDA ha attivato un gruppo di lavoro per affrontare il programma di "chiusura degli istituti entro il 2006" e per giungere ad una revisione del DPG 083/90 relativo ai requisiti strutturali e organizzativi per le strutture residenziali per minori.</p> <p>Sono in fase di adozione le Linee guida per minori fuori famiglia.</p> <p>b) Sì</p>
LAZIO	<p>a) D.G.R. 29 maggio 2007, n. 361 "D.G.R. 11/07. Utilizzazione delle risorse provenienti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali di cui al CAP. H41106, per il sostegno delle famiglie affidatarie di minori";</p> <p>b) Sì</p>
LIGURIA	<p>a)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno a campagne di sensibilizzazione sul territorio per l'affido familiare - Regolamento Regionale 02 dicembre 2005, n. 2 <p>b) Sì</p>
LOMBARDIA	<p>a) Sì con l'adozione della d.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per</p>

	<p>minori." e della d.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per l'accREDITamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili."</p> <p>b) Sì</p>
MARCHE	<p>a) Sì, attraverso l'emanazione dei seguenti provvedimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R 20/02 concernente i criteri strutturali e del personale delle comunità per minori - D.G.R. 869/03 "Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla legge 149/01" - E' stato inoltre istituito un apposito "gruppo per l'affidamento familiare", composto da rappresentanti dei servizi territoriali e delle associazioni delle famiglie affidatarie, con il compito di collaborare con il Servizio Politiche Sociali per la redazione di un atto d'indirizzo regionale affinché vengano adottate, in materia di affidamento familiare prassi d'intervento omogenee su tutto il territorio regionale. - La Regione Marche, su proposta del Comune di Ancona, sta partecipando ad un tavolo di lavoro finalizzato alla promozione dell'affido professionale, rivolto ai minori in situazioni di particolare disagio - Partecipazione ad iniziative di formazione e aggiornamento per famiglie affidatarie. <p>b) Sì</p>
MOLISE	<p>a)</p> <p>Sì, con il Piano socio-assistenziale la Regione Molise si pone l'obiettivo della deistituzionalizzazione attraverso azioni quali l'affido eterofamiliare, l'affidamento dei minori a centri diurni, case famiglie e comunità alloggio.</p> <p>Nei piani sociali di zona risultano attivati i seguenti servizi e/o interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 2 servizi di affido e adozione di minori - provincia di Isernia; • N. 2 servizio centro affidi - provincia di Campobasso; • N. 6 sostegno economico affidi - provincia di Campobasso. <p>b)</p> <p>Sì, al 31/12/05, da una rilevazione effettuata dall'Osservatorio sui Fenomeni Sociali, non risulta più attivo alcun istituto per minori.</p>
PIEMONTE	<p>a) Sin dal 1978 la Regione Piemonte con l'emanazione di atti legislativi e regolamentari ha promosso l'affidamento familiare e la deistituzionalizzazione.</p> <p>Nel 2003 sono state approvate la D.G.R. 17 novembre 2003, n. 78-11034 relativa alla sperimentazione del servizio famiglie</p>

	<p>professionali e la D.G.R. 17 novembre 2003, n. 79-11035, relativa all' approvazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L. 149/2001.</p> <p>Nel 2004 è stata approvata la DGR n. 41-12003 del 15.3.2004, recante le tipologie di strutture residenziali per minori, in attuazione della L.149/01.</p> <p>Nell'anno 2006 la Regione Piemonte ha, inoltre, assegnato ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali una somma complessiva di €1.500.000,00 per la promozione dell'affidamento familiare, attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema, attivazione di interventi di sostegno professionale a supporto dell'inserimento di minori con situazioni particolarmente problematiche, definizione o potenziamento di risorse d'intervento alternative all'inserimento in comunità.</p> <p>b) Sì</p>
PUGLIA	<p>a) Sì, con l'approvazione della deliberazione di G.R. n. 494 del 17/4/07, relativa alla predisposizione delle linee guida sull'affidamento familiare dei minori.</p> <p>b) Alla data del 31/12/2006 risultano chiusi tutti gli istituti assistenziali e funzionanti n. 170 strutture per minori, suddivise in comunità educative, comunità familiari, Comunità di pronta accoglienza, Gruppi appartamento per adolescenti.</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>a)</p> <p>La Regione Toscana ha negli ultimi anni sviluppato una intensa attività a sostegno delle politiche di intervento nel settore dell'affido, in particolare attraverso gli atti di indirizzo di seguito elencati:</p> <p>Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio-educativi (Del.G.R. 139/2006);</p> <p>I percorsi dell'affidamento in Toscana: dal sostegno della genitorialità alla tutela di bambini e ragazzi (pubblicazione Regione Toscana- Istituto degli Innocenti, Firenze 200) quale strumento operativo e programmatico incentrato sul principio del sostegno al diritto ad ogni bambino di crescere nella propria famiglia.</p> <p>b)</p> <p>Le previsioni della legge 149 sono in Toscana da tempo rispettate; fino dal 1990 la regione Toscana ha rivisto nel complesso la materia delle comunità per minori adottando la Risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990, con l'obiettivo di sostenere il processo di riorganizzazione e di qualificazione delle comunità di tipo familiare per minori;</p> <p>Con la Legge Regionale 41/2005 sono state ridefinite, alla luce</p>

	degli intervenuti mutamenti nel panorama nazionale, le tipologie delle strutture per minori; attraverso il <u>regolamento ,in fase di iter di approvazione</u> , attuativo di tale legge sono fissati i requisiti minimi di carattere strutturale, organizzativo e professionale necessari al funzionamento delle strutture per minori: <u>in tale documento nessuna struttura per minori può superare il numero massimo di 12 posti letto.</u>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	a) Sì, mediante: - Progetto sperimentale triennale di accoglienza familiare denominato "il Filo ed il Nodo" gestito dalla Comunità Murialdo, approvato con provvedimento della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento n.1283 di data 17/06/05. - Istituzione dell'Ufficio Centro per l'infanzia incardinato presso il Servizio per le politiche sociali.; - Approvazione con provvedimento della Giunta Provinciale n. 517, di data 14 marzo 2007, del "Piano degli interventi Ufficio Centro per l'Infanzia: biennio 2007/2008. b) Sì
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	a) Sì, mediante adozione Delibera n. 637 del 26.02.2007: Modifica del vigente Programma per l'assistenza minorile b) Sì
UMBRIA	a) Sì, mediante la formazione regionale degli operatori delle Equipes territoriali per le adozioni (post-adozione) e per gli operatori impegnati nell'affido; tramite incontri con i Comuni e l'adozione del Regolamento regionale n. 8/2005 e la mappatura comunità residenziali per minori b) Sì: gli ultimi due istituti esistenti sono in fase di riconversione in convitto.
VAL D'AOSTA	a) Sì, con le seguenti deliberazioni della Giunta regionale: - DGR 15 MARZO 2007, N. 653: "Approvazione di disposizioni applicative in materia di affidamento familiare ed accoglienza volontaria di minori e di interventi in favore di giovani oltre i 18 anni, in situazione di disagio, per il raggiungimento dell'autonomia". - DGR 27 GIUGNO 2005, N. 2040: Approvazione dell'Istituzione di una équipe per l'affidamento familiare di minori e per l'accoglienza volontaria". b) In Valle d'Aosta non esistevano Istituti.
VENETO	a) La Regione del Veneto con DGR n. 1855/2006 ha previsto al realizzazione dei Centri provinciali per l'affido e la solidarietà familiare ed un programma formativo sull'affido per gli operatori stessi . b) Sì

5. In attuazione della L.7/2006 la regione ha intrapreso iniziative di sensibilizzazione sul tema delle mutilazioni genitali femminili?	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	NO
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	NO
EMILIA ROMAGNA	<p>Nella proposta di Piano sociale e sanitario 2008-2010 la presenza dell'equipe multiprofessionale all'interno dei consultori familiari è finalizzata alla tutela dell'integrità psicofisica/relazionale dell'utente.</p> <p>Precedentemente con la D.G.R. 2464/99, all'interno del Programma regionale finalizzato all'attivazione, alla gestione e alla riorganizzazione dei consultori familiari era stato previsto il progetto n.9 sulla prevenzione delle mutilazioni genitali femminili (MGF) nella popolazione immigrata in Emilia-Romagna. Gli obiettivi del progetto n. 9 sono stati perseguiti attraverso una ricerca che ha portato alla stesura nel 2001 di due pubblicazioni, le <i>Raccomandazioni per i professionisti</i> ed i <i>Risultati dell'indagine regionale</i>. Di queste la prima è una vera e propria linea guida di comportamento assistenziale per gli operatori sanitari per aiutarli a comprendere i bisogni sanitari e psicologici delle donne sottoposte a MGF.</p> <p>L'indagine invece è stata promossa per verificare le opinioni riguardo alle MGF tra le donne immigrate e gli operatori e per promuovere una riflessione sulla pratica delle MGF nella nostra regione.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>La Commissione regionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna ha realizzato un seminario internazionale contro la violenza sulle donne :<i>"La violazione del corpo femminile: origini socio-culturali e tutela della persona"</i> in data 27 novembre 2006 presso il Consiglio Regionale a Trieste.</p>
LAZIO	<p>Sì, con DGR 187 del 20 marzo 2007 (elaborata dall'area 4V/09) nella quale si delibera di individuare il Centro regionale per l'assistenza ed il trattamento chirurgico delle complicanze sanitarie correlate alle mutilazioni genitali femminili presso L'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini, nell'ambito dell'istituzione di una rete di servizi Ospedalieri regionali per il monitoraggio e l'assistenza alle donne sottoposte a mutilazioni genitali femminili.</p>
LIGURIA	E' in itinere un provvedimento con cui si forniscono indicazioni ai Consultori.
LOMBARDIA	DATO NON PERVENUTO
MARCHE	NO
MOLISE	NO

PIEMONTE	<p>No, ma il Consiglio Regionale ha approvato un ordine del giorno concernente la "Condanna di ogni forma di violenza nei confronti delle donne e dei minori", successivamente trasmesso a tutti i Comuni piemontesi ai fini del recepimento, nel quale si fa espresso riferimento all'impegno ad assumere iniziative di sensibilizzazione contro la violenza ed ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e dei minori.</p> <p>La Regione, inoltre, sostiene dal 2002 il Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera -O.I.R.M. S.Anna di Torino, finalizzato a garantire un'apposita assistenza alle donne che hanno subito violenza, nell'ottica dell'integrazione fra interventi sanitari e interventi sociali.</p>
PUGLIA	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro di infibulazione c/o Ospedale "Di Venere" di Bari; - Dibattito "Tolleranza zero" organizzato il 6/2/2007 dall'associazione La Giraffa con gli interventi dell'assessore al mediterraneo, Silvia Godelli, il presidente del Consiglio Regionale Pugliese, Pepe, la mediatrice culturale, Fahma Said Abdikarin, seguito dalla proiezione del film 'Moolaade' del regista senegalese Ousmane Sembene
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	Sì, mediante incontri con associazioni di solidarietà internazionale
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO
UMBRIA	Il fenomeno in Umbria è poco rilevante ma viene fatta sensibilizzazione ed informazione nei consultori e in altri servizi.
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	No, ma il tema è ampiamente trattato nell'ambito dei progetti finanziati dalla regione in base alla L.R. 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"

SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti (per es. nella progettazione di città a misura di bambino, con spazi ricreativi e abbattimento barriere architettoniche, etc.)?	
ABRUZZO	Sì, è in corso di realizzazione il Piano regionale triennale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2005/2007, che si attua attraverso i Piani provinciali nelle quattro Province abruzzesi, nei quali sono compresi i Programmi locali dei n. 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale vigente.
BASILICATA	Sì, tramite la predisposizione di Bando pubblico per la presentazione di progetti da parte dei Comuni per accedere ad appositi finanziamenti di cui alla l.r. 10/05.
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	Sì ,mediante ludoteche offerte da sponsor sono state progettate tenendo conto degli spazi e abbattimento delle barriere architettoniche a misura di bambino
EMILIA ROMAGNA	Sì, con la costituzione di un apposito Gruppo tecnico interassessorile presso la Presidenza della Giunta, con lo scopo di "analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi" e attraverso la L.R. 10/2004 che ha disposto la partecipazione, quale socio fondatore, all'Associazione Nazionale Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, La DGR 3236/2004 istitutiva delle Linee guida per la realizzazione dei PDZ conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni che possono essere così sintetizzati: <ul style="list-style-type: none"> • realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori; • sostenere la positiva relazione genitori-figli; • attuare interventi di sostegno socioeducativo a favore di nuclei a rischio sociale, per consentire al minore la permanenza nell'ambito della famiglia; • favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affidamento e di adozioni; • garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento; • promuovere e sostenere la realizzazione di centri

	<p>antiviolenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza; • predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative; • predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati; • favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale; • definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.
LAZIO	NO
LIGURIA	<p>Sì :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Attraverso le indicazioni e la redazione dei Piani di Distretto sociosanitari 2) Legge regionale 12/2006 art. 32 3) Progetto "Città Giocosa", finanziato dalla Regione all'ARCI Ragazzi che ha attuato un partenariato con l'Università degli Studi di Genova- Facoltà di Architettura 4) Progetti "Strade amiche dei bambini", finanziato dalla Regione
LOMBARDIA	<p>Sì attraverso il Comitato di coordinamento interdirezionale minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05.</p>
MARCHE	<p>Sì la Regione, in generale, ha previsto una programmazione delle politiche dedicate ai diritti dei bambini e degli adolescenti che tenesse conto dell'impatto sui minori.</p>
MOLISE	<p>Sì, a partire dall'approvazione del Piano Sociale regionale triennio 2004/2006, Deliberazione del Consiglio Regionale n. 251 del 12 novembre 2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deistituzionalizzazione (affido etero familiare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio); - assistenza socio psicologica (ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale); - promozione dell'agio (recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione).
PIEMONTE	NO
PUGLIA	<p>Sì: Si sta continuando da parte dei Comuni, in attuazione dei Piani Sociali di Zona, l'attività di progettazione di interventi ad hoc, già avviati con la Legge n. 285/1997 e con la L.R. N. 10/1999.</p> <p>È stata approvata la Legge regionale n. 7/2007, che all'articolo 11 parla di "Predisposizione del piano degli orari".</p>

SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>La programmazione degli interventi in favore dei diritti dei bambini e adolescenti avviene secondo le indicazioni contenute nei piani integrati sociali regionali, a livello delle zone socio-sanitarie con i piani sociali zonali.</p> <p>I principi e gli indirizzi per tale programmazione sono stati individuati in particolare dal Piano di Azione sui diritti dei Minori adottato nel 2003.</p> <p>Alcune azioni hanno trovato applicazione attraverso progetti di interesse regionale promossi e gestiti direttamente dalla R.T.in collaborazione con Istituzioni, Enti, Associazioni.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iniziative città amiche dei bambini/e - Interventi a favore di bambini del Sud del mondo con incontri locali sui diritti dei bambini - I Piani Sociali e assistenziali per la Provincia Autonoma di Trento approvati dal 1991; - Le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12 luglio 1991, n.14. <p>Nella Provincia di Trento inoltre l'edilizia scolastica è priva di barriere architettoniche per la quasi totalità. Nelle nuove costruzioni sono previste anche le zone verdi a norma di legge.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>Sì, attraverso adozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano provinciale vigente - Bozza nuovo Piano provinciale - Bozza Piano di settore infanzia e adolescenza
UMBRIA	<p>Sì, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione Seminario sui diritti dei bambini dicembre 2006; - Manifesto regionale annuale delle iniziative dei territori per la Giornata internazionale dei diritti dei bambini; - Predisposizione Bando regionale "Adotta un diritto" rivolto alle scuole regionali primarie e secondarie di I° ; - Partner del progetto europeo "Prima ora: prova di cittadinanza attiva" con la realizzazione della ricerca "i Giovani e l'esercizio della cittadinanza attiva" e il Manuale delle competenze acquisite.
VAL D'AOSTA	Sì, nell'ambito dell'attuazione regionale di quanto previsto dalla legge 285/1997.
VENETO	Sì, con tutta la progettazione ex Legge 285/97 e i Piani per l'infanzia e l'adolescenza che la Regione ha continuato a sostenere anche dopo la modifica del Titolo V della Costituzione e il passaggio dei fondi vincolati al Fondo Regionale indistinto.

<p>2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e di quanto previsto in materia di diritto alla salute dal documento "Un mondo a misura di bambino" la Regione:</p> <p>a) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)?</p> <p>b) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno?</p> <p>c) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale?</p> <p>d) prevede programmi specifici di assistenza destinati a minori affetti da malattie mentali o disturbi di natura psichica?</p> <p>e) assicura parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza discriminazioni (disabili, extracomunitari, rom, etc.)?</p> <p>f) adotta politiche/programmi per prevenire l'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci tra i minori?</p> <p>g) Ha previsto programmi di prevenzione dell'HIV?</p> <p>h) Ha previsto la presenza di psicologi nelle scuole?</p>	
<p>ABRUZZO</p>	<p>Sì, attraverso:</p> <p>a) la L.r. 26 APRILE 1978, N. 21 "Istituzione del servizio per l'assistenza alla famiglia, all'infanzia, alla maternità e alla paternità responsabili" che ha istituito i consultori familiari sono promosse iniziative in tal senso.</p> <p>b) Il Piano di interventi in favore della famiglia approvato per l'anno 2006, ed in corso di realizzazione, ha previsto espressamente il finanziamento di progetti presentati dai consultori familiari o da associazione di famiglie espressamente finalizzati a sensibilizzare sui temi dell'allattamento al seno.</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO</p> <p>d) DATO NON PERVENUTO</p> <p>e) DATO NON PERVENUTO</p> <p>f) DATO NON PERVENUTO</p> <p>g) DATO NON PERVENUTO</p> <p>h) La l.r. 23 GENNAIO 2004, n. 3 ha espressamente previsto la Istituzione del Servizio di psicologia scolastica</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>Sì, attraverso:</p> <p>a) Sì, attività specifiche dei consultori familiari delle cinque aziende sanitarie regionali, sulla base del POMI(progetto obiettivo materno infantile); attività afferenti alla l.r.n°1 del 20/1/1988 "tutela della salute psicofisica della donna e del nascituro";</p>

	<p>b) Attività di informazione e sensibilizzazione, su alcuni consultori con progetti specifici, circa l'allattamento al seno.</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO</p> <p>d) Sì</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Sì</p> <p>g) No</p> <p>h) Sì</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	<p>Sì</p> <p>a) La Regione per promuovere e tutelare il diritto alla salute della madre e del bambino ha individuato linee guida per l'assistenza alla gravidanza ed al parto normale (D.G.R.2413/2003); ha stilato un protocollo per l'assistenza in gravidanza al parto e nel puerperio in condizioni di fisiologia (D.G.R. 2413/2003) distribuendo a tutti gli operatori ospedalieri e consultoriali i libretti contenenti le succitate norme; ha approvato un progetto che crea la sperimentazione di cinque case per la maternità che sono in via di costruzione (D.G.R. n.2068/04); sono state approvate le linee guida Regionali per l'ottimizzazione dell'assistenza ospedaliera in neonatologia e pediatria d'urgenza. La Regione ha istituito presso l'A.O.R.N. Santobono-Pausilipon la Banca Regionale di Sangue da Cordone Ombelicale (BaSCO) con D.G.R. n. 1166 del 16 marzo 2001 e nel nuovo Piano Ospedaliero è stata prevista l'implementazione delle BaSCO a livello provinciale. Nell'ambito della rimodulazione dell'assistenza ai bambini affetti da Diabete Mellito sono state elaborate le Linee Guida Regionali per l'assistenza al diabete in età pediatrica approvate con D.G.R. n.37 del 16 gennaio 2004 e sono stati approvati e finanziati due progetti a valenza assistenziale ed educativa :- Progetto di ricerca a scopi educativi-riabilitativi per pazienti affetti da diabete di tipo 1 D.G.R. n.4121 del 20 settembre 2002 e successiva proroga D.G.R. n.1277 del 7 ottobre 2005 e Rete Regionale di assistenza per la terapia e la prevenzione del diabete giovanile D.G.R.n. 4120 del 20 settembre 2002 e successiva proroga D.G.R.n.1337 del 3 agosto 2006. Per la prevenzione e l'identificazione precoce dei disturbi del comportamento alimentare è stato approvato un progetto pilota : Progetto DiCAEv:prevenzione individuazione trattamento integrato dei disturbi del comportamento alimentare in età evolutiva. (D.G.R. n.1687 del 25 novembre 2005).E' stata prevista una rete regionale di assistenza per i bambini e gli adolescenti affetti da malattia celiaca approvata con D.G.R. 163 del 14 febbraio 2006 .</p>

	<p>b) Per l'allattamento al seno sono state approvate linee guida per gli operatori in collaborazione del dipartimento di pediatria dell'università Federico II, formando 1500 operatori della sanità pubblica e privato a sensibilizzare e attuare l'allattamento al seno; si sta inoltre procedendo ad aggiornare il libretto pediatrico regionale in dotazione a tutti i bambini (0-6 anni)</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO</p> <p>d) Con DGR: n:1673/2003 sono state recepite le raccomandazioni tecniche operative per gli operatori territoriali per la diagnosi precoce del disturbo artistico; con D.G.R. n.2234/2003 è stato recepito il programma nazionale per la prevenzione della salute mentale avente per oggetto interventi su ambiente scolastico; è stato approvato un progetto sull'ADHD (D.G.R.2275 del 30 dicembre 2006); con D.G.R. n.3332/2000 sono state approvate le linee guida relative all'attività di pediatria di Comunità. D.G.R..1498/06 sono state approvate raccomandazioni per l'intervento precoce centrato sulla famiglia per i bambini affetti da sindrome di Down e altre disabilità: sono stati formati 2/3 operatori per ASL sul percorso di cui sopra è in itinere la progettazione sperimentale per piccoli gruppi in tutte le 13 ASL .</p> <p>e) Viene assicurata la parità di trattamento a tutti i bambini presenti sul territorio regionale. progetti specifici vengono attuati da ASL NA2,Ce 1, CE 2,Sa3.Av 2,Sa1 e NA 1 .</p> <p>f) Sono state recepite linee guida per la salute degli adolescenti. Nello specifico vengono attuati in tutte le AA.SS.LL. della Regione progetti specifici per prevenire l'uso di droghe, alcool e tabacco (D.G.R. 460/99 .</p> <p>g) Progetti sulla tutela della procreazione cosciente e responsabile con percorsi specifici per le malattie sessualmente trasmesse (D.G.R. 460/99) .</p> <p>h) Ha previsto operatori dei consultori familiare per il progetto spazio adolescenti</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>Si:</p> <p>a) Nella proposta di Piano sociale e sanitario 2008-2010 la pianificazione socio-sanitaria deve individuare progetti, interventi e servizi che rafforzino localmente il diritto alla tutela alla "buona" nascita, anche in applicazione della L.R. 26/1998 sull'umanizzazione del parto; a vivere in un contesto sociale attento anche al superamento delle disuguaglianze; alla protezione da malattie infettive anche attraverso l'offerta attiva delle vaccinazioni previste. La Commissione consultiva tecnico - scientifica istituita con la L.R. 26/1998 "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio", ha focalizzato l'attenzione</p>

	<p>sulle azioni necessarie per aumentare la qualità dell'assistenza alla gravidanza e al parto in relazione a tempestività di accesso, continuità dell'assistenza, appropriatezza delle procedure e gradimento espresso dalle donne sull'intero percorso, attivando nel 2° semestre 2005 appositi gruppi di lavoro che, partendo dalle esperienze già realizzate all'interno del Programma regionale di riorganizzazione dei consultori familiari, coinvolgono le aziende sanitarie. In questo contesto in alcune aziende della regione sono iniziate le implementazioni delle linee guida basate su prove di efficacia sulla sorveglianza del benessere fetale in travaglio di parto, le linee d'indirizzo per l'assistenza ostetrica alla gravidanza a basso rischio e quelle per il controllo del dolore in travaglio di parto nell'ottica anche della riduzione dei tagli cesarei.</p> <p>b) <u>Piano di Prevenzione attiva 2006-2008 (DGR n. 426/2006)</u>: Progetto "Cominciare subito", obiettivo 4 (La donna in gravidanza: promozione dell'allattamento al seno e dell'adozione di un corretto stile alimentare) di "Sorveglianza e prevenzione dell'obesità". Obiettivi specifici: elaborare e condividere con i professionisti coinvolti indicazioni sul divezzamento e sull'alimentazione del primo anno di vita con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata; elaborare strumenti informativi per i genitori sull'allattamento al seno con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata. <u>Delibera 1332/2006 "Approvazione del progetto di continuità del percorso nascita con particolare riferimento al puerperio. Assegnazione ad Aziende sanitarie ed ospedaliere della regione di apposito finanziamento"</u>. Obiettivo: realizzare il piano di implementazione per il sostegno dell'allattamento al seno in alcune realtà della regione, comprendendone anche alcune che non hanno partecipato all'elaborazione degli strumenti per testarne la validità. Il progetto comprenderà anche iniziative tese ad approfondire le tematiche dell'alimentazione del primo anno di vita, con particolare attenzione alla fase del divezzamento (come previsto dal citato "Obiettivo 4" del piano di sorveglianza e prevenzione obesità). Istituzione a livello regionale della campagna di prevenzione contro la sindrome della morte improvvisa del lattante con <u>promozione dell'allattamento al seno</u> come fonte di fattori difensivi contro le infezioni respiratorie, spesso chiamate in causa nel determinismo della SIDS. Elaborazione di un opuscolo in lingua sull'accudimento del neonato, in fase di traduzione e stampa (Delibera di finanziamento n. 2441/2004).</p> <p>c) <u>Come già indicato nel rapporto PIDIDA 2006</u>: con la L.R. 27/89 e con la L.R. 26/98 viene promosso il più stretto</p>
--	--

	<p>rapporto tra genitori e neonato, con particolare riferimento alla permanenza nel medesimo ambiente di madre e bambino, ai fini della continuità del rapporto familiare affettivo anche durante il periodo di ospedalizzazione. Vedi anche L.R. n°24 del 01 aprile 1980 "Norme per l'assistenza familiare e per la tutela psico-affettiva dei minori ricoverati nei presidi ospedalieri".</p> <p>d) Adozione dei seguenti documenti: Del. GR n. 286 del 3 marzo 2003 "Miglioramento dei percorsi per l'assistenza all'handicap: la prima comunicazione della diagnosi"; Del. GR n. 54 del 25/01/1999 "approvazione del piano sanitario regionale 1999-2001"; Piano sanitario regionale 1999-2001, capitolo 9.5 "I programmi speciali-salute mentale"; Dossier 103-2004: Assistenza alle persone affette da disturbi dello spettro artistico; Dossier 89-2004: Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare; in corso delibera G.R. "Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA): requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali" ad estensione della Del. GR n. 327 del 23/02/2004; l'U.S.R. Emilia-Romagna ha siglato un accordo con l'Ordine degli Psicologi per eventuali consulenze che si rendessero necessarie; la delibera G.R. in corso di emanazione "Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA): requisiti specifici di accreditamento delle strutture e catalogo regionale dei processi clinico-assistenziali" definisce anche il catalogo regionale dei Prodotti NPIA e prevede che le Aziende sanitarie definiscano i relativi standard, anche per l'integrazione scolastica dei bambini con difficoltà neuropsichiche sia certificati handicap (L.104/92), che non.</p> <p>e) Vedi punto d)</p> <p>f) La normativa regionale (Progetto regionale tabagismo, Progetto regionale alcool, Linee di indirizzo sulla prevenzione del consumo e sul trattamento delle dipendenze da sostanze) prevedono specifiche attività di promozione di stili di vita sani e di riduzione dei rischi, che comprendono campagne informative ed organizzazione di servizi ed interventi specifici, come interventi di strada (alcuni rivolti direttamente ai minori), previsione di percorsi di accoglienza e presa in carico dedicati ai minori, interventi in collaborazione con gli istituti scolastici, attività specifiche rivolte ai giovani consumatori nei centri giovanili ecc.</p> <p>g) Con la Delibera di Giunta n. 1207 del 4 settembre 2006 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato l'11° programma di attività formative in applicazione all'art. 1 lett.D) L.135/90 prevenzione e lotta all'AIDS. Tra le iniziative</p>
--	---

	<p>finanziate è previsto esplicitamente il proseguimento dell'attività di educazione sessuale e di informazione-formazione per la prevenzione e la lotta all'HIV-AIDS svolte tramite i consultori dedicati agli utenti immigrati, rivolta in particolare a donne e bambini.</p> <p>h) Nell'area della prevenzione dei consumi di sostanze vi sono esperienze di attività di ascolto degli adolescenti e dei loro genitori nelle scuole, con la presenza di psicologi.</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>a) Progetto obiettivo materno infantile DGR 3235/2004; Piano sanitario regionale 2006-2008; legge regionale n. 5/05 sull'immigrazione; il Piano triennale immigrazione DGR 2402/06 e l'Osservatorio regionale salute migranti tramite l'attività dei suoi gruppi di lavoro, promuovono e tutelano la salute dei bambini stranieri anche se figli di migranti privi di regolare permesso di soggiorno</p> <p>b) L'Agenzia Regionale per la Sanità FVG promuove dal 1998 l'allattamento al seno con specifici programmi che prevedono un sistema attivo di rilevazione e monitoraggio del numero di bambini allattati al seno in regione.</p> <p>c) Sì, con l'adozione della "Carta dei Diritti del bambino in ospedale" predisposta dall'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste e approvata dalla regione FVG con DGR n. 1240/98</p> <p>d) DATO NON PERVENUTO</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Non specifici per minori</p> <p>g) Non specifici per minori</p> <p>h) Sì, 5 centri di orientamento in cui lavorano consiglieri psicologi consulenti per le scuole</p>
<p>LAZIO</p>	<p>Nell'ambito della Regione Lazio attraverso le attività dei Consultori, in collaborazione con le Asl, e attraverso campagne di sensibilizzazione sono state promosse azioni di tutela del diritto alla salute della madre e del bambino; è stata assicurata la parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza alcuna discriminazione; sono state adottate, infine, politiche volte alla prevenzione ed al recupero dei giovani che fanno uso di sostanze stupefacenti e di alcol.</p> <p>In particolare:</p> <p>a) attraverso l'ASP, la regione ha attivato un sistema per il monitoraggio dei parti con taglio cesareo ed ha recentemente (novembre 2006) diffuso le linee guida sul taglio cesareo allo scopo di promuovere l'appropriatezza di questa modalità di assistenza al parto</p> <p>b) la regione con la DGR 1741/2002 promuove la pratica</p>

	<p>dell'allattamento al seno nei reparti ospedalieri sostenendo, in un programma coordinato dall'ASP, un progetto per realizzare una rete di ospedali amici dei bambini. Ad oggi, l'Ospedale Belcolle di Viterbo ha ottenuto tale riconoscimento da parte dell'UNICEF, primo ospedale di III livello in Italia. L'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio è presente nella Conferenza Stato-Regioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Linee di indirizzo nazionali sulla protezione, la promozione ed il sostegno all'allattamento al seno.</p> <p>c) all'interno del progetto allattamento al seno, ciascun reparto di maternità è tenuta a realizzare il rooming-in almeno diurno.</p> <p>d) DATO PERVENUTO</p> <p>e) Sì, nel rispetto delle normative vigenti.</p> <p>f) DATO NON PERVENUTO</p> <p>g) DATO NON PERVENUTO</p> <p>h) DATO NON PERVENUTO</p>
LIGURIA	<p>Sì, mediante:</p> <p>a) Piano Sanitario Regionale "Indirizzi per l'assistenza alla prima infanzia"</p> <p>b) Educazione sanitaria dei Consultori e Istituto G. Gaslini</p> <p>c) Legge Regionale 6 febbraio 1980, n. 12 "Tutela della condizione del bambino ricoverato in ospedale"</p> <p>d) Dipartimenti Materno Infantile e Salute Mentale</p> <p>e) Sì, assicura parità di accesso e garantisce un accesso privilegiato per i disabili</p> <p>f) Sì, con la DGR 29 del 20/01/06 "Approvazione linee di indirizzi in materia di dipendenze e comportamenti di abuso"</p> <p>g) Sì, con decreto del Dirigente n. 4112 del 2006 su "Progetto AIDS Solidarietà e sostegno"</p> <p>h) Sì attraverso i Consultori.</p>
LOMBARDIA	<p>a) Sì, ed inoltre sono stati inseriti in un quadro organico nella l.r. 34/04 con particolare riferimento all'art.7;</p> <p>b) d.g.r. 15132/04 linee guida per la promozione dell'allattamento al seno in Regione Lombardia; d.g.r. 7635/04 Costituzione del gruppo di lavoro per le problematiche correlate all'allattamento al seno materno ed ai sostituti artificiali del latte materno</p> <p>c) Sì</p> <p>d) DATO NON PERVENUTO</p> <p>e) Sì, è previsto dalla Legge regionale n.34/04;</p> <p>f) sì a livello territoriale attraverso i Dipartimenti prevenzione e dipendenze delle Aziende Sanitarie Locali</p> <p>g) DATO NON PERVENUTO</p> <p>h) Sì, attraverso le "UONPIA" per l'integrazione scolastica dei disabili o su progetti specifici dei</p>

	Consultori.
MARCHE	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Piano Sanitario Regionale app.to con D.G.R. n. 97 del 30.6.03 - Obiettivi budget anno 2005 e 2006 per le aziende sanitarie b) Progetto regionale "Promozione della salute materno infantile della popolazione immigrata nella Regione Marche" dell'Osservatorio sulle Diseguaglianze e Associazione "Senza Confini" (ancora in corso) (Produzione e diffusione di video di educazione sanitaria in 11 lingue "Per la vostra salute donne del mondo" sulla salute materno infantile , corso di formazione regionale rivolto alle ostetriche. Il video è in uso presso tutti i punti nascita ed i consultori della regione; adesione alla "Dichiarazione degli Innocenti " sulla promozione e sostegno all'allattamento materno UNICEF-OMS 1990 ma ad oggi non ancora implementata c) Un ospedale della Regione è stato accreditato dall'UNICEF come Ospedale amico del bambino (Ospedale di Osino) d) DATI NON PERVENUTI e) E' stata costruita una rete di ambulatori per immigrati STP (coordinamento da parte dell'Osservatorio diseguaglianze) con relativa delibera regionale n. 1516/06 (persistono tuttavia numerose difficoltà nell'accesso al diritto alla salute) f) Sono presenti nel territorio iniziative di prevenzione dell'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci e promozione della salute rivolte agli studenti delle scuole medie inferiori g) E' prevista le realizzazione di specifiche campagne regionali di prevenzione per HIV (DGR n. 1305/04) h) In alcune scuole è prevista la presenza dello psicologo
MOLISE	<p>Sì, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Emanazione della legge n. 16 del 26/04/99 "Trasporto di emergenza neo natale". b) Organizzazione di corsi di formazione per operatori e mamme quali: corso di allattamento al seno e corsi preparto presso i Consultori Familiari della regione; Servizio di puerperio a domicilio, organizzato dai consultori familiari della ASREM; applicazione della modalità del rooming per le partorienti e per i loro bambini, nei reparti di ostetricia e ginecologia. c) Nei reparti di Pediatria degli Ospedali molisani è concessa ai genitori la possibilità di poter rimanere costantemente al fianco dei propri figli durante la degenza ospedaliera. d) No.

	<ul style="list-style-type: none"> e) Sì. f) I Consultori Familiari della ASREM organizzano corsi, tenuti da psicologi, sulla prevenzione dell'utilizzo di droga e alcol tra i giovani. g) Sempre nell'ambito dei corsi di educazione sessuale nelle scuole, un ginecologo impartisce ai giovani lezione di prevenzione dell'HIV. h) Sì, in alcune scuole medie e superiori, è prevista la figura dello psicologo presso gli sportelli di ascolto.
PIEMONTE	<p>Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) DGR n. 30-2451 del 9/07/2001: all'interno del P.O. materno infantile si sono definiti: Percorso Nascita, Controlli di Salute in età pediatrica, Pediatria di Comunità, Progetto Adolescenti, Funzioni Consultoriali, Parti Cesarei: DGR n. 4—27001 aprile '99. Il valore atteso per i Punti Nascita di 1°e2° livello è del 20%. Per il 3° livello è del 25%. Tutti gli operatori che accedono alla Sala Parto devono essere in possesso delle competenze per l'espletamento della Rianimazione neonatale per i casi di sofferenza perinatale non prevedibile. D.D. n. 334 del 02.11.2005 inerente lo stanziamento fondi per le Attività dei Consultori. b) Si citano le seguenti Determinazioni inerenti lo stanziamento fondi alle ASR regionali in merito alla promozione e formazione a favore dell'Allattamento al Seno, attività a favore delle donne vittime di violenza e attività di formazione: D.D. n. 559 del 27.11.2003; DD. n. 343 del 29.10.2004; D.D. n. 335 del 02.11.2005. Il Progetto regionale di Promozione e sostegno dell'Allattamento al Seno è attivo dal 1998. Oltre alle Determinazioni precedentemente citate, nell'anno in corso, con D.D. n. 163 del 16.05.2007, è stato istituito un gruppo di lavoro cui attribuire obiettivi specifici funzionali in relazione a tale Progetto quali: completamento formazione operatori, promozione iniziative OMS - Unicef, monitoraggio dati durata allattamento al seno nel 1° anno di vita, monitoraggio applicazione del Codice Internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno. c) Per quanto riguarda il punto c) si evidenzia che è concessa la presenza costante del genitore a fianco del bambino durante la degenza in ospedale. d) In ambito di politiche delle Regioni per lo sviluppo dei servizi di salute mentale e di riabilitazione dell'età evolutiva la Regione Piemonte ha adottato la D.G.R. 36 - 27998 del 2.8.1999 avente per oggetto "Sviluppo della rete regionale di assistenza neuropsichiatrica dell'età evolutiva e dell'adolescenza" che ha esteso e sistematizzato funzioni, obiettivi e strumenti della rete regionale di assistenza neuropsichiatrica dell'età

	<p>evolutiva e dell'adolescenza. La delibera ha rivolto una particolare attenzione ai seguenti aspetti :privilegiare un'omogeneità degli interventi sanitari e di quelli di integrazione con gli altri servizi sanitari e sociali del territorio ; definire le caratteristiche di un monitoraggio organico e strutturato; condividere delle linee-guida in materia di patologie neurologiche e psichiatriche e di abilitazione e riabilitazione neuropsicomotoria e relazionale dell'età evolutiva.</p> <p>e) Fin dall'inizio del processo migratorio l'Assessorato alla Sanità della Regione ha dato avvio ad una serie di interventi socio sanitari dedicati agli immigrati. In particolare: Istituzione dei Centri ISI per meglio organizzare l'erogazione delle prestazioni sanitarie agli stranieri; Progetto "Assistenza integrata alle gravide HIV positive e alle coppie mamma-bambino, finanziato dall'Assessorato alla Sanità; assistenza sanitaria ai minori stranieri.</p> <p>f) Proposta di PSSR 2006/2010; Progetto "Feed Back" (di prevenzione uso alcool nei giovani); DPR n.28 del 28.12.06 riparto fondi anche per prevenzione tossicodipendenze;</p> <p>g) Sì, con DPR n.28 del 28-12-2006;</p> <p>h) Sì, tramite i servizi di psicologia delle Aziende Sanitarie Regionali.</p>
PUGLIA	<p>a) Molte ASL pugliesi hanno avviato programmi dedicati per il potenziamento delle attività consultoriali. Inoltre, il DDL n. 10/2006 ha proposto un potenziamento complessivo di servizi dell'area materno-infantile e con l'avvio della rete dell'assistenza domiciliare ostetrica per l'accompagnamento della donna e della famiglia nella fase perinatale.</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>b) Progetto triennale della Regione Toscana per la riduzione dei parti cesarei(formazione, informazione, conferenza di consenso con le parti interessate); Partecipazione della R.T. al Progetto Europeo "Blu e Print" per la promozione dell'allattamento al seno; Protocolli interni sia dell'Ospedale pediatrico sia dei servizi di pediatria presso gli Ospedali; Progetto regionale Mamma Segreta per la tutela del diritto del parto in anonimato e del diritto del neonato ad una famiglia;</p> <p>c) Vedi punto a)</p> <p>d) Vedi punto a)</p> <p>e) Del.G.R. 279 del 18/04/2006 ha approvato le linee di</p>

	<p>indirizzo per la realizzazione nelle Aziende Sanitarie di una rete integrata di servizi per la prevenzione e cura dei disturbi del comportamento alimentare;</p> <p>f) L.R.41/2005 art.5 comma 3: "I minori di qualsiasi nazionalità e comunque presenti nel territorio della Regione Toscana hanno diritto agli interventi e ai servizi del sistema integrato"</p> <p>g) sono state intraprese campagne e interventi di prevenzione primaria e secondaria prevista dal Piano Sanitario e dal Piano Sociale Regionale; L.R. 25/2005 "Norme in materia di tutela della salute contro i danni derivanti dal fumo"; Delibera Consiglio Regionale n.281/98 "Azione Programmata organizzazione dei servizi alcolici";</p> <p>h) DATO NON PERVENUTO</p> <p>i) esistono centri di informazione e consulenza previsti dal D.P.R. 309/90 e realizzati in collaborazione fra SERT e Istituti scolastici; esiste inoltre un Protocollo sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico regionale</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>a) Attività promozionali presso i Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia istituiti con la L.P. 20/77. I consultori familiari sono stati potenziati e attivate nuove sedi, da sei del 2004 a marzo del 2007 viene completata la rete a 11 sedi. Non sono stati adottati precisi provvedimenti per la riduzione dei parti cesarei.</p> <p>b) L'APSS ha in data 7/4/2005 ha approvato il progetto "PROMOZIONE DELL' ALLATTAMENTO AL SENO IN PROVINCIA DI TRENTO" il progetto è stato sviluppato e scritto nell'ambito del programma "Promozione dell'allattamento materno" Commissionato dal Ministero della salute all'Istituto Superiore della sanità - 2003. Obiettivi del progetto era quello di promuovere il prolungamento dell'allattamento al seno esclusivo, aumentando la percentuali di madri che allattano in modo esclusivo almeno fino a sei mesi. Le " linee " guida per la promozione dell'allattamento al seno " sono state elaborate nell'anno 2005 e diffuse nei punti nascita , nei consultori e ai pediatri di base.</p> <p>c) DATO NON PERVENUTO</p> <p>d) DATO NON PERVENUTO</p> <p>e) DATO NON PERVENUTO</p> <p>f) Iniziativa "un calcio al fumo e all'alcool" con la FIGC (federazione italiana gioco calcio);</p> <p>g) DATO NON PERVENUTO</p> <p>h) Sono previsti sportelli C.I.C. (centro consulenza Insegnanti) nelle scuole secondarie di secondo grado e i progetti AGIO e DISAGIO. (dati dell'assessorato all'Istruzione).</p>

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<p>a) Linee di indirizzo regionali Assessorato alla Sanità; Piano Sanitario Regionale; Progetto del Centro pari opportunità "punto allattamento e cambio bambino nella sede regionale; Formazione insegnanti scuole primarie e secondarie sulle tematiche della discriminazione di genere.</p> <p>b) Progetti comunali</p> <p>c) Sì</p> <p>d) Sì</p> <p>e) Sì</p> <p>f) Sì, nell'anno 2007: tramite Linee reg. di indirizzo sull'asse strategico promozione del benessere delle giovani generazioni; Linee di indirizzo per la prevenzione dei decessi per overdose (con Ass. alla Sanità); Progetto di ricerca intervento sullo sviluppo delle politiche di prevenzione e riduzione del danno nell'ambito socio-educativo e socio sanitario nella Regione Umbria.</p> <p>g) NO</p> <p>h) NO (esistono solo alcuni progetti di alcune scuole)</p>
VAL D'AOSTA	<p>b) Sì (ad es. la deliberazione della Giunta regionale n. 453/2005: "Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Comitato Italiano per l'UNICEF-Onlus per la promozione dell'allattamento al seno e la candidatura della Regione Autonoma Valle d'Aosta a «Regione amica dei bambini»").</p> <p><i>Per ulteriori informazioni consultare l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431 - Ufficio Formazione dell'Azienda).</i></p>
VENETO	<p>Si:</p> <p>a) Molte iniziative sono realizzate negli ospedali veneti in attuazione delle LL.RR. 25 gennaio 1979, n. 7 - Tutela del bambino ricoverato negli ospedali della Regione e 3 gennaio 2005, n. 3 - Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy). Nel 2004 la Regione e il Comitato Italiano dell'Unicef hanno sottoscritto un protocollo per la costituzione della prima rete regionale italiana di "Ospedali Amici dei Bambini" ("Baby Friendly Hospital"), secondo le regole dettate dall'Unicef e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Il livello di congruenza delle prassi ospedaliere con i diritti dell'infanzia è stato oggetto di una ricerca nel 2004, documentata nel volume AA.VV. <i>L'ospedale e misura di bambino</i>, Padova, Cleup, 2006.</p> <p>b) Sì, come previsto nel Protocollo Regione Veneto - Unicef citato sopra.</p> <p>c) Sì (v. L.R. n. 7/1979).</p>

	<ul style="list-style-type: none">d) Sì, su iniziativa di singole ASLe) Sìf) Sì (ad es. progetto Agorà, 2005) e su iniziativa d singole ASL/USSLg) Sì, su iniziativa di singole ASL. La Regione aderisce alla campagna Unicef "Più risorse dai Governi per la ricerca e la cura dell' AIDS pediatrico"h) Sì, su iniziativa di singole scuole/amministrazioni/ASL
--	--

<p>3. La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?</p> <p>3.1 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?</p>	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	NO
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, a partire dall'anno 2000, e nei seguenti Paesi: Albania, Bielorussia, Bosnia Herzegovina, Brasile, Territori Autonomia Palestinese, Romania, Campi profughi Saharawi, Senegal, Ucraina, Unione Serbia e Montenegro, Kurdistan, Somalia</p> <p>I principali ambiti hanno riguardato: forme di deistituzionalizzazione, centri servizi per sostegno alle famiglie, creazione d'impresе sociali, progetti sanitari ed assistenza (anche all'interno di orfanotrofi), formazione professionale, iniziative di accoglienza familiare, etc.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì a partire dall'anno 2001 e nei seguenti Paesi:</p> <p>Brasile (Recife, Salvador de Bahia, San Paolo)</p> <p>Ecuador (Quito)</p> <p>Burkina Faso</p> <p>Macedonia</p> <p>Bolivia</p> <p>Honduras (San Pedro Sula)</p> <p>Senegal</p> <p>Togo</p> <p>Palestina</p> <p>Perù</p> <p>India</p> <p>Libano</p> <p>Serbia</p> <p>Bosnia Erzegovina</p> <p>Burundi</p> <p>Romania</p> <p>Uganda del Nord</p> <p>Ghana</p> <p>Bangladesh</p> <p>Etiopia</p> <p>Elencare i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROGETTO: Formazione di educatori sociali a Recife per recupero e formazione professionale dei ragazzi di strada - PROGETTO: Neque y mas neque . Forza e più forza. Bambini e giovani a rischio - Quito (Ecuador) - PROGETTO: Progetto Den Kò: sostegno educativo-

	<p>formativo per il reinserimento dei ragazzi svantaggiati</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROGETTO: Roman Center Topana . Skopje (Macedonia) - migliorare analfabetismo bambini Rom - PROGETTO: Centro di educazione speciale per bambini sordi .Virginia Madriz. (Bolivia) - Hola San Pedro (Honduras. Orientamento al Lavoro ed alla formazione professionale nel Comune di San Pedro Sula) - inserimento lavorativo dei giovani adolescenti - PROGETTO: COSTRUIRE : è un progetto educativo rivolto a giovani della città di Salvador, di età compresa fra 12 e 18 anni, e consiste nella creazione di un laboratorio per l'apprendimento delle tecniche e la costruzione di strumenti musicali a percussione. - PROGETTO: LUDOBUS A ZIGUINCHOR Promozione per la difesa dei diritti dell'infanzia, adolescenza e protezione dalla violenza - PROGETTO: Scuola di arti e mestieri - sviluppo della scuola di arti e mestieri riorganizzandola in modo da offrire occasioni di crescita e di occupazione alle ragazze e dai ragazzi nei settori:cucito, tessitura, batik, tintura dei tessuti, pittura su tessuto, fabbricazione dei sapone, pettinatura e acconciatura - PROGETTO: Centro giovanile di Biddu: azioni di lotta al disagio sociale e prevenzione della violenza domestica - PROGETTO: attività educative per minori a rischio, sostegno alla sanità di base e alla sicurezza alimentare nella periferia sud di San Paolo . Brasile - PROGETTO: Pen . Tre tronchi per un fuoco. Promozione dei giovani disabili ospitati nel Centro .Hogar Maria de Nazaret. Di Yurimaguas, attraverso la realizzazione di laboratori artigianali di tipografia, taglio e confezione, informatica - PROGETTO: Mamallapuram - three new teachers in three new classroom for new dimension of teaching - PROGETTO Shabab (Giovani) : progetto per l'attivazione di un centro giovanile integrato nei campi profughi palestinesi in Libano - PROGETTO: Servizio odontoiatrico per i bambini di Kracujevac - PROGETTO: Bhopal Children House - PROGETTO: Sano dente per bambino sorridente - Formando para el futuro - Realizzazione del centro culturale e sportivo Amohoro. in località Rutoke (Burundi) - Spazio Aperto (Romania)- attivazione di un vero e proprio centro di accoglienza a Bucarest, per ragazze madri e loro figli. - Attività di generazione di reddito e nuovi modelli educativi in tre scuole elementari.Aykoo Ghana -Italia friendship project - Progetto integrato di istruzione - azione educativa
--	---

	<p>integrata nei confronti di giovani, prevalentemente di comunità di rifugiati, nelle aree di frontiera di India e Bangladesh</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maternità sicura - promuovere la salute madre-bambino presso il distretto di Wolisso Woreda, South West Shoa Zone, regione di Oromia in Etiopia.
LAZIO	DATI NON PERVENUTI
LIGURIA	<p>Sì, a partire dall'anno 1996 prevalentemente in Africa e Sud America</p> <p>Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ospitalità temporanea, scolarizzazione e formazione 2) Progetti per i bimbi di strada
LOMBARDIA	<p>Sì, in 63 Paesi (vedi allegato in APPENDICE).</p> <p>Alcuni dei progetti finanziati riguardano i bambini e gli adolescenti e l'ambito è prioritariamente socio sanitario.</p>
MARCHE	<p>Sì, a partire dall'anno 1990 con LR. n. 38/90 e dal 2002 con LR n.9/02 e nei seguenti Paesi: Area Balcanica, America Latina (Argentina, Brasile), Medioriente (Palestina), Africa (Etiopia, Eritrea, Zambia)</p> <p>Elenco progetti:</p> <p>Area balcanica - Bosnia Erzegovina- Progetto finanziato dal MAE a favore di minori diversamente abili; Albania - Progetto finanziato dal MAE sulle politiche minorili e sul decentramento dei servizi sociali a favore dei minori; Albania - Progetto di tutela minori in Albania cofinziato dal MAE al quale partecipano la Regione Marche, Emilia Romagna, Puglia.</p> <p>Medioriente- Ricostruzione di un reparto pediatrico di ematooncologia nell'Ospedale Victoria Augusta di Gerusalemme Est</p> <p>America Latina - Argentina - Riabilitazione e ampliamento di una casa di accoglienza di minori disagiati a Maximo Paz (Provincia di Buenos Aires).</p> <p>Sostegno ad Associazioni marchigiane che operano in Africa e America Latina per il recupero di minori disagiati e di strada.</p>
MOLISE	<p>Sì, principalmente con i paesi dell'area balcanica.</p> <p>Da circa quattro anni sono stati attuati i seguenti progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cooperazione economica delle piccole e medie imprese; • interventi diretti sulla popolazione quali ad esempio il sostegno economica agli orfani di guerra ospiti degli orfanotrofi; • stipula di un protocollo di intesa con la FAO dall'anno 2004; • formazione in loco di alcuni medici di ospedali pediatrici.
PIEMONTE	<p>Sì, a partire dall'anno 1990, nei seguenti Paesi:</p> <p>Afghanistan, Albania, Argentina, Bali, Benin, Bielorussia, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Capo Verde, Cina, Congo,</p>

	<p>Costa D'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cuba, Ecuador, Francia, Guatemala, India, Indonesia, Italia, Kenya, Kosovo, Libano, Macedonia, Mali, Marocco, Mauritania, Messico, Mongolia, Mozambico, Nicaragua, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Dominicana, Repubblica Popolare Cinese, Romania, Ruanda, Senegal, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Somalia, Sri Lanka, Sud Africa, Tanzania, Thailandia, Tunisia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zimbabwe.</p> <p>Sono attualmente finanziati progetti dedicati a bambine/i ed adolescenti, nei seguenti ambiti: educazione nutrizionale, formazione, sostegno orfane/i e profughe/i, sostegno bambine/i di strada, inserimento lavorativo adolescenti a rischio, lotta sfruttamento lavoro minorile, prevenzione AIDS, lotta sfruttamento sessuale, formazione professionale ragazze a rischio, inserimento socio-economico ragazze madri a rischio prostituzione, microimprenditoria femminile giovanile, ludoteche, ecc..</p> <p>Dal 2004, inoltre, la Regione Piemonte, attraverso l'Agenzia regionale per le Adozioni Internazionali (A.R.A.I.), stanziando fondi per realizzare, attraverso la citata Agenzia, progetti specifici di cooperazione ed interventi rivolti a bambini ed adolescenti in particolare stato di bisogno finalizzati ad agevolare, all'estero, fin dove possibile, la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento della condizione dell'infanzia principalmente attraverso la divulgazione degli istituti giuridici e/o amministrativi stranieri corrispondenti all'affidamento familiare e all'adozione nazionale. I progetti sono stati realizzati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • BRASILE - STATO DI BAHIA • BRASILE - CITTA' DI SÃO PAULO • BURKINA FASO • REPUBBLICA POPOLARE CINESE • COREA DEL SUD • FEDERAZIONE RUSSA • SLOVACCHIA • LETTONIA <p>Gli ambiti d'intervento comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno alla famiglia d'origine; • promozione degli affidamenti familiari e dell'adozione nazionale attraverso la formazione di operatori sociali ed esperti in materia minorile; • informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli esperti del settore sul tema dell'accoglienza dei minori e dell'adozione nazionale; • tirocini formativi per giovani studenti stranieri nell'area dei servizi sociali a tutela dell'infanzia in difficoltà; • tutela, sostegno, accoglienza e studio del fenomeno dei
--	--

	<p>minori di strada;</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela, sostegno e accoglienza per minori in stato d'abbandono e ragazze madri; supporto a strutture d'accoglienza per minori e giovani madri.
PUGLIA	DATI NON PERVENUTI
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>Sì, a partire dall'anno 1992, nei seguenti Paesi: Macro Aree geografiche: America Latina, Europa Orientale e Sud Orientale, Africa, Medio oriente, Asia;</p> <p>ambiti di intervento: minori non accompagnati, lavoro minorile, AIDS.</p> <p>Per il dettaglio dei progetti si rimanda al sito: http://cdt.iao.florence.it</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, a partire dall'anno 1990 e nei seguenti Paesi: Iraq, Libano, Palestina, India, Sri Lanka, Tibet, Cambogia, Vietnam, Filippine, Bielorussia, Georgia, Ucraina, Romania, Serbia, Kosovo, Bosnia, Croazia, Marocco, Algeria, Guinea, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, R.D. Congo, Angola, Zimbabwe, Madagascar, Mozambico, Isole Comore, Tanzania, Kenya, Uganda, Somalia, Etiopia, Eritrea, Sudan, Cuba, Guatemala, Salvador, Nicaragua, Colombia, Venezuela, Brasile, Ecuador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina e Uruguay (vedi anche nell'Appendice del suddetto Rapporto o su www.trentinosolidarieta.it).</p> <p>Tutti i progetti sono classificati sulla base degli Obiettivi di sviluppo del millennio. La selezione avviene in base a 6 criteri di merito, con particolare attenzione alle modalità con le quali i progetti sono preparati, gestiti e accompagnati, e alla loro effettiva sostenibilità futura. I criteri di selezione sono: la genesi dell'iniziativa, gli attori proponenti, il settore di intervento, la localizzazione, la coerenza interna, le ricadute sulla comunità trentina. Dal 2003 viene data la priorità ai progetti rivolti in maniera specifica alle donne e ai bambini. In totale circa il 60% dei fondi viene destinato ai progetti per l'infanzia.</p> <p>Negli ultimi anni circa il 30% dei progetti si sono riferiti all'Obiettivo 2.</p> <p>A parte l'istruzione primaria si sono avviati una serie di progetti specifici rivolti ai bambini di strada e alla prevenzione e cura della diffusione del virus HIV/AIDS, in particolare alla trasmissione materno infantile del virus.</p> <p>Elenco progetti: (progetti della Provincia finanziati nel 2006)</p> <ul style="list-style-type: none"> Brasile: Minori a rischio Prevenzione del disagio giovanile attraverso lo sport, Accoglienza minori a rischio, Centro accoglienza bambini Messico: Minori a rischio Centro giovanile

	<p>Aguascalientes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perù: Lavoro minorile radio per la difesa dei diritti delle lavoratrici domestiche (bambine) di Cuzco - Indonesia: Istruzione realizzazione della Trento free school a Giacarta - Thailandia: Salute Assistenza bambini birmani dell'area di Phang Nga - Congo: Minori a rischio case di accoglienza a Kisangani - Eritrea: Istruzione costruzione di asilo nido e scuola materna - Kenya (progetto 2005/2007): HIV/AIDS costruzione reparto pediatrico ospedale di Nairobi - Kenya, Uganda, Zimbabwe, Togo e Ghana: HIV/AIDS Sostegno alle donne - Togo: HIV/AIDS costruzione reparto maternità a Kouvè <p>A questi va aggiunto il sostegno finanziario da parte della Provincia a ca. 80 progetti realizzati da parte di associazioni o ONG trentine.</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>Sì, a partire dall'anno 1991, grazie alla Legge Provinciale n. 5 del 1991 per la "Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e solidarietà", sono attivi progetti di cooperazione allo sviluppo realizzati in collaborazione con le associazioni della Provincia in molti Paesi in via di Sviluppo in America Latina, Africa, Asia ed anche in alcune aree in Europa come i Balcani. In particolare la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e la promozione dell'educazione di base sono considerati settori prioritari d'intervento. I progetti dedicati ai diritti dei bambini riguardano soprattutto la tutela del diritto alla salute, all'istruzione e alla partecipazione. In particolare alcuni progetti si occupano dei bambini soldato, dei bambini di strada, dei bambini sfruttati e vittime di violenze, dei bambini che vivono in zone di guerra e che, in gravi condizioni di povertà, soffrono la fame e la malnutrizione ed hanno un difficile accesso all'istruzione.</p>
<p>UMBRIA</p>	<p>Sì, nei seguenti Paesi: Brasile, Mali, Malati, Sarai, Guatemala, Sri Lanka, Libano, Ucraina, Colombia, Serbia, Gerusalemme. Ogni progetto ha un Comune sostenitore. Gli ambiti d'intervento comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Interventi scuola -Progetto sull'acqua (scuole infanzia) -Sostegno scolastico -Ospedale materno infantile -Aiuto all'infanzia -Sostegno ai bambini malati di Chernobyl -Sostegno ai bambini di strada -Promozione della partecipazione contro l'esclusione nei campi profughi -Promozione della partecipazione giovanile

VAL D'AOSTA	<p>Sì, con la legge regionale 9 luglio 1990, n. 44: "Interventi regionali di cooperazione e solidarietà con i Paesi in via di sviluppo".</p> <p><i>I progetti di cooperazione allo sviluppo sono consultabili, per gli anni 2000-2007, sul sito della Regione Autonoma Valle d'Aosta:</i> http://www.regione.vda.it/internaz/coop-internaz/Lr4490_i.asp.</p>
VENETO	<p>Sì, con un legge regionale del 1988 e nei seguenti Paesi (dal 2004) Angola, Zambia, Bielorussia, Etiopia, Costa d'Avorio, Brasile, Mozambico, Territori palestinesi, Sudan, Uganda, Ucraina, Argentina, Kenia, Guinea Bissau, Eritrea, Bosnia-erzegovina, Romania, Ghana, Perù, Albania, Sudafrica, Burkina Faso, Cile, Nicaragua, ecc.</p> <p>Elenco progetti: (soggetto, progetto, luogo; periodo di riferimento: 2004-05)</p> <ul style="list-style-type: none"> -Comunità papa Giovanni, Progetto Rainbow, Zambia -ASL 16 Padova, Bambini con HIV, Uganda -Comune di Longare, Bakhita children Center, Sudan -Amici dei Popoli onlus, Bambini e donne, Bahia, Brasile -Mano amica onlus, recupero ragazzi di strada, Luanda, Angola -CIAI, servizi per bambini, Etiopia -Gruppo missionario, Centro scolastico, Cile -Istituto alberghiero TV, formazione professionale, Brasile -Onlus S. Benedetto, scuola per bambini, Argentina -AIDS pediatrico onlus, progetto assistenza minori, Romania -Comune di Noventa di Piave, scuola materna integrata, Brasile -Scalabriniani, Children Hope, Sudafrica

<p>4. La Regione ha intrapreso azioni per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile (ad es. attraverso la promozione della responsabilità sociale o introducendo il marchio sociale di qualità per le imprese che dimostrino di rispettare i diritti dei lavoratori e garantiscano il mancato sfruttamento del lavoro minorile)?</p>	
ABRUZZO	Sì, con Legge Regionale 14 FEBBRAIO 2000, N. 12 è stata prevista la istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero.
BASILICATA	NO
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATO NON PERVENUTO
EMILIA ROMAGNA	NO. È stato però promosso, grazie alla collaborazione di ONG e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, un catalogo di offerte formative per la sensibilizzazione sul tema del lavoro minorile degli studenti delle scuole secondarie di I e II grado. Sono stati inoltre organizzati seminari con la partecipazione di ragazzi lavoratori, istituzioni, sindacati, scuola e mondo accademico ed è attivo un apposito sito Web: www.regione.emilia-romagna.it/lavorominorile
FRIULI VENEZIA GIULIA	NO
LAZIO	NO
LIGURIA	NO
LOMBARDIA	NO
MARCHE	DATO NON PERVENUTO
MOLISE	NO
PIEMONTE	NO
PUGLIA	NO
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	DATO NON PERVENUTO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATO NON PERVENUTO
UMBRIA	DATO NON PERVENUTO
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	No, ma sostiene dal 2003 numerose iniziative di associazioni imprenditoriali, di categoria e ONG in materia di responsabilità sociale delle imprese, con particolare riferimento al fenomeno delle delocalizzazioni industriali nell'Europa dell'Est.

SCHEDA N.4 Meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
<p>1. E' previsto un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti?</p> <p>2. E' previsto un meccanismo di raccordo tra il Garante per l'Infanzia, ove istituito, le altre istituzioni locali e/o le istituzioni centrali (per es. tavoli di concertazione delle politiche locali, coordinamenti, forum)?</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, nell'ambito del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvato per il triennio 2004 - 2006, ed in fase conclusiva e' previsto un gruppo interistituzionale composto da rappresentanti delle Diverse Direzioni regionali che hanno competenza su bambini e adolescenti (Sociale, Formazione e Lavoro, Sanità, Urbanistica, Opere Pubbliche).</p> <p>2. Sì, il Difensore regionale dell'Infanzia, istituito con L.R. 46/1988 ed individuato nell'Unicef - Delegazione Regione Abruzzo, viene sentito su specifiche problematiche che hanno come destinatari i bambini e gli adolescenti.</p>
BASILICATA	<p>1. Sì, mediante intese e/o protocolli tecnici con il Dipartimento Regionale Cultura-Formazione e Lavoro.</p> <p>2. Sì, le attività insite nei PSZ e specificatamente nelle UOZ (unità operative di zona) che prevede l'azione di operatori delle ASL, EE.LL. ed altre agenzie (Scuola, Formazione, ect) in presenza, quest'ultime, di conclamata ed opportuna necessità.</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, attraverso il lavoro del gruppo interassessorile previsto dalla L.R. 10/2004.</p> <p>2. Sì, la L.R. 9/2005 prevede meccanismi di segnalazione per il caso di violazione di diritti e di presenza di fattori di rischio.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Con decreto 427/SAN del 24 maggio 2007 è stato istituito un gruppo tecnico regionale materno infantile con compiti di coordinamento e di indirizzo nell'area materno infantile.</p> <p>2. " Esprimere pareri sui progetti di legge e sui provvedimenti amministrativi della Regione concernenti i minori" è un compito assegnato per legge al Garante(art.21 , lettera d). A tale proposito è in fase di attuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Tutore pubblico dei minori ed il Consiglio regionale - un protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Tutore pubblico dei minori e la Giunta regionale. <p><u>Il Garante ha:</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - partecipato al tavolo di lavoro permanente ed interistituzionale con Prefettura di Pordenone sul disagio scolastico; - istituito gruppo di lavoro sui minori stranieri con assessorati protezione sociale e Volontariato, gruppo di lavoro con assessorato sanità, agenzia reg.le sanità, ufficio scolast.regionale, assessorato istruzione, su somministrazione farmaci a scuola; - attivato una collaborazione con gli ordini avvocati e tribunali ordinari e tribunale per i minorenni, giudici tutelari etc, per la scuola tutori legali volontari per minori attuata dal tutore. - partecipato al comitato scientifico del convegno internazionale sulle "GIORNATE DELLA SALUTE" organizzato dal ASS n.1 Triestina, a Trieste, dal 22 al 27 maggio 06. - avviato un tavolo di lavoro tra i soggetti istituzionali interessati al problema della responsabilità civile e penale dell'operatore scolastico nel caso di uscita autonoma dalla scuola dell'alunno minore di età . <p>Al gruppo di lavoro partecipano:Avvocatura di Stato di Trieste, ANCI, Difensore Civico della Regione Autonoma FVG, MIUR, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace.</p>
LAZIO	<p>1. Sì, Attraverso la realizzazione di un tavolo di lavoro dal quale è scaturito un accordo regionale di programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti diversamente abili e in generale tramite incontri periodici tra gli assessori.</p> <p>2. <i>(NdR: il Garante regionale è stato nominato nel giugno 2007)</i></p>
LIGURIA	<p>1. No: c'è un raccordo, ma non costante.</p> <p>2. Sì, lo prevede la legge di istituzione dell'Ufficio del Garante.</p>
LOMBARDIA	<p>1. Sì, attraverso il Comitato di coordinamento interdirezionale minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05.</p> <p>2. No non è istituito il Garante per l'infanzia.</p>
MARCHE	<p>1. Sì, attraverso la predisposizione di atti di indirizzo a firma congiunta dei rispettivi dirigenti dei servizi Inoltre nel mese di maggio 2007 è stato avviato un Tavolo di lavoro interistituzionale composto da rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, dell'Assessorato alla Salute, del Tribunale per i Minorenni, della Procura e dal Garante per definire l'attività programmatrice in materia di tutela minori</p> <p>2. Sì, in quanto è previsto dalla legge d'istituzione del Garante che partecipi alla stesura degli atti regionali redatti in materia d'infanzia ed adolescenza nelle sedi regionali (commissioni consiliari, comitati d'intesa delle autonomie locali ecc...) e nelle sedi degli Enti locali (ambiti territoriali sociali, tavolo di concertazione del piano sociale con particolare riguardo al tavolo di lavoro dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
MOLISE	<p>1. Sì</p>

	2. No
PIEMONTE	1. Sì, attraverso il Consiglio regionale sui problemi dei minori (L.R. n. 59/89) e la Consulta Regionale Adozioni e Affidamenti (L.R. n. 30/01) 2. No
PUGLIA	1. Le competenze sono tutte assegnate agli Assessorati alla Solidarietà e alle Politiche della Salute; vi è un Ufficio per l'integrazione sociosanitaria ed è stato attivato un tavolo di cooperazione interistituzionale per l'affido, la mediazione familiare, civile e penale, e le adozioni internazionali. 2. Il Garante è previsto dall'art. 30 della L.R. 19/2006 e le modalità operative saranno definite da apposito regolamento in corso di stesura.
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	1. No; il raccordo si realizza sui singoli progetti inter-assessorili. 2. No, poiché non è previsto il Garante per l'Infanzia.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	1. Sì, tramite incontri a cadenza regolare tra Dirigenti dei vari servizi; gruppo di lavoro interistituzionale provinciale; la scuola dell'infanzia ha promosso percorsi di formazione con l'Assessorato alle Politiche sociali sul disagio e sull'ambiente con l'APPA nonché con i Musei per quanto concerne l'educazione artistica. 2. Sì: le modalità sono disciplinate dalla Legge provinciale 3 aprile 2007, n. 10 che ha per oggetto l'istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	1. No 2. No
UMBRIA	1. Sì, attraverso atti di Giunta relativi ai coordinamenti tecnici interassessorili e Accordi di programma 2. No
VAL D'AOSTA	1. Non con modalità costanti. Per quanto concerne alcune tematiche, l'atto amministrativo prevede la collaborazione tra diversi assessorati e/o altri enti interessati (comuni, associazioni, ecc.).
VENETO	1. Sì, attraverso il loro coordinamento e intraprendendo iniziative comuni. 2. Sì, è stato siglato un protocollo tra il Garante e i giudici tutelari per la nomina dei tutori legali e sui minori stranieri non accompagnati.

SCHEDA N.5 Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza	
<p>1. L'Assessorato regionale alle Politiche sociali (o un Assessorato diverso) ha istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti?</p> <p>2. La Regione provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, dei progetti realizzati, delle politiche sociali e delle prassi?</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, il Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004 / 2006, prevede un percorso di monitoraggio e di valutazione delle tre annualità</p> <p>2. Sì, attraverso rapporti valutativi annuali</p>
BASILICATA	<p>1 e 2</p> <p>Sì, il seguente Assessorato "Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità" ha elaborato una griglia valutazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze; il monitoraggio sulle attività dei PSZ; l'utilizzo di appositi indicatori .</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	<p>1. Sì, per il progetto "spazio adolescenti" sono stati creati una serie di indicatori per valutare i programmi realizzati.</p> <p>2. DATO NON PERVENUTO</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, il Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza dell'Assessorato alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza ha istituito un'azione di monitoraggio e valutazione sulla base di quella già consolidata per i progetti 285 secondo queste modalità: si tratta di un'azione di monitoraggio e valutazione sui piani di zona e i programmi provinciali di accoglienza e tutela per l'area infanzia e adolescenza , che secondo fasi progressive analizza le progettazioni attivate ai diversi livelli zonale, provinciale e regionale prevedendo momenti corrispondenti di restituzione, anche tramite pubblicazioni di report regionali.</p> <p>2. Sì, attraverso l'attività del gruppo tecnico interassessorile istituito ai sensi della L.R. 10/2004 recante "Partecipazione della regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana «Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (CAMINA)»"</p> <p>Viene stilato da parte di questo gruppo un report annuale da discutere nella seduta congiunta delle commissioni assembleari coinvolte nelle politiche educative, scolastiche, sociali, sanitarie, culturali e del tempo libero su tutte le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.</p>

FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Sì, il CRDA monitora i progetti contenuti nei Piani di zona a favore dei minori</p> <p>2. All'interno delle attività del CRDA viene svolto un monitoraggio sui progetti rivolti ai minori.</p>
LAZIO	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, attraverso gruppi di lavoro multidisciplinari e attraverso la rilevazione dei dati e la disamina di relazioni sulle attività svolte a livello decentrato da enti e istituti partecipativi.</p>
LIGURIA	<p>1. Sì, l' Assessorato alle politiche Sociali ha istituito gruppi di lavoro per l'esame dei progetti.</p> <p>2. Sì, attraverso Gruppi di lavoro.</p>
LOMBARDIA	<p>1. NO</p> <p>2. Sì, è attualmente in corso una ricerca di valutazione dell'impatto delle politiche per i minori.</p>
MARCHE	<p>1. Sì, la Regione, attraverso Delibera Consigliare, ha attuato un piano di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti</p> <p>2. Sì, la Regione attraverso la delibera di cui sopra, effettua un monitoraggio a cadenza trimestrale circa lo stato di attuazione della L. 9/03 attraverso la predisposizione di schede di rilevazione.</p>
MOLISE	<p>1. Sì, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha istituito meccanismi di valutazione attraverso le attività di monitoraggio dell'Osservatorio regionale sui Fenomeni Sociali, che periodicamente provvede alla somministrazione di questionari ad hoc.</p> <p>2. Sì, attraverso le attività di ricerca dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali e osservazione dirette sul territorio.</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, l'Assessorato Regionale al Welfare e Lavoro (Direzione Politiche Sociali) svolge attività di monitoraggio e di valutazione sulle iniziative ed i programmi promossi con modalità definite di volta in volta, così come l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali effettua periodicamente attività di monitoraggio e di valutazione dei progetti che realizza all'estero.</p> <p>2. Sì, Specifiche modalità di monitoraggio e valutazione sono definite in sede di adozione dei diversi provvedimenti.</p>
PUGLIA	<p>1. Sì, l' Assessorato alla Solidarietà ha istituito il meccanismo di valutazione e di monitoraggio con fasi procedurali affidate alle province e alla medesima regione, soprattutto in relazione alle progettualità di cui alla L.R. 10/99.</p> <p>2. Sì, tramite l'Osservatorio Provinciale delle politiche sociali che elabora le variazioni ed i risultati apportati ai vari</p>

	progetti già attivati e successivamente adeguati ai nuovi bisogni riscontrati.
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>1. Sì, mediante la Relazione annuale al Parlamento su attuazione L.285/97.</p> <p>2. Sì, attraverso la Relazione Sociale, l'attività degli Osservatori sociali e in particolare sull'area infanzia e adolescenza, attraverso l'Osservatorio regionale previsto dalla L.R.31/2000.</p> <p>In particolare attraverso l'attività dell'osservatorio regionale vengono rilevati annualmente tutti gli interventi attuati dalle zone socio sanitarie nei confronti di bambini, adolescenti e famiglie (produzione di report specifici, rapporto sulla condizione dell'infanzia e incontri mirati di restituzione agli operatori).</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. Sì, il servizio politiche sociali e abitative ha applicato una metodologia valutativa ai progetti finanziati con la legge 285/97; inoltre l'Assessorato all'Istruzione e alle politiche giovanili ha istituito l'OGI (osservatorio Giovani Iprase) per la valutazione e il monitoraggio dei progetti messi a bando a favore dei giovani.</p> <p>2. Sì attraverso l'attività di vigilanza sui servizi che svolgono attività rivolte ai minori ed adolescenti, l'attività del gruppo provinciale di coordinamento delle strutture di accoglienza per minori e del gruppo di coordinamento delle strutture di accoglienza madre-bambino, l'attività dei servizi sociali territoriali.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>1. No</p> <p>2. No</p>
UMBRIA	<p>1. Monitoraggio dei progetti L. 285/97</p> <p>2. No</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. Sì, alcuni Servizi e alcuni progetti deliberati dalla Giunta regionale contengono al loro interno meccanismi di valutazione.</p> <p>2. Sì, attraverso i meccanismi di valutazione e di monitoraggio contenuti nei singoli progetti.</p>
VENETO	<p>1. No</p> <p>2. Sì, attraverso i monitoraggi costanti realizzati dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza rispetto ai progetti ad esso affidati.</p>

SCHEDA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza

1. **Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2006 è stata stanziata a favore delle politiche sociali?** (Specificare se si tratta di somme tratte dal Fondo Statale per le Pol. Sociali, dal Fondo regionale, altro...: specificare le singole voci, ad es. "politiche abitative", "sanità", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica", "servizi ricreativi", etc)
2. **La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006? Se sì, di quale entità e in quali ambiti ?** (Specificare le singole voci)
3. **A quali risorse finanziarie attinge la Regione per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?**

ABRUZZO

- **Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:**
 € 18.996.574,43 Fondo Nazionale Politiche Sociali
 € 13.700.000,00 Fondo Social Regionale

- **Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:**
 - € 3.000.000,00 (per il finanziamento del Piano regionale infanzia e adolescenza dal riparto del FSR)
 - Ulteriori Stanziamenti derivanti da leggi di settore:
 € 688.000,00 (per il finanziamento della gestione dei nidi e servizi integrativi - l.r. 76/2000)
 - € 500.000,00 (per il finanziamento di progetti volti a promuovere e qualificare l'offerta dei servizi educativi alla prima infanzia l.r. 95/95)

- **La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:**
 Fondi regionali
 Fondi nazionali
 Fondi europei

BASILICATA

- **Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:**
 Il 20% del Fondo per le politiche sociali è stato così suddiviso:
 € 665.297,80 (per attività di cui ai PSZ: assistenza domiciliare, ludoteche, centri diurni, affidi)
 € 500.000,00 (gestione asilo nido)
 € 2.813.037,00 (per minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG)

- **Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:**
 € 8.065.017,24 (FRPS): di cui almeno il 20% per attività, servizi e prestazioni a favore dell'area minori;
 € 2.200.000,00: per minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG
 € 100.000,00(per emergenza affido disposta AA.GG.)
 € 1.454.054,96 (somma destinata ai Comuni per: contributo economico, soggiorno estivo, etc)

	<p>€ 100.000,00 per l.r. 10/05</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>Lo scorso anno con i fondi nazionali si è destinata una cifra complessiva pari a 25.943.109,38 euro.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:</p> <p>Sì: al momento, in attesa del Fondo nazionale in cui verrà impegnata una quota a favore dell'infanzia e adolescenza, si fa riferimento solo a fondi regionali pari a 9.420.000 euro di cui:</p> <p>€ 250.000 per i centri per le famiglie € 5.450.000 per i servizi socio-educativi 0-3 anni € 3.510.000 per il diritto allo studio per le scuole dell'infanzia € 210.000 per le città amiche dei bambini.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei (per quanto riguarda la formazione professionale)</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>€ 173.000.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:</p> <p>€ 5.700.000,00 gestione nidi comunali € 100.000 progetti prevenzione pedofilia € 2.500.000,00 interventi legge 11/2006 "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità" € 450.000,00 famiglia, solidarietà, adozioni,, affidamenti € 2.780.000,00 indennità maternità € 100.000,00...famiglia associazionismo € 5.000.000,00 abbattimento rette asili nido € 3.000.000,00 strutture disabili minori € 500.000,00 nidi strutture € 500.000,00 nidi strutture</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali</p>
LAZIO	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali:</p> <p>€ 21.654,02 (Informazioni adozioni internaz.); € 2.519.678,39 (Infanzia e adolescenza); € 8.763,55 (Interventi consultori familiari);</p>

	<p>€ 136.592,75 (Costr. e gest. Asili nido az.); € 9.290.000,00 (Contr. Gest. Asili nido com.); € 206.000,00 (Prog. "Tale familiari" - L.R. 13/95); € 415.000,00 (Serv. Infor. In materia di adoz.); € 250.000,00 (Attività relative all'osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza); € 350.000,00 (Tutela del gioco infantile e ludoteche - L.R. 18/02); € 170.000 (Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti).</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 12.290.000,00 (Contr. Gest. Asili nido com.); € 2.200.000,00 (Sostegno famiglie); € 206.000,00 (Progetto "Tate familiari"); € 400.000,00 (Serv. Info. Materia adozioni); € 350.000,00 (Tutela gioco infantile e ludoteche); € 250.000,00 (Attività Osserv. Sull'infanzia e sull'adolescenza); € 1.170.000,00 (Interv. Minori vittime di maltrattamenti);</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
LIGURIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 56.000.000,00 per le Politiche Sociali € 19.700.000,00 per le Politiche Sociosanitarie dal Fondo Sanitario Regionale</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 13.000.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
LOMBARDIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 109.660.267,67 fondo nazionale politiche sociali € 120.367.961 fondo regionale politiche sociali € 1.271.970.000 fondo sanitario per i servizi socio sanitari integrati</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: - Finanziamenti derivanti dalla l.r. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia": € 719.824,49 asili nido € 4.744.374,51 dispersione scolastica € 214.897 auto-mutuo aiuto € 74.015 banche del tempo € 2.596.678,42 promozione formazione ai compiti familiari</p> <p>- Finanziamenti derivanti dalla dgr VIII/2222 del 29/3/06 di</p>

	<p>assegnazione del fondo sociale regionale: € 24.202.739,54 prima infanzia € 2.942.542,42 aggregazione € 3.209.883 assistenza domiciliare € 20.388.553,32 minori fuori famiglia -Finanziamenti derivanti dal FNPS (ex L. 285/97): € 3.404.258,00 - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
MARCHE	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: A favore delle politiche sociali è stata stanziata la quota di € 8.176.832,16 Risulta difficile indicare le singole voci di utilizzo in quanto la ripartizione di tale quota viene poi demandata ai Comuni - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Sì, la Regione ha stanziato € 7.990.365,23 per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, suddivisi tra finanziamenti destinati agli asili nido, ai minori fuori della famiglia. - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
MOLISE	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: La Regione Molise dispone di un unico fondo indistinto, derivante da fondi statali e regionali. La quota del bilancio regionale per l'anno 2006 stanziata a favore delle politiche sociali è pari allo 0,68%. - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Nel bilancio per l'anno 2006 sono stati stanziati: 150.000 euro per la gestione degli asili nido; 500.000 euro per la realizzazione degli asili nido; 50.000 euro per la tutela del diritto al gioco dei bambini e per lo sviluppo delle ludoteche; 100.000 euro per i provvedimenti in materia di adozione di minori. - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
PIEMONTE	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: €55.653.993 (Fondo Statale Politiche Sociali) €58.847.172 (Fondo Regionale Politiche Sociali) - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per</p>

	<p>l'anno 2006: € 10.100.000 (asili nido comunali) € 1.580.000 (promozione affido familiare) € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie) € 416.000 (attività nel settore adozioni) € 1.000.000 (sostegno alla natalità) € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia) € 350.000 circa per sostegno attività varie - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
PUGLIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € Totale quota di bilancio 37.000.000,00 € Prima dote 5.000.000,00 (<i>NdR: consiste in un contributo mensile per famiglie aventi bambini di età compresa tra 0-36 mesi</i>) € Asili nido 19.000.000,00 - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Il 22% delle risorse dedicate al Piano Regionale delle Politiche Sociali € 9.757.913,33 per gli asili nido € 10.000.000,00 per le politiche abitative - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: Fondo sociale 2006 Euro 85.535.756,14 composto di queste voci: - fondo regionale Euro 28.927.280,72 - fondo nazionale Euro 50.048.116,30 (più Euro 359.000,00 di avanzo) - fondo sanitario Euro 2.902.060,00 - fondo Europeo Euro 930.500,00 - altro Euro 2.368.799,12 Relativamente all'area socio assistenziale va precisato che: - nel 2006 sono state assegnate alle zone socio-sanitarie risorse complessive per l'insieme delle prestazioni sociali per un ammontare di circa Euro 56.200.000,00. Dopo l'entrata in vigore delle legge 328/2000 i fondi per l'infanzia sono confluiti nel Fondo Sociale Nazionale indistinto e quindi anche la ripartizione che la Regione effettua alle zone socio sanitarie non sono vincolate a quote espressamente dedicate all'infanzia e all'adolescenza. Attraverso la programmazione di progetti di interesse regionale, sempre nel 2006, sono state destinate risorse mirate ad interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza per il perseguimento degli obiettivi indicati negli atti di programmazione regionale, per un totale</p>

	<p>di circa 1.900.000,00 euro; a queste vanno ad aggiungersi le ulteriori risorse destinate a fronteggiare azioni di emergenza derivanti da prestazioni sociali sostenute in ambito di zona per interventi a favore di minori di qualsiasi nazionalità non residenti - in particolare in relazione al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati - fondo di solidarietà interistituzionale previsto dall'art. 46 della legge regionale 41/2005- per circa Euro 240.000,000.</p> <p>Il totale quindi delle risorse per azioni di interesse regionale direttamente rivolte ai minori, ammonta ad euro 2.140.000,00.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Vedi punto precedente.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento</p>	<p>- Quota del bilancio provinciale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 1.540.000,00 (Fondi statali legge 448/98) € 6.542.382,36 (fondo nazionale per le politiche sociali) € 96.410.500,00 (fondo provinciale socio assistenziale) € 18.750.065,32 (altri fondi provinciali) € 664.000.000,00 (istruzione e formazione). <i>La PAT provvede in forma autonoma all'organizzazione del sistema scolastico e formativo. In tale contesto è compresa anche l'amministrazione del personale della scuola, con i relativi oneri finanziari.</i></p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: € 22.000.000,00 (ambito socio assistenziale) € 12.000.000,00 (asili nido e Tagesmutter) € 98.000.000,00 (scuola dell'infanzia) € 536.000.000,00 (istruzione e formazione) € 18.000.000,00 (assistenza scolastica)</p> <p>- La Provincia, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
<p>TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano</p>	<p>- Quota del bilancio provinciale 2006 stanziata per le politiche sociali: Totale spese sul Fondo sociale provinciale 2005: € 249.000.000 2006: € 264.000.000</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Per minori: 2005: € 3.731.000 2006: € 3.971.000 Spese per l'area sociopedagogica di base dei distretti sociali (non solo per minori):</p>

	<p>2005: € 8.753.000 2006: € 9.539.000 Spese sostenute per l'assistenza della prima infanzia (0-3 anni): 2005: € 10.000.000 2006: €11.500.000 - La Provincia, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: DATI NON PERVENUTI</p>
UMBRIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 2.397.000,00 FN (Diritti minori - resp. Familiari) € 1.033.850,00 FN (Diritto allo studio) € 5.600.000,00 FN (Fondo sostegno locazioni) <i>Fondo sanitario regionale parte corrente: indistinto</i> - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: DATI NON PERVENUTI - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
VAL D'AOSTA	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: Fondo Regionale Politiche Sociali: € 24.000.000,00, Fondo Nazionale Politiche Sociali: € 1.495.015,00. - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006: Sì, con deliberazione della Giunta regionale n. 4223/2006 concernente l'approvazione del bilancio di gestione, per il triennio 2007/2009, con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati e di disposizioni applicative, per un totale di Euro 6.788.370,00, con deliberazione della Giunta regionale n. 230/2007. - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
VENETO	<p>- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per le politiche sociali: € 690.799.685,25</p>

AREA	2006¹
FAMIGLIA E MINORI GIOVANI	€ 69.135.089,52 € 2.225.000,00
DIPENDENZE	€ 29.650.000,00
DISABILITÀ	€ 76.600.820,02
ANZIANI MARGINALITÀ TERZO SETTORE	€ 479.181.018,73 € 3.238.043,00 € 7.269.713,98
FONDO ATTIVITA' ISTITUZIONALI	€ 23.500.000,00
TOTALE	€ 690.799.685,25

- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006:

tipo	obiettivo del finanziamento	2006
LR 23/80	conto gestione scuole materne non statali	€ 11.337.613,00
LR 32/90 GESTIONE	prima infanzia conto gestione	€ 20.191.574,00
attività progettuali nelle aree dei servizi sociali	attività progettuali nelle aree dei servizi sociali	
	Laboratorio comunicazione veneta	
	oltre l'emergenza asia	
LR 11/2001 TUTELA	interventi a favore dei minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari e Centri provinciali maltrattamento e abuso	€ 11.566.694,52
LR 28/77	consultori familiari	€ 322.000,00
LR 51/86, LR 01/04 art.36	adeguamento strutture tutelari	€ 416.000,00
LR 448/01	nidi aziendali	€ 500.000,00
LR 476/98	buoni adozione	€ 65.000,00
	informatizzazione equipe adozioni	
L 289/02 art.27	mutui a tasso zero alle giovani coppie	€ 7.888.594,89
Funz. dell'Uff. di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori		€ 488.000,00
L 285/97	Fondo Regionale d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza	€ 5.189.670,00
LR 32/90 capitale	prima infanzia conto capitale	€ 5.000.000,00
Funz. Osservatorio reg. per l'Infanzia e l'Adolescenza		€ 154.000,00
L 289/02 art.46	Progetti CF Pubblici	
	iniziative a sostegno prestiti sull'onore	€ 6.015.943,11
	progetto a sostegno della natalità	
Totale complessivo MINORI		€ 69.135.089,52

- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:

Fondi regionali
Fondi nazionali
Fondi europei

--	--

4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2006 a progetti di cooperazione decentrata?	
4.1 Quale cifra o percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? (Specificare i singoli progetti)	
ABRUZZO	NO
BASILICATA	NO
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 2.000.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 1.000.000 (+ € 200.000 in progetti di sensibilizzazione alla pace nelle scuole del territorio regionale)
FRIULI VENEZIA GIULIA	- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 1.500.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 830.468,37 (fondi 2001-2006) Per avere dati sui singoli progetti, consultare: http://www.fvgsolidale.regione.fvg.it/welcome.asp
LAZIO	DATI NON PERVENUTI
LIGURIA	- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 500.000 <i>La Regione attua un concorso in cui le tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza sono tra le priorità.</i> - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: DATI NON PERVENUTI
LOMBARDIA	- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 6.300.000,00 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: 10% (vedi mappa scheda n.3,punto n.3)
MARCHE	- Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 1.200.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 77.468,53

MOLISE	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 250.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 100.000
PIEMONTE	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 6.000.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 1.000.000 <p><i>La Regione Piemonte, inoltre, trasferisce annualmente all'Agenzia Regionale per le adozioni internazionali, fondi pari a Euro 774.685,35 per la realizzazione di progetti di cooperazione a favore dell'infanzia in difficoltà.</i></p>
PUGLIA	DATI NON PERVENUTI
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 10.200.000,00 (pari allo 0,28% del bilancio provinciale). <i>(dati forniti dall'Assessorato PAT all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità)</i> - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: Circa € 6.000.000,00 <i>(dati forniti dall'Assessorato PAT all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità)</i>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 250.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: La percentuale è 30%
VAL D'AOSTA	DATI NON PERVENUTI
VENETO	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2006 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 2.800.000 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: DATI NON PERVENUTI

SCHEDA N.7 Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza

<p>1. La Regione ha istituito un Osservatorio (o una struttura analoga), incaricata di monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia sul territorio? Da che anno?</p> <p>2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico? Quali ambiti vengono monitorati (ad es. dati su abbandono scolastico, natalità, presenza di minori non accompagnati nella Regione, etc.)?</p> <p>3. In attuazione della L.149/2001 è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine (in affido /in adozione/in case-famiglia/negli istituti, se non ancora chiusi al 31/12/06)? Se sì, quanti sono i minori che si trovano attualmente fuori dalla famiglia di origine, e dove e in che percentuali sono vengono altrimenti accolti (affidamento familiare, case-famiglia, ecc.)</p>	
ABRUZZO	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1998</p> <p>2. Sì</p> <p>3. Sì, dall'anno 2006 sono stati rilevati i minori che si trovano fuori dalla famiglia di origine ed in affidamento a famiglie e parenti . Il dato si riferisce al 31.12.2005: sono 199 i minori in affidamento a parenti o famiglie . Il Comitato regionale Unicef dell'Abruzzo nel corso del 2006 ha promosso una indagine dei bambini allontanati dalle famiglie d'origine .</p>
BASILICATA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2003 la " Consulta Regionale di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori"(art.4 della L.R. 1/2003) è incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>2. No</p> <p>3. Sì, dall'anno 2005 (<i>Vedi in APPENDICE il prospetto e i dati riferiti all'anno 2006</i>).</p>
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, dall'anno 1999 esiste un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, istituito con D.G.R. n.2863/1998 e reso operativo con L.R. 2/2003 che si occupa del monitoraggio della condizione dell'infanzia.</p> <p>2. Sì, la Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile attraverso il sito www.regione.emilia-romagna.it/infanzia. Gli ambiti monitorati sono i seguenti: I bambini, i ragazzi e le famiglie - L'educazione, l'istruzione e la formazione -- Le difficoltà del crescere -- La tutela: tra reti di protezione e</p>

	<p>iniziative coordinate di promozione - La nascita, l'infanzia e l'adolescenza: quali nuovi bisogni sociali e sanitari? - Le opportunità per i bambini e i ragazzi.</p> <p>ABBANDONO SCOLASTICO:</p> <p>La Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta n. 1948 del 06/10/2004, in applicazione della L. R. n. 12 del 30/06/2003, ha programmato di dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi del fenomeno scolastico, a partire dall'anagrafe regionale degli studenti al fine di raccogliere i dati più significativi relativi agli studenti nelle fasce di età dell'adempimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (entro il 18esimo anno di età).</p> <p>Il sistema consentirà di seguire uno per uno gli studenti e di rivolgere loro specifiche attività di orientamento ed opportunità formative qualora abbandonino la scuola nel corso dell'anno o nel passaggio da un anno all'altro.</p> <p>Il sistema - pienamente operativo già all'inizio del 2006 - ha anche la finalità di monitorare da un punto di vista qualitativo tutto il sistema formativo,</p> <p>L'anagrafe è collocata nel sito www.regione.emilia-romagna.it alla voce voce scuolaer/STUD.I.A.RE/anagrafe regionale studenti. Per accedere ai dati occorre essere soggetti accreditati dal Servizio regionale competente.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2001 esiste un'anagrafe dei minori fuori dalla famiglia.</p> <p>Grazie al SISAm (sistema informativo socio-assistenziale sui minori) gli ultimi dati disponibili sui minori fuori della famiglia sono relativi al 31/12/2005. In particolare, i bambini ed i ragazzi assistiti dai servizi socio-territoriali, in struttura, sono 1.485, così suddivisi: 695 in Comunità educativa, 194 in Casa famiglia, 166 in Comunità di tipo familiare, 183 in Comunità di pronta accoglienza, 27 in Comunità per disabili, 220 in altro tipo di struttura. Alla stessa data erano 1.084 i minori in affidamento eterofamiliare consensuale e giudiziale.</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>1. Sì, la Regione ha istituito dall'anno 1999 il Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socio assistenziali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.</p> <p>2. Sì, dall'anno 2001; vi si può accedere attraverso il sito www.regione.fvg.it - sezione "Minori" - "minori in cifre". I dati disponibili sono: minori in carico ai servizi sociali, minori in affidamento, minori in comunità, minori disabili, minori stranieri non accompagnati, dati sui servizi alla prima infanzia, dati demografici</p> <p>3. Sì, dall'anno 2006.</p> <p>Al 31.12.2005 i minori fuori famiglia erano 301 in comunità socioassistenziali e 165 in affidamento familiare.</p>

LAZIO	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2006. L'Osservatorio è la struttura incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza dal 2004. Sono state effettuate pubblicazioni sui dati rilevati. La Regione possiede un registro delle nascite i cui risultati sono accessibili al pubblico nel sito dell'agenzia di Sanità Pubblica (www.asplazio.it)</p> <p>3. No</p>
LIGURIA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1998.</p> <p>2. Sì esiste, ma non è accessibile al pubblico.</p> <p>3. Sì, dall'anno 2000, da parte dei Comuni.</p>
LOMBARDIA	<p>1. Sì, con DGR n. 1518 del 22 dicembre 2005</p> <p>2. No</p> <p>3. No, non esiste una vera e propria anagrafe, ma piuttosto un monitoraggio sul minore fuori della famiglia ed ospite di comunità educative</p>
MARCHE	<p>1. Sì, dall'anno 1999 è iniziata l'attività del Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza di cui alla scheda n.2.</p> <p>2. No</p> <p>3. Sì, nel mese di maggio 2007 è stata avviata, in via sperimentale, una banca dati sui minori fuori della famiglia (affidamento familiare, a comunità, in adozione nazionale ed internazionale) che non risulta ancora accessibile al pubblico. Non è ancora possibile quantificare il numero dei minori in questione.</p>
MOLISE	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2004 è stato istituito l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell' Adolescenza, che si occupa di raccogliere, elaborare e mettere a disposizione i dati quantitativi e/o qualitativi in materia. A partire dal 2005 Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell' Adolescenza è diventata parte integrante dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise.</p> <p>2. Sì. La Regione possiede una banca dati a partire dal 2004. Il pubblico vi può accedere consultando il sito web dell'Osservatorio, all'indirizzo www.regione.molise.it/ofs All'interno della banca dati è possibile trovare dati relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione minorile e famiglia; - matrimoni e nascite; - figli nelle separazioni e nei divorzi; - adozione e affidamento familiare; - minori stranieri; - istruzione; - minori e giustizia; - violenza sui minori;

	<p>- minori e lavoro;</p> <p>Inoltre, è disponibile una mappatura dei servizi residenziali e semiresidenziali per minori in Molise e dei servizi per la prima infanzia.</p> <p>3. No</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2001.</p> <p>La seguente struttura è incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione; l'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza (ex L.451/1997) non costituisce una struttura autonoma, ma opera presso l'Ufficio Minori della Direzione Politiche Sociali.</p> <p>2. Sì, dall'anno 2006</p> <p>Temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -situazione demografica -scuola -servizi sociali -salute -lavoro minorile <p>Vi si può accedere attraverso il collegamento al sito Internet http://www.sistemapiemonte.it/salute/dw_poria/</p> <p>Il data warehouse è attualmente in fase di "test": a breve sarà accessibile anche attraverso la sezione Statistica e Ricerca dell'area web dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza (http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm)</p> <p>3. Sì, nel 1973 è stata effettuata un'indagine sugli istituti educativi e assistenziali per minori al fine di acquisire dati sulla personalità giuridica e sulla finalità degli istituti, sul numero di posti disponibili, sul numero delle presenze di minori, sullo stato di manutenzione delle strutture edilizie, sull'organico del personale e sull'ammontare delle rette.</p> <p>Con deliberazione n. 34-13958 dell'8/5/1978 è stata definita una scheda informativa per gestire l'anagrafe dei minori in istituto al fine di monitorare, in modo permanente, il fenomeno su tutto il territorio regionale.</p> <p>A seguito dell'emanazione delle Legge n. 184 del 4/5/1983 è stata rivista la scheda elaborata nel 1978, che è diventata non più scheda isolata, bensì flusso di dati integrato nell'ambito del sistema informativo regionale (S.I.S.A.).</p> <p>Nel 1985 è stata elaborata una scheda informatica sull'anagrafe dei minori in affidamenti familiari, che viene compilata dai servizi socio assistenziali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. minori in affidamento familiare al 31.12.2005: 2.640 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte) - N. minori inseriti in comunità al 31.12.2005: 1.175 (fonte dati: Uff. SISA Regione Piemonte) - N. minori inseriti a scopo di adozione nazionale nel 2005: 133 (fonte dati: Tribunale per i Minorenni di Torino)
PUGLIA	<p>1.</p> <p>Sì, a partire dall'anno 2002 tramite la convenzione con</p>

	<p>l'Istituto degli Innocenti di Firenze.</p> <p>2. No, ma è in fase di progettazione un nuovo strumento operativo che fornirà i dati disponibili</p> <p>3.</p> <table> <tr> <td>- Minori inseriti in strutture</td> <td>n. 1.175</td> </tr> <tr> <td>- Minori in affido eterofamiliare</td> <td>n. 419</td> </tr> <tr> <td>- Minori in affido intrafamiliare</td> <td>n. 992</td> </tr> <tr> <td>- Totale</td> <td>n. 2.856</td> </tr> </table>	- Minori inseriti in strutture	n. 1.175	- Minori in affido eterofamiliare	n. 419	- Minori in affido intrafamiliare	n. 992	- Totale	n. 2.856
- Minori inseriti in strutture	n. 1.175								
- Minori in affido eterofamiliare	n. 419								
- Minori in affido intrafamiliare	n. 992								
- Totale	n. 2.856								
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA								
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA								
TOSCANA	<p>1. Sì, a partire dall'anno 1994 attraverso l'attività dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, attività poi regolamentata attraverso la citata legge regionale 31/2000.</p> <p>2. La banca dati, comprensiva di informazioni di carattere socio-assistenziale (minori in famiglia e fuori famiglia) che educativo e ricreativo (scuola, istruzione ...) è aggiornata annualmente ed è gestita nell'ambito delle funzioni del Centro regionale di documentazione su infanzia e adolescenza di cui alla citata legge regionale 31/2000- Istituto degli Innocenti di Firenze. I dati sono accessibili attraverso Pubblicazioni, il Sito internet e la Biblioteca Innocenti Unicef.</p> <p>3. L'attività di tale anagrafe rientra tra le funzioni del Centro regionale di cui al punto precedente. Minori in affidamento familiare al 30/06/2005: 863 italiani - 599 stranieri Minori accolti nei servizi residenziali al 30/06/2005: 315 italiani - 228 stranieri</p>								
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. Sì, a partire dall'anno 2004 esiste l'OGI (Osservatorio Giovani Iprase) incaricato di monitorare la condizione dell'adolescenza nella Provincia mediante la produzione di un rapporto biennale. Non esiste tale monitoraggio per l'infanzia. <i>(Dati forniti dall'Assessorato all'Istruzione e alle Politiche giovanili).</i></p> <p>2. La banca dati sull'infanzia non è accessibile, mentre quella sull'adolescenza è presso l'OGI: monitora i livelli di apprendimento, i livelli socio-culturali familiari, l'abbandono scolastico, le assenze e le sanzioni disciplinari, gli esiti e la riuscita scolastica, e per gli Istituti superiori il grado di soddisfazione degli studenti. Esiste però una banca dati sui minori stranieri non accompagnati.</p> <p>3. No, non è stata istituita un'anagrafe dei minori che si trovano fuori dalla famiglia, ma il Servizio politiche sociali e abitative dispone di una serie di dati statistici forniti dagli enti gestori delle attività socio-assistenziali.</p>								

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	1. No 2. No 3. No
UMBRIA	1. Sì, a partire dall'anno 1997, ma dall'anno 2002 è collocato all'interno del progetto "Osservatorio Sociale Regionale". 2. Una banca dati accessibile al pubblico non è ancora disponibile, ma è in fase di realizzazione all'interno del progetto " Sistema Informativo Sociale". 3. Sì, dall'anno 2005 I minori fuori famiglia sono in totale 449 di cui: 252 accolti in comunità residenziali e 197 in affidamento familiare
VAL D'AOSTA	1. La Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha approvato con deliberazione n. 1074/1999, il progetto per l'attivazione dell'Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, nell'ambito dell'Osservatorio Epidemiologico e delle Politiche Sociali dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali. La legge regionale 25 gennaio 2000, n. 5 e successive modificazioni ha assegnato compiti precisi all'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali (OREPS) tra cui produrre dati descrittivi sulla salute e sui bisogni di assistenza sociale della popolazione regionale individuando indicatori utili ad identificarne i problemi emergenti e fornire ogni elemento utile alla programmazione sanitaria e socio assistenziale regionale anche ai fini della elaborazione del Piano socio-sanitario. L'Osservatorio Infanzia e Adolescenza si sviluppa nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali con i medesimi obiettivi, avendo come target la popolazione compresa nella fascia di età da 0 a 18 anni. 2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico (http://www.regione.vda.it/sanita/oreps/default_i.asp) che monitorizza la struttura e la dinamica demografica e i servizi rivolti alla prima infanzia e ai minori in situazione di disagio. Si può inoltre richiedere la pubblicazione cartacea dei rapporti per le politiche sociali: - Osservatorio per le politiche sociali primo rapporto (2005) - Osservatorio per le Politiche Sociali. Secondo rapporto (2006). 3. Sì, dall'anno 2004. Attualmente vi sono: - 34 minori in affidamento; - 16 minori inseriti presso le comunità regionali e 26 minori inseriti presso comunità fuori valle.

VENETO	<ol style="list-style-type: none">1. Sì, a partire dall'anno 1998 l' Osservatorio regionale infanzia e adolescenza è incaricato di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione2. Sì, dal sito www.minori.veneto.it è possibile scaricare il cd allegato al rapporto anno 2006 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza che contiene tutti i dati aggiornati sulle varie tematiche I dati regionali e ove possibile per singola Ulss o provincia sono scaricabili direttamente, per elaborazioni specifiche più dettagliate, tramite richiesta scritta e motivata.3. Sì, dall'anno 1993 per i minori in comunità e dal 2004 per i minori in affidamento giudiziale.
--------	--

SCHEDA N.8 La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

1.

a) La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio, in particolare della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali?

b) La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti? Se sì, in quali ambiti? E per quale periodo di tempo?(per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)

2. Tra i progetti realizzati per diffondere i principi della Convenzione, ce ne è stato qualcuno appositamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?

<p>ABRUZZO</p>	<p>1. a) Sì, attraverso la celebrazione della giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza . b) Sì , questo aspetto viene curato dalla Province attraverso le giornate provinciali. 2. Sì, mediante iniziative di sostegno alla natalità per le famiglie di nuova costituzione , e precisamente mediante interventi destinati a : -prolungamento dell'orario di apertura giornaliera dei nidi d'Infanzia, senza oneri aggiuntivi per le famiglie; -sostegno all'utilizzo dei nidi d'Infanzia e dei Servizi integrativi privati; -assegnazione di risorse per il sostegno delle famiglie in condizioni problematiche, per il primo anno di vita dei figli. Esito : positivo</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>1. a) Sì, tramite seminari regionali sotto l'egida dell'Istituto degli Innocenti di Firenze; incontri di lavoro e momenti di formazione indirizzata agli operatori sociali ed operatori scolastici b) 2. No</p>
<p>CALABRIA</p>	<p>IN ATTESA DI RISPOSTA</p>
<p>CAMPANIA</p>	<p>DATI NON PERVENUTI</p>
<p>EMILIA ROMAGNA</p>	<p>1. a) Sì, anche attraverso l'associazione CAMINA (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), Associazione nazionale che agisce anche quale Centro studi e Centro di formazione e</p>

	<p>progettazione rivolto agli enti locali ed associazioni che esprimono l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità.</p> <p>b) Sì, attraverso i Programmi provinciali per la tutela e l'accoglienza, nonché mediante i progetti ex L. 285/97 e i Piani di zona.</p> <p>2. Sì, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri diurni inserimento disabili - azioni sostegno minori prevenzione rischio psico- sociale - avvio inserimento lavorativo - forme di solidarietà tra bambini e ragazzi - sostegno domiciliare - educazione multiculturale a scuola - progetti educativi territoriali <p>Relativamente ai bambini disabili i seguenti progetti sono in coerenza con i principi della Convenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma integrato regionale per i disturbi dello spettro autistico. Dossier ASR 103/2004: "Assistenza alle persone affette da disturbi dello spettro autistico". - "La valutazione dei servizi e dei programmi di abilitazione psicoeducativa per bambini e adolescenti artistici". Tre fasi: analisi dei servizi; focus group; indagine conoscitiva presso 81 famiglie di pazienti autistici nella Regione Emilia-Romagna a confronto con altre regioni italiane (totale 200). - Neuropsichiatria Infantile e Pediatria. Il progetto regionale per i primi anni di vita (attuativo PSR 1999-2001). Dossier ASR 126/2006: "Neuropsichiatria infantile e Pediatria. Il progetto regionale per i primi anni di vita" - Promozione della salute mentale in Emilia-Romagna attraverso il miglioramento e la collaborazione fra Dipartimento di Salute Mentale, Medici di famiglia e Istituzioni Scolastiche. (Finanziato dal Ministero della Salute - Progetto Obiettivo Salute Mentale.
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>1.</p> <p>a) Sì, la Regione ha organizzato diversi convegni, incontri conferenze, momenti formativi che hanno trovato una sintesi nella Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza tenutasi a Udine nel novembre 2005.</p> <ul style="list-style-type: none"> -incontri programmati nelle scuole con studenti, docenti e genitori nell' anno scolastico. -vari corsi di formazione per operatori del settore, medici di base, pediatri, personale socio- sanitario e delle questure, etc. - istituzione Scuola per Tutori legali volontari, Consigli Comunali dei Ragazzi, - Convegni:" BAMBINI ED ADOLESCENTI: IL METRO UMANO DELLO SPAZIO URBANO, <i>sostenibilità, partecipazione e diritti dell'infanzia per lo sviluppo della città</i>;" Una proposta per il Garante nazionale dei diritti dell'infanzia "in collaborazione agli altri garanti regionali;

	<p><i>"INFANZIA E DIDATTICA DELL'ARTE: LO SVILUPPO DEL GUSTO ESTETICO E LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO";</i></p> <p>- Collana editoriale dell' Ufficio del Tutore pubblico dei minori: "Un metro o poco più" distribuita in tutta Italia. materiali cartacei, supporti informatici e multimediali per la diffusione della Convenzione.</p> <p>2.</p> <p><u>Giornata di studio:</u> "MINORI NEO-COMUNITARI: QUALE INTEGRAZIONE?"- Un seminario rivolto all'aggiornamento del personale delle Pubbliche Amministrazioni, avvocati, consulenti legali, operatori sociali e sindacali, volontari e personale delle organizzazioni di tutela dei diritti dei cittadini migranti ed alla condizione dei minori non accompagnati provenienti dalla Romania, dalla Bulgaria e da altri paesi neocomunitari mutata con il 1 gennaio 2007. A conclusione della giornata il tutore ha evidenziato i punti salienti della questione, allo scopo di definire un documento comune da presentare agli interlocutori nazionali del Governo e Conferenza stato regioni (in fase di stesura definitiva...).</p>
LAZIO	<p>1.</p> <p>a) e b) Sì, attraverso pubblicazioni, conferenze, sito web e call center regionale, istituiti presso le ASL e il Comune di Roma "Centro Pollicino".</p> <p>2. No</p>
LIGURIA	<p>1.</p> <p>a) Sì, attraverso Seminari, giornate per l'infanzia in collegamento con l'UNICEF Ligure, la scuola, gli Enti Locali.</p> <p>b) DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. No</p>
LOMBARDIA	<p>1.</p> <p>a) Sì attraverso le manifestazioni delle giornate organizzate annualmente il 20 novembre - Giornata dell'infanzia e adolescenza, attraverso una pagina specifica "Minori" sui sito web della Direzione Famiglia della Regione Lombardia,</p> <p>b) Sì, con l'iniziativa volta a contrastare la dispersione scolastica "i migliori a scuola prendono z" dove z sta per zeta card la zeta card è un pieghevole dove, tra l'altro, sono elencate tutte le associazioni ed enti non profit finanziate da regione lombardia che stanno realizzando progetti contro la dispersione scolastica</p> <p>2.</p> <p>E' stato realizzato il progetto di "mediazione culturale in area materno-infantile a famiglie di utenze svantaggiate" rivolto ai bambini Rom con esito positivo.</p>
MARCHE	<p>1.</p> <p>a) Sì, L'attività è quella riportata nella scheda 1, punto 1 curata in particolare dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza</p>

	<p>b) Sì, mediante la diffusione della Convenzione - anche in forma semplificata - mediante le scuole e in incontri di aggiornamento per insegnanti ed operatori</p> <p>2. Sì: formazione e supervisione psicologica e legale ai tutori per i minori stranieri non accompagnati e a minori stranieri residenti i cui genitori avevano subito la revoca o sospensione della potestà genitoriale e ai curatori legali per i minori i cui interessi risultino in contrasto con quelli esercenti la potestà genitoriale Con esito positivo</p>
MOLISE	<p>1. a) Sì, negli atti di programmazione delle politiche dell'infanzia si fa sempre riferimento ai contenuti della Convenzione. b) No</p> <p>2. No</p>
PIEMONTE	<p>1. Sì, Attraverso Convegni, attività formative e campagne di sensibilizzazione e informazione, rivolti sia agli adulti che ai bambini. Il Consiglio regionale per minori (L.R. n. 59/89) ha promosso la realizzazione di progetti da parte degli enti locali con il contributo delle famiglie, delle scuole e dell'associazionismo.</p> <p>2. - Campagna regionale di sensibilizzazione ed informazione per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti sui minori. - Progetto Riparazione, avviato dal 1994 su tutto il territorio piemontese in favore dei minori soggetti a provvedimenti penali. La prosecuzione del progetto è stata prevista attraverso la stipula nel novembre 2006 di un apposito protocollo d'intesa tra Regione, Centro per la Giustizia Minorile, Comune di Torino, Tribunale per i Minorenni e Procura presso il medesimo tribunale. Sono state, inoltre, attivate dal 1992 dalla Regione Piemonte, in collaborazione con l' UU.SS.M e con la magistratura minorile, iniziative di formazione congiunta sugli aspetti applicativi del nuovo processo penale minorile e relative norme di attuazione. La Regione Piemonte, inoltre, da anni collabora con il Ministero per la Pubblica Istruzione per l'inserimento scolastico dei minori stranieri, con iniziative mirate a favorire il rapporto scuola-famiglia e l'apprendimento della lingua e della cultura italiana. Nell'ambito del Piano Regionale per l'Immigrazione-anno 2006, sono state finanziate le seguenti iniziative: 3 progetti in collaborazione con l'USR per Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino: - Progetto "Materiali per studiare L2" (costruzione materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2) - Progetto "Formazione per insegnanti in reti di scuole" - Progetto "Ricerca-azione: modelli di intervento per studiare in italiano".</p>

	<p>- Progetto sperimentale "Sostenere la genitorialità", (incontri con gli studenti della scuola dell'obbligo ed i genitori, per orientare e facilitare l'inserimento nella scuola superiore più adatta; attività extrascolastiche per allievi che necessitano di maggiore sostegno scolastico; incontri con i genitori di allievi che giungono in Italia durante l'a.s.; incontri con genitori stranieri dedicati al tema dell'adolescenza.</p> <p>- Progetto "Conoscere l'italiano per studiare". La Regione Piemonte ha sottoscritto un apposito accordo di programma con il Ministero della Solidarietà Sociale, per la realizzazione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana a favore di cittadini extracomunitari legalmente residenti sul territorio regionale.</p> <p>In attuazione dell'accordo, è stata avviata l'iniziativa volta a favorire l'inserimento scolastico degli allievi stranieri, che prevede, in collaborazione con l'USR, corsi rivolti a ragazzi stranieri della scuola secondaria di primo e secondo grado e del primo anno di università, al fine di dotarli di strumenti linguistici tesi al miglioramento delle loro capacità di apprendimento e successo scolastico.</p> <p>Tutte le iniziative sono caratterizzate da esiti positivi.</p>
PUGLIA	<p>1. a) Informazione, sensibilizzazione degli operatori, pubblicazione di documenti.</p> <p>2. Minori area penale - Misura 3.2 del POR Puglia - 3 M euro per progetti di inserimento lavorativo e di conseguimento dell'obbligo scolastico per minori in istituti penali, comunità penali minorili e nell'area penale esterna, in collaborazione con il CGM.</p> <p>- Contributi per l'acquisto di PC per la connettività sociale e a sostegno dei percorsi educativi e di integrazione sociale di minori da 5 anni in poi, con disabilità motoria e sensoriale e da 3 anni in poi con disabilità psichica (13 m euro per l'intero progetto)</p> <p>Con esito positivo</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>1. Sì attraverso: a)Rapporto annuale su infanzia e adolescenza; Conferenza di presentazione del rapporto sull'infanzia e l'adolescenza;Pubblicazioni sui dati; Report intermedi; Sito web; incontri di restituzione con gli operatori. b)Ai principi della Convenzione si ispirano tutti gli atti di programmazione e di indirizzo in materia di infanzia e adolescenza adottati dalla Regione; corsi annuali di formazioni per operatori del settore</p> <p>2. Sì, nei confronti di: - minori in istituti penali - minori stranieri non accompagnati</p>

	- minori fuori famiglia Con esito positivo
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	1. a) <i>Pubblicazione in collaborazione con Comitato Unicef di Trento del volume "I bambini prima di tutto". Raccolta dei principali documenti ufficiali relativi all'infanzia (dalla Convenzione Internazionale a "Un mondo a misura di bambino", ecc.) inviato a tutti i sindaci della Provincia, alle biblioteche, alle scuole e alle persone che ne faranno richiesta. (NdR)</i> Nel progetto di revisione del sito web della Provincia è previsto l'inserimento di un apposito link a siti specifici sui diritti dei minori. b) Nelle scuole di ogni ordine e grado si lavora sulla sensibilizzazione nei confronti del problema del lavoro minorile attraverso il progetto SCREAM promosso Dall'ILO (Organizzazione Internazionale Lavoro) 2. Sì, per i minori stranieri non accompagnati sono previsti progetti educativi specifici in strutture autorizzate, progetti di inserimenti scolastici e/o lavorativi; per i ragazzi rom vengono attuati supporti educativi individualizzati, per questi soggetti, inoltre, è previsto un sussidio economico per favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale; vengono poi previsti interventi a sostegno dell'adozione; il progetto "il Filo ed il Nodo" sull'accoglienza familiare; la ricerca per l'integrazione socio-sanitaria per la valutazione dello stato di bisogno di minori con problemi psichiatrici e di disabilità.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	1. a) Sì, per es. Comunicato stampa ed iniziative varie in occasione della ricorrenza del 20/11 Partecipazione di bambini specialmente nelle iniziative dell'Azione cattolica. b) DATI NON PERVENUTI 2. No
UMBRIA	1. a) Sì, attraverso Seminari, pubblicazioni diffuse nelle scuole in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria. b) DATI NON PERVENUTI 2. No
VAL D'AOSTA	1. Non direttamente, ma all'interno di molte iniziative rivolte ai minori ed alle loro famiglie vengono diffusi i diritti e le esigenze dei minori. 2. E' stata organizzata una serata di sensibilizzazione sulla tematica dei minori in stato di abbandono e sull'adozione. L'iniziativa ha visto la presenza di un pubblico interessato e partecipe rispetto all'argomento affrontato.

VENETO	<p>1. Sì, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">a) tra gli altri: Corso di perfezionamento presso l'università di Padova; - progetti finanzia dalla lr 55/1999b) i progetti finanziati dalla L.R. 55/1999 e realizzati su base annuale <p>2. Sì, i corsi di formazione per aspiranti tutori legali di minori stranieri non accompagnati, promossa dal Pubblico Tutore dei minori (con esito positivo)</p>
--------	--

SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia e l'adolescenza	
<p>1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?</p> <p>2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?</p> <p>3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante? Con quali modalità (per es. via internet, sms, telefono, etc.)?</p>	
ABRUZZO	<p>1. e 2. Sì, nell'anno 1988 (L.R.46/1988) è stato istituito il Difensore regionale dell'Infanzia, affidando tale compito al Comitato regionale Unicef Abruzzo che svolge attività di sensibilizzazione nel territorio regionale . Esiste un disegno di legge regionale istitutivo del tutore /garante dell'infanzia</p> <p>3. Attualmente no.</p>
BASILICATA	<p>Sì, nell'anno 1990, con L.R. n° 15 del 17/4/90 (nello specifico è stato stipulata una convenzione con il Comitato regionale per l'UNICEF nel 1991, che svolge tale ruolo). Sono in "itinerare" due DDL per l'istituzione del Garante regionale dell'Infanzia e Adolescenza, rispettivamente del: 20/10/2005 e del 22/11/2005.</p>
CALABRIA	<p><i>(NdR: in occasione del Rapporto Pidida 2006 la Regione ha dichiarato " Sì, la Regione ha istituito il Garante regionale per l'infanzia con L.R. n.28 del 12/11/2004, ma non è stato ancora nominato. La legge regionale istitutiva prevede la possibilità che il minore si rivolga direttamente al Garante").</i></p>
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>1. Sì, nell'anno 2005</p> <p>2. No</p> <p>3. La normativa è in attesa di atti attuativi.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. Sì, nell'anno 1993 con legge regionale n. 49/93 modificata con L.R. 16/96 .</p> <p>2. Sì , dal 3 ottobre 1994 ed è il dott. Francesco Milanese Indirizzo: Via del Coroneo,8 - .34100 Trieste . Telefono: 0403773129-0403773131 Mail sitoweb:.tutoreminori.ts@regione.fvg.it Oppure:.segreteria.tutoreminori@regione.fvg.it Il Tutore è settimanalmente presente in ogni sedi provinciale: Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone. E' effettivamente attivo sul territorio, riceve soggetti pubblici e privati, promuove iniziative formative, di sensibilizzazione ed aggiornamento in sintonia alla Convenzione. Organizza e partecipa a convegni, incontri e riunioni inerenti i minori. Svolge attività di segnalazione e denuncia,. Partecipa nelle scuole alla</p>

	<p>promozione e tutela dei diritti dei bambini ed adolescenti</p> <p>3. Per il momento no, anche se è allo studio un progetto in tale senso.</p>
LAZIO	<p>1. Sì, con L.R. 28 ottobre 2002 n.38</p> <p>2. E' esistente da tempo la struttura amministrativa di supporto all'Ufficio del Garante. <i>(Ndr: Il Garante regionale è stato nominato a giugno 2007 nella persona del dott.Francesco Alvaro)</i></p> <p>3. Reclami, segnalazioni, sono rivolti alla struttura amministrativa di supporto al Garante via internet, telefonicamente e per posta.</p>
LIGURIA	<p>1. Sì, nel 2006. <i>(Ndr: istituito con l'art.33 L.R. 12/2006 e L.R. 9/2007)</i></p> <p>2. Non ancora, ma sarà nominato a breve.</p> <p>3. Sì</p>
LOMBARDIA	<p>1. NO</p> <p>2. NO</p> <p>3. NO</p>
MARCHE	<p>1. Sì, si tratta della L.R. n.18 /02 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza".</p> <p>2. Sì il Garante è stato nominato, ed è effettivamente attivo sul territorio dal momento dell'emanazione della la L.R. n.18 del 2002 <i>(Ndr: attualmente ricopre la carica la dott.ssa Mery Mengarelli).</i></p> <p>3. Sì, i minori possono rivolgersi direttamente al Garante, richiedendo un incontro personale, attraverso lettere, per via telefonica, e-mail e SMS</p>
MOLISE	<p>1. Legge Regionale n. 26 del 14/04/2000 "Istituzione dell'Ufficio del Difensore Civico". Legge Regionale n. 32 del 2 ottobre 2006 "Istituzione dell'Ufficio del Tutore Pubblico dei Minori".</p> <p>2. NO</p> <p>3. NO</p>
PIEMONTE	<p>No, ma sono all'esame del Consiglio regionale alcune proposte di legge in merito.</p>
PUGLIA	<p>Il Garante per i minori non è ancora stato nominato nella Regione Puglia, ma esso è previsto dal nuovo Statuto regionale e dalla nuova legge di riforma del sistema di Welfare regionale "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" del 10 luglio 2006 n. 19. Con Regolamento in corso di stesura si stanno definendo le modalità per permettere ai minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante.</p>
SARDEGNA	<p>IN ATTESA DI RISPOSTA</p>
SICILIA	<p>IN ATTESA DI RISPOSTA</p>
TOSCANA	<p>No, ma esiste la L.R.41/2005 (art.10 "Pubblica Tutela"). È inoltre in fase di elaborazione una proposta di legge regionale sull'istituzione del Garante per l'Infanzia.</p>

TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	1. Sì, con la legge provinciale 3 aprile 2007, n. 10 2. No 3. La legge provinciale prevede che il Garante in persona accolga e ascolti il minore in un'apposita stanza.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	No, ma un Gruppo di lavoro insediato ad hoc dalla Giunta provinciale ha elaborato un Progetto dettagliato; ora la Giunta pare voglia procedere con un disegno di legge per l'istituzione con legge provinciale.
UMBRIA	No, ma si procederà alla stesura di una normativa in merito.
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	1. Sì, dal 1988. (NdR: <i>istituito con L.R. 42/1988. Attualmente ricopre la carica il dott. Lucio Strumendo</i>). 2. Sì, L'ufficio è operativo dal 2001. 3. Sì, con qualunque modalità

SCHEDA N.10 Raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino", Assemblea Generale delle NU dedicata all'infanzia, New York 2002

1. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere stili di vita salutari per i bambini e gli adolescenti, migliorando le loro condizioni di vita e di salute?
2. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere un'istruzione di qualità?
3. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per assicurare ai bambini ed agli adolescenti protezione da ogni forma di abuso, sfruttamento e violenza?
4. La Regione realizza attività per combattere l'HIV/AIDS? Se sì, fornire dettagli sulle attività realizzate (cfr con Scheda n.3, punto 2) g)

ABRUZZO	<ol style="list-style-type: none"> 1. La Regione attraverso la l.r. 95/95 ha promosso la realizzazione di progetti da realizzarsi a cura delle Associazioni di famiglia e per la famiglia finalizzate alla promozione di stili salutari di vita per bambini e adolescenti. 2. DATI NON PERVENUTI 3. Nel corso del 2007 la Regione Abruzzo ha approvato le linee guida regionali in materia di maltrattamento ed abuso all'infanzia. Sono in fase di costituzione quattro Nuclei Tutela Minori, nei Comuni capoluogo di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo 4. Sì, mediante campagne informative.
BASILICATA	DATI NON PERVENUTI
CALABRIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<ol style="list-style-type: none"> 1. La regione Emilia-Romagna ha adottato la legge regionale n. 29/02 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva" e un piano regionale per la prevenzione (con DGR n. 426/2006) che prevede fra i vari obiettivi la prevenzione e la sorveglianza dell'obesità. In particolare, è prevista un'azione specifica relativa al mondo della scuola per realizzare interventi per il miglioramento della qualità nutrizionale nella ristorazione scolastica e per la promozione di corretti stili di vita. 2. Con la legge regionale 12/2003 ("Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"), la Regione Emilia-Romagna ha adottato un provvedimento di

	<p>sistema, volto a rafforzare e qualificare sempre più il sistema formativo nel territorio regionale.</p> <p>La Regione, nel dare attuazione alla propria legge 12/2003, si propone di consolidare gli interventi, di affinare gli strumenti e di promuovere costruttive relazioni interistituzionali per assicurare a tutti, per tutto l'arco della vita, pari opportunità di accesso al sapere - inteso come accesso a tutti i gradi di istruzione e formazione - e alla qualificazione personale per un positivo inserimento nel mondo del lavoro.</p> <p>Costituiscono azioni attuative della legge regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - finanziamenti mirati a sostenere il diritto allo studio (l.r.26/01) quali progetti di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione, di servizi per l'accesso e la frequenza, di concessione di borse di studio e di contributi per i libri di testo; - la diffusione della cultura dei diritti umani, della pace, della conoscenza e dell'accoglienza reciproca, attraverso progetti specifici, strumenti didattici, attività formative per il personale della scuola e la diffusione della mobilità transnazionale; - l'attivazione di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale (biennio integrato) con una forte valenza orientativa, finalizzati a consolidare nei ragazzi le conoscenze di base e a rafforzare conseguentemente la capacità di scelta per proseguire in percorsi successivi fortemente differenziati <p>3.</p> <p>La Regione ha finanziato la realizzazione di programmi provinciali in materia di tutela; tali programmi hanno, tra l'altro, l'obiettivo di finanziare la formazione degli operatori, la costituzione di équipes multiprofessionali in materia di tutela, la costituzione di spazi per audizioni protette, la realizzazione di protocolli interistituzionali a livello provinciale tra forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari.</p> <p>4.</p> <p>Pur essendo il fenomeno AIDS relativamente stabile, non viene trascurata la necessità della prevenzione e la conseguente necessità di fornire alle persone interessate tutto il supporto necessario di informazioni, consigli, confronti, fino alla prenotazione del test HIV in anonimato e all'informazione su associazioni e strutture per l'accoglienza e la cura degli ammalati.</p> <p>Al riguardo, tutte le Aziende Usl dell'Emilia-Romagna sono impegnate con progetti di informazione, educazione e prevenzione dell'infezione da HIV, anche attraverso la rete dei Consultori e dei loro Spazi giovani. In ogni realtà territoriale sono stati avviati rapporti con le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'AIDS per creare una rete di ascolto e assistenza.</p> <p>L'informazione e la consulenza è possibile anche attraverso Internet: uno specifico sito (Helpaids) offre la possibilità di contattare - via email - medici e psicologi per consulenze</p>
--	---

	<p>personalizzate che, con il consenso dell'interessato/a, vengono pubblicate on line in forma anonima. Il sito offre poi le informazioni su orari e sedi degli ambulatori in cui fare il test HIV, oltre a informazioni e dati sul fenomeno. Il sito un elenco dettagliato dei servizi delle Aziende sanitarie e delle organizzazioni di volontariato, e inoltre notizie e appuntamenti dal mondo, dall' Italia e dalla regione.</p> <p>Un altro servizio di consulenza on line è fornito dal sito Stradanove al quale rispondono operatori e operatrici degli Spazi giovani dei Consultori familiari (in particolare su problematiche inerenti alla sessualità e al rischio di malattie a trasmissione sessuale).</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>1. - convegno del 23.11.06, " BAMBINI ED ADOLESCENTI: IL METRO UMANO DELLO SPAZIO URBANO, <i>sostenibilità, partecipazione e diritti dell'infanzia per lo sviluppo della città</i>"; - lavoro dei Consigli comunali dei ragazzi.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. DATI NON PERVENUTI</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
LAZIO	<p>1. In attuazione della L.R. 15/76: con la D.G.R. 24 ottobre 2006, n. 727 sono stati approvati progetti per la prevenzione nutrizionale in ambito adolescenziale. Attività di questo tipo sono realizzate direttamente dalle ASL attraverso i Dipartimenti di Prevenzione e, dove presenti, i Dipartimenti Materno-Infantili. Nello specifico ciascuna ASL è impegnata nella prevenzione del sovrappeso-obesità come anche in programmi più specifici sull'attività fisica, sull'alimentazione e sull'esposizione al fumo.</p> <p>Inoltre la DGR 228 del 21 Dicembre 2001 definisce le linee guida di assistenza al bambino e all'adolescente con Diabete di tipo 1. E' tuttora attivo un gruppo di lavoro sul Diabete.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. L.R. 17 febbraio 2005, n. 9, art. 56: con D.G.R. 31 ottobre 2006, n. 793 sono stati approvati progetti presentati dalle ASL o dai Comuni d'intesa con le ASL per interventi a sostegno dei minori vittime di violenza.</p> <p>4. A tutte le donne che vogliono intraprendere o che sono in gravidanza viene offerto gratuitamente il test anti HIV. Esiste una rete di centri altamente specializzati che segue le donne positive in gravidanza e a cui viene offerta gratuitamente la profilassi con terapie antiretrovirali di combinazione. Esiste una rete di centri pediatrici che segue i bambini HIV positivi o con AIDS. Inoltre presso questo Assessorato è stato costituito un gruppo</p>

	di lavoro integrazione socio-sanitaria per prestazioni in favore di persone con AIDS Determina n. 7116/2006.
LIGURIA	<p>1. Attraverso gli operatori consultoriali.</p> <p>2. Adozione della Legge regionale 8 giugno 2006, n. 15 "Norme ed interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione"</p> <p>3. Adozione Linee di indirizzo finalizzate alla prevenzione e alla presa in carico; progetti finalizzati a promuovere sul territorio il lavoro di equipe, la formazione degli operatori e la supervisione.</p> <p>4. Sì</p>
LOMBARDIA	<p>1. E' stato istituito c/o Settore Sanità un gruppo di lavoro interistituzionale sugli "stili di vita". E' in corso la formazione congiunta di operatori sanitari di ASL e degli operatori della scuola. Si sta avviando anche un portale che informi e raccolga tutte le iniziative in tema di promozione degli stili di vita, a livello regionale.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. D.g.r. n° 20100/04 "Linee guide per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
MARCHE	<p>1. La Regione organizza attività di educazione sanitaria e sorveglianza presso le scuole in materia di alimentazione e nutrizione</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Sono stati attivati percorsi di formazione e aggiornamento per operatori socio-sanitari, impegnati nei casi di minori maltrattati e/o abusati. Sono stati inoltre realizzati corsi di formazione per tutori volontari e curatori</p> <p>4. Sì, sia con specifiche attività preventive territoriali, sia con un progetto di servizio di counseling e di assistenza rispetto ai genitori ed ai bambini sieropositivi (DGR n. 1305/04) .</p>
MOLISE	<p>1. Nell'ambito dei corsi sul tema dell'educazione sessuale rivolto ad alunni delle seconde e terze classi degli Istituti Superiori, organizzati dai Consultori Familiari della ASREM, alcuni interventi specifici sono stati mirati alla promozione di stili di vita salutari. Inoltre, è stato realizzato un progetto ministeriale in collaborazione con l'Assessorato alla Agricoltura della Regione Molise su educazione e comunicazione alimentare. Il corso si è rivolto ai docenti ed agli alunni di tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della regione.</p> <p>2. L'Ufficio Scolastico Regionale di Campobasso ha organizzato un</p>

	<p>corso di formazione sui criteri per la gestione del "total quality management", rivolto a 90 scuole della regione, al fine di offrire strumenti per la gestione in base alle norme ISO, percorsi didattici e amministrativi delle scuole.</p> <p>Il corso, che ha formato 5 docenti per ogni scuola, per un totale di 450 docenti, ha avuto la durata di un anno. Attualmente la sperimentazione continua per 22 scuole, per un periodo 3 anni.</p> <p>3.</p> <p>La Regione Molise ha attivato il Primo Corso Regionale dedicato al tema "Bambini e bambine fuori dalla violenza", rivolto alle figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo, scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Il corso, organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha inteso favorire la diffusione di una comune sensibilità relativamente al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.</p> <p>4.</p> <p>Il consultorio Familiare della ASREM di Campobasso - Bojano ha organizzato un corso sul tema dell'educazione sessuale rivolto ad alunni delle seconde e terze classi degli Istituti Superiori, tenuto da un ginecologo ed un psicologo.</p>
PIEMONTE	<p>1. DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3.</p> <p>Campagna Regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico ed il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti sui minori.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
PUGLIA	<p>1. DATI NON PERVENUTI</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Regolamentazione dei centri antiviolenza per i minori.</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
SARDEGNA	IN ATTESA DI RISPOSTA
SICILIA	IN ATTESA DI RISPOSTA
TOSCANA	<p>1.</p> <p>Attività di studio e documentazione in collaborazione con l'Università di Siena (studio sugli stili di vita degli adolescenti) e con l'Istituto degli Innocenti di Firenze (rapporto 2007 sui giovani in Toscana)</p> <p>Progetti: si segnala in particolare il progetto "Bambini e stampa" che coinvolge il mondo scolastico e dell'editoria con l'obiettivo di lavorare per prevenire comportamenti e stili di vita non adeguati</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3.</p> <p>Il tema viene affrontato così come tutte le tematiche inerenti l'infanzia in un'ottica di prevenzione, presa in carico e</p>

	trattamento da parte dei servizi sanitari e socio sanitari. 4. DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>1. L'APSS con la Direzione promozione della salute ha promosso diverse iniziative d'intesa con la scuola per l'anno scolastico 2006/2007 (progetti di promozione alla salute): di tipo formativo per insegnanti di scuole materne ed elementari sull'educazione alimentare e promozione dell'attività fisica, alcool e fumo, igiene del cavo orale, prevenzione delle dipendenze. Di tipo educativo per gli alunni delle scuole secondarie di I e II livello, i progetti alcool e fumo, educazione psico affettiva-sessuale, la prevenzione del consumo di sostanze psicotrope. Sono stati inoltre attivati progetti ed incontri di educazione alla salute (anche nella scuola dell'infanzia) rivolti ad insegnanti e genitori</p> <p>2. Sì, attraverso la normativa prevista dalla L.P. 5/7 agosto 2006; attraverso la formazione di sistema, viaggi formativi per insegnanti in Italia e all'Estero, convegni e la progettazione nonché attraverso la possibilità per gli insegnanti di effettuare delle ore aggiuntive rispetto al contratto nazionale per migliorare l'offerta formativa.</p> <p>3. Attività di formazione agli operatori sia pubblici che del privato sociale, sulla tematica dell'abuso e del maltrattamento. Nella scuola dell'infanzia e nei Nidi sono stati attivati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi di formazione per insegnanti conclusisi con la pubblicazione di un testo, in collaborazione con l'Università di Trento e l'Assessorato alle politiche giovanili (Ongari, Tomasi, Zoccatelli, "Bambini e disagio nel Nido e nella Scuola dell'infanzia", edizioni Junior); - nella fascia dell'obbligo il percorso/ progetto AD.AGIO; - un seminario di riflessione sul bullismo (maggio 2007) - un seminario sull'abuso e la violenza (novembre 2006) - periodo formativo "Bisogni Educativi Speciali" per insegnanti <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<p>1. Con la scuola: progetti di educazione alimentare e ambientale.</p> <p>2. DATI NON PERVENUTI</p> <p>3. Diffusione di pubblicazioni nella scuola in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. In fase di costituzione Tavolo Regionale di coordinamento in materia di abuso e maltrattamento su donne e minori (atto da approvare)</p> <p>4. DATI NON PERVENUTI</p>
VAL D'AOSTA	<p>1. <i>Vedi sezione relativa ai progetti legge 285/1997. Consultare, inoltre l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431) e l'Assessorato Istruzione e Cultura (tel. 0165 273111 - centralino</i></p>

	<p><i>della Regione Autonoma Valle d'Aosta).</i></p> <p><i>2.</i> <i>Consultare l'Assessorato Istruzione e Cultura (tel. 0165 273111 - centralino della Regione Autonoma Valle d'Aosta).</i></p> <p><i>3.</i> <i>E' stata effettuata una formazione a livello capillare rivolta a operatori sociosanitari, educativi quale azione di prevenzione nei confronti dell'abuso, dello sfruttamento e della violenza sui minori.</i></p> <p><i>4. Consultare l'Azienda Unità Sanitaria Locale (tel. 0165 5431 - Ufficio Formazione dell'Azienda).</i></p>
VENETO	DATI NON PERVENUTI

**SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE NEL COMPILARE IL
QUESTIONARIO:**

Regione ABRUZZO

Assessorato alla Sanità, alla salute e alle politiche sociali
Ufficio Minori e Famiglia (in collaborazione con l'Osservatorio Sociale regionale)
Via Rieti, 45
65122 Pescara
www.regione.abruzzo.it / www.osr.regione.abruzzo.it

Regione BASILICATA

Assessorato alla Salute, Sicurezza, Solidarietà sociale
Ufficio Promozione cittadinanza solidale/sviluppo servizi sociali e socio sanitari
Viale della Regione Basilicata, 9
85100 Potenza
www.basilicatanet.it

Regione CALABRIA

Regione CAMPANIA

Assessorato Sanità
Servizio Materno Infantile
Centro Direzionale Isola C/3 Napoli
www.regione.campania.it
(in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'Ufficio Scolastico regionale)

Regione EMILIA ROMAGNA

Assessorato alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.
Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza
Via A. Moro, 21 - 40127 Bologna
www.regione.emilia-romagna.it/infanzia
(in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza e in coordinamento con l'Ufficio Scolastico regionale ex art.49 L.R. 12/03)

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

- Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale
Servizio Assistenza Sanitaria e Centro Regionale documentazione e analisi infanzia e adolescenza
Riva Nazario Sauro, 8
34124 Trieste
www.regione.fvg.it
- Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori
Via del Coroneo, 8
34133 Trieste
www.regione.fvg.it/tutoreminori

Regione LAZIO

- Segreteria particolare Assessore alla Sanità
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 Roma

<p>www.regione.lazio.it - Assessorato alle Politiche Sociali Area integrazione socio-sanitaria Via del Caravaggio, 99 00147 Roma www.regione.lazio.it - Struttura amministrativa di supporto al Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza Via del Giorgione, 18 00147 Roma</p>
<p>Regione LIGURIA Assessorato alle politiche sociali Ufficio Interventi per la Famiglia e le Fragilità Via Fieschi, 15 16121 Genova www.regione.liguria.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia)</p>
<p>Regione LOMBARDIA Assessorato alla Famiglia e Solidarietà sociale U.O. Sistema socio-assistenziale / U.O. Interventi di Welfare Sociale Via Pola, 9/11 20124 Milano www.famiglia.regione.lombardia.it</p>
<p>Regione MARCHE - Servizio Politiche Sociali (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza) Via Gentile da Fabriano, 3 Palazzo Rossini 60125 Ancona www.servizisociali.regione.marche.it - Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Via Giannelli, 36 60100 Ancona</p>
<p>Regione MOLISE - Assessorato alle Politiche Sociali Via Toscana, 51 Campobasso www.regione.molise.it www.regione.molise.it/minori (in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e l'Osservatorio regionale sui Fenomeni sociali)</p>
<p>Regione PIEMONTE - Assessorato al Welfare e Lavoro Uff. Politiche per la Famiglia/ Ufficio Interventi a sostegno dei minori C.so Stati Uniti, 1</p>

<p>10128 Torino http://www.regione.piemonte.it/polsoc/index.htm (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm)</p>
<p>Regione PUGLIA Assessorato alla Solidarietà Settore Sistema integrato servizi sociali Via Caduti di tutte le guerre, 15 70126 Bari www.regione.puglia.it</p>
<p>Regione SARDEGNA</p>
<p>Regione SICILIA</p>
<p>Regione TOSCANA Assessorato alle politiche sociali Settore Cittadinanza sociale via di Novoli, 26 50027 Firenze www.rete.toscana.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)</p>
<p>Regione TRENTO ALTO ADIGE - Provincia Autonoma di Bolzano Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù Viale A. Duca d'Aosta 101/c 39100 Bolzano - Provincia Autonoma di Trento Servizio per le Politiche sociali e abitative Via Gilli, 4 38100 Trento www.provincia.tn.it www.trentinosolidarieta.it</p>
<p>Regione UMBRIA Assessorato alle Politiche sociali via Mario Angeloni, 61 06100 Perugia www.umbriasociale.it</p>
<p>Regione VAL D'AOSTA Direzione Politiche sociali Servizio famiglia e politiche giovanili - Ufficio Minori Loc. Grand Charrière, 40 11020 Saint Christophe (AO) www.regione.vda.it (in collaborazione con l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)</p>
<p>Regione VENETO - Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza via dei Lotti, 40 36061 Bassano del Grappa (VI)</p>

www.minori.veneto.it

In collaborazione con:

- Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori

Via Poerio, 34

30172 Mestre

(VENEZIA)

APPENDICE

FAC-SIMILE
DEL QUESTIONARIO
INVIATO ALLE REGIONI

pidida

per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

"Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia"

Edizione 2007

Regione:

Ente/Ufficio destinatario:

Indirizzo Ente/Ufficio destinatario:

Sitoweb dell'ente/Ufficio destinatario:

Nome e qualifica del Referente per la compilazione del questionario:

Recapito telefonico ed E-mail del referente:

Informazioni sulla compilazione:

a) Si è collaborato con l'Ufficio scolastico regionale nel compilare questo questionario?

Sì No

b) Si è collaborato (se esistente ed attivo) con l'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel compilare questo questionario?

Sì No

c) Si è collaborato (se esistente ed attivo), con il difensore/tutore/garante per l'infanzia nel compilare questo questionario?

Sì No

Istruzioni per la compilazione del questionario:

- Il questionario è articolato in n° 10 schede; ogni scheda prevede domande attinenti ad un ambito specifico e presenta indicazioni specifiche per la compilazione.
- Da ciascun Ufficio/Ente possono essere compilate solo alcune schede e/o sezioni di una scheda (a seconda dell'attività specifica svolta dall'Ente cui è indirizzato il questionario e del referente chiamato a compilare ciascuna scheda). In ogni caso è auspicabile che venga compilata la totalità delle schede, anche avvalendosi della collaborazione tra più uffici. Nel caso in cui la persona richiesta di compilare la scheda non sia in grado di rispondere, è pregata di segnalare chi ha la competenza per farlo, rimanendo ferma la persona del referente.
- Il questionario, una volta compilato, va restituito via e-mail agli indirizzi sottostanti entro e non oltre il
- Per qualsiasi ulteriore informazione relativa alla compilazione del questionario e/o al progetto, si prega di contattare il Segretariato PIDIDA ai recapiti:

Segretariato PIDIDA c/o UNICEF Italia, Via Palestro n.68 - 00185 ROMA :

tel. 06 47809212/47809328 - fax 06 47809273 - E-mail: pidida@unicef.it

Sitoweb: www.infanziaediritti.it

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi	
1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi, e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?	<p>O - Sì O - Se sì: alcuni esempi di buone prassi in materia:</p> <p>O - No</p>
2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?	<p>O - Sì O - Se sì, specificare le modalità secondo le quali questo avviene:</p> <p>O - No</p>
3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi ?	<p>O - Sì O - Se sì, specificare i soggetti ai quali sono state rivolte e il numero di persone approssimativamente formate</p> <ul style="list-style-type: none"> h) Insegnanti i) Operatori sociali j) Tutori d) Altro <p>O - No</p>
4. <p>g) I mass media regionali, nella loro attività di informazione, trattano nel dovuto modo e con le dovute precauzioni e attenzioni i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? (ad es. con un linguaggio a misura di bambino, attraverso il rispetto delle fasce protette in tv, etc.)</p> <p>h) Esistono sul territorio regionale esperienze di tg/giornalini condotti/redatti da ragazzi e ai ragazzi destinati?</p>	<p>O - Sì O - Se sì: segnalare alcuni esempi di progetti/iniziative in materia:</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti (per es. nella progettazione di città a misura di bambino, con spazi ricreativi e abbattimento barriere architettoniche, etc.)?

O - Sì (se sì, da quando? Fornire degli esempi)

O - No, ma...

O - No

2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e di quanto previsto in materia di diritto alla salute dal documento "Un mondo a misura di bambino" la Regione:

O - No

O - Sì (se sì, da quando? Attraverso quali iniziative (normativa regionale, campagne di sensibilizzazione, iniziative, etc.)- Fornire degli esempi)

- i) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)?
- j) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno?
- k) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale?
- l) prevede programmi specifici di assistenza destinati a minori affetti da malattie mentali o disturbi di natura psichica?
- m) assicura parità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i bambini presenti sul territorio regionale, senza discriminazioni (disabili, extracomunitari, rom, etc.)?

<p>n) adotta politiche/programmi per prevenire l'uso di droghe, alcol, tabacco, psicofarmaci tra i minori?</p> <p>o) Ha previsto programmi di prevenzione dell'HIV?</p> <p>p) Ha previsto la presenza di psicologi nelle scuole?</p>	
<p>3. La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?</p> <p>2.1 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?</p>	<p>O - Sì, a partire dall'anno.....e nei seguenti Paesi.....</p> <p>Elencare i progetti:</p> <p>O - No</p>
<p>4. La Regione ha intrapreso azioni per responsabilizzare le aziende che hanno la sede legale/operano sul proprio territorio in relazione allo sfruttamento del lavoro minorile (ad es. attraverso la promozione della responsabilità sociale o introducendo il marchio sociale di qualità per le imprese che dimostrino di rispettare i diritti dei lavoratori e garantiscano il mancato sfruttamento del lavoro minorile)?</p>	<p>O - Sì (se sì, da quando? Fornire degli esempi)</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia e all'adolescenza	
<p>1. Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2006 è stata stanziata a favore delle politiche sociali ?</p>	<p>(specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si tratta di somme tratte dal Fondo Statale per le Pol. Sociali, dal Fondo regionale, altro.; - le singole voci, ad es. "politiche abitative", "sanità", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica", "servizi ricreativi", etc) <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p>
<p>2. La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2006? Se sì, di quale entità e in quali ambiti ?</p>	<p>O - Sì (specificare le singole voci, ad es. "asili nido", "istruzione e formazione", "assistenza scolastica",</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>€</p> <p>O - No</p>
<p>3. A quali risorse finanziarie attinge la Regione per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?</p>	<p>O - Fondi regionali</p> <p>O - Fondi nazionali</p> <p>O - Fondi europei</p> <p>O - Altro (ad es. contributi da Fondazioni bancarie, etc.....)</p>
<p>4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2006 a progetti di cooperazione decentrata?</p> <p>4.1 Quale cifra o percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti?</p>	<p>4. €</p> <p>4.1 €</p> <p>(specificare i singoli progetti)</p>

SCHEDA N.7 Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza	
1. La Regione ha istituito un Osservatorio (o una struttura analoga), incaricata di monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia sul territorio? Da che anno?	O - Sì, a partire dall'annola seguente struttura.....è incaricata di monitorare la condizione dell'infanzia nella Regione O - No
2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico? Quali ambiti vengono monitorati (ad es. dati su abbandono scolastico, natalità, presenza di minori non accompagnati nella Regione,etc.)?	O - Sì, dall'anno..... O - Se sì, come vi si può accedere? O - No
3. In attuazione della L.149/2001 è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine (in affido /in adozione/in case-famiglia/negli istituti, se non ancora chiusi al 31/12/06)? Se sì, quanti sono i minori che si trovano attualmente fuori dalla famiglia di origine, e dove e in che percentuali sono vengono altrimenti accolti (affidamento familiare, case-famiglia, ecc.)	O - Sì, dall'anno O - No

SCHEDA N.8 La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
1. a) La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio, in particolare della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali? b) La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti? Se sì, in quali ambiti? E per quale periodo di	O - Sì O - Se sì, quali iniziative ed attività sono state promosse al riguardo? O - No, ma....

tempo?(per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)	
2. Tra i progetti realizzati per diffondere i principi della Convenzione, ce ne è stato qualcuno appositamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?	<p>O - Sì (fornire qualche esempio) :</p> <p>Con esito positivo/negativo</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia e dell'adolescenza	
1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?	<p>O - Sì, nell'anno.....</p> <p>O - No</p> <p>O - No, ma.....</p>
2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?	<p>O - Sì</p> <p>O - No</p>
3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante? Con quali modalità (per es. via internet, sms, telefono, etc.)?	Risposta:

SCHEDA N.10 Raggiungimento degli obiettivi specifici del documento "Un mondo a misura di bambino" adottato nella Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia, New York - 2002

1. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere stili di vita salutari per i bambini e gli adolescenti, migliorando le loro condizioni di vita e di salute?	Risposta:
2. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per promuovere un'istruzione di qualità?	Risposta:
3. Quali sono le attività realizzate dalla Regione per assicurare ai bambini ed agli adolescenti protezione da ogni forma di abuso, sfruttamento e violenza?	Risposta:
4. La Regione realizza attività per combattere l'HIV/AIDS? Se sì, fornire dettagli sulle attività realizzate (cfr con Scheda n.3, punto 2), g)	Risposta:

La Costituzione della Repubblica Italiana

ESTRATTO

PRINCIPI FONDAMENTALI

[..Omissis..]

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

TITOLO II

RAPPORTI ETICO-SOCIALI

[..Omissis..]

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

[..Omissis..]

TITOLO V

LE REGIONI, LE PROVINCIE, I COMUNI

Art. 117.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Il Rapporto è stato curato da Chiara Curto con il contributo di Laura Baldassarre.

Si ringrazia Federica Aguiari per la disponibilità e collaborazione.

Il Coordinamento PIDIDA desidera ringraziare la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, nella persona del dott. Vasco Errani - Presidente - e del dott. Stefano Valdegamberi - Coordinatore della Commissione Politiche sociali - per la disponibilità e l'interessamento dimostrati nei confronti di questo lavoro di monitoraggio.

Si desidera ringraziare altresì i Presidenti, gli Assessori, i funzionari delle Regioni che hanno collaborato al progetto, senza il contributo dei quali non sarebbe stato possibile realizzare questo Rapporto.

Segretariato del Coordinamento PIDIDA, c/o UNICEF Italia, via Palestro, 68 - 00185 Roma
www.infanziaediritti.it - e-mail: pidida@unicef.it - tel. 06 47809212/328; fax 06 47809273

Finito di stampare: Luglio 2007- PrimeGraf - Roma

Il PIDIDA aderisce al Child Rights Information Network (CRIN).

Attualmente aderiscono al Coordinamento PIDIDA le seguenti associazioni:

A.Ge.
AGESCI
Ai.Bi.
AIDOS
ALISEI
AMNESTY INTERNATIONAL-Sezione Italiana
ANFAA,
ARCIRAGAZZI
Associazione KIM
Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO
Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI
AVSI
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
CENTRO ALFREDO RAMPI
Centro Studi MINORI&MEDIA
CESVI
CIAI
CIES
CISMAI
COCIS
ECPAT-Italia
FIVOL
FOCSIV
IBFAN-Italia
Istituto F.SANTI
ItaliaNATs
ITALIA NOSTRA
Coordinamento LA GABBIANELLA
LEGAMBIENTE
MAIS
MANITESE
MLAL
OVCI - La Nostra Famiglia
P.A.I.D.E.I.A.
SAVE THE CHILDREN-Italia
TERRE des HOMMES-Italia
UNICEF-Italia
VIS